

Università degli Studi di Roma  
“La Sapienza”

Facoltà di Sociologia

Corso di laurea in Sociologia

***“Prospettive di studio o lavoro tra opportunità e  
diseguaglianze”***

Un’indagine sugli studenti di scuola media superiore di  
Torremaggiore

TESI DI LAUREA DI:  
**ORAZIO GIANCOLA**

Numero matricola:  
12172537

RELATORE:  
PROF.SSA  
**MARIA STELLA AGNOLI**  
CATTEDRA DI  
METODOLOGIA E TECNICA  
DELLA RICERCA SOCIALE

CORRELATORE  
PROF.  
**LUCIANO BENADUSI**

Anno accademico 2001 - 2002

# *Indice*

## CAPITOLO PRIMO

### **IL DISEGNO DELLA RICERCA**

1.1	Obiettivi cognitivi .....	pag. 4
1.2	Riferimenti teorici .....	pag. 5
1.2.1	Lavoro, formazione o università? .....	pag.13
1.3	Dalla situazione problematica al modello d'analisi .....	pag.18
1.4	Lo strumento di rilevazione: analisi funzionale e strutturale .....	pag.22
1.5	Il Contesto della ricerca e l'unita d'analisi .....	pag.29

## CAPITOLO SECONDO

### **I GIOVANI E LA SCUOLA**

2.1	La descrizione della popolazione .....	pag.32
2.2	Le motivazioni .....	pag.40
2.2.1	Le determinanti familiari della scelta .....	pag.49
2.3	L'iter scolastico .....	pag.51
2.4	Prospettive future .....	pag.59

## CAPITOLO TERZO

### **GLI AMBITI DELLA SCELTA**

3.1	Gli atteggiamenti verso l'università e il lavoro .....	pag.65
3.2	Gli ambiti della scelta: l'università .....	pag.76
3.3	Gli ambiti della scelta: la formazione professionale .....	pag.81
3.4	Gli ambiti della scelta: il lavoro .....	pag.82
3.5	Conclusioni .....	pag.85

CAPITOLO QUARTO

**I CONTESTI RELAZIONALI**

4.1 Gli amici: tra scuola e lavoro .....pag.92  
4.2 Fruizione del tempo libero ed attività extrascolastiche .....pag.97  
    4.2.2 Il volontariato e l'associazionismo .....pag.109

CAPITOLO QUINTO

**CONCLUSIONI** .....pag.112

5.1 Epilogo .....pag.127

Bibliografia .....pag.131

Allegato: lo strumento di rilevazione .....pag.138

# **1. IL DISEGNO DELLA RICERCA**

## **1.1 Obiettivi cognitivi**

Questa indagine, condotta negli istituti superiori di Torremaggiore si pone come obiettivo principale di far luce sugli atteggiamenti e sulle aspettative dei giovani frequentanti gli ultimi due anni di corso, nei confronti del loro futuro alla conclusione del ciclo scolastico superiore.

L'interesse per il problema nasce dalla mia esperienza personale in una di queste scuole, e dall'osservazione diretta del mutamento degli atteggiamenti dei giovani sia nei confronti della scuola (intesa come istruzione superiore e come istruzione universitaria), che nei confronti del mondo del lavoro. Nel farsi dell'indagine, sulla scorta della letteratura sociologica sia teorica che empirica, si utilizzerà come chiave di lettura, e quindi in funzione di ipotesi guida, l'influenza delle relazioni sociali: è lecito ipotizzare che il capitale culturale ed economico familiare abbia un'influenza sulla visione del mondo (intesa come aspettative, aspirazioni, ed atteggiamenti) e sui reali comportamenti dei giovani, e che questi aspetti, congiuntamente alle relazioni sociali in senso più ampio (gruppo dei pari, amicizie, mass media, associazioni), siano elementi fondamentali nella costruzione delle scelte di vita. Nella ricerca, con l'espressione "prospettive future", si intende far riferimento all'esito di quell'insieme di spinte volontaristiche e condizionamenti sociali e culturali che sono alla base dell'azione individuale dei soggetti.

La dimensione autonomia-eteronomia delle scelte risulta quindi essere elemento rilevante e rivelante ai fini della comprensione della costruzione delle aspettative e del progetto di vita individuale. Infatti, il riflesso delle aspettative familiari e del gruppo dei pari, pur non potendo essere assunto come condizionamento necessario, svolge comunque una funzione di “bussola” nell’orientare le scelte ed i comportamenti soggettivi.

In questo senso, gli aspetti che risultano maggiormente qualificanti ai fini conoscitivi dell’indagine sono il contesto familiare, la rete relazionale e le motivazioni individuali. Nella ricerca si cercherà di capire come questi tre aspetti siano in relazione tra loro, ed il tipo di influenza che essi esercitano sulla costruzione delle prospettive future dei giovani.

## **1.2 Riferimenti teorici**

Nella letteratura sociologica contemporanea, tra i vari aspetti riguardanti la costruzione sociale delle aspirazioni e delle scelte dei giovani, probabilmente uno dei più frequenti è quello dell’influenza familiare. Nell’ambito della nostra indagine è elemento essenziale il rapporto tra estrazione sociale e fruizione scolastica e la loro influenza congiunta sulle scelte future all’uscita dal ciclo scolastico superiore.

Le ricerche sui comportamenti scolastici si sono polarizzate su due versanti: quello che si può definire della *riproduzione sociale* e quello “dell’attore razionale” (Gambetta, 1990).

In buona parte delle teorie e ricerche che fanno riferimento al primo filone di studi, il capitale familiare è spesso utilizzato come fattore esplicativo delle differenti scelte di vita e degli esiti delle stesse; spesso in tale tipo di studi la scuola è vista come una istituzione che invece di colmare le differenze<sup>1</sup> tende a ratificarle (Bourdieu, in Benadusi, 1994).

Molte ricerche convergono sul fatto che “In Italia si è avuta una profonda modificazione della distribuzione dei titoli di studio nelle diverse classi sociali, ma non c’è stata nessuna sostanziale alterazione dei vantaggi o svantaggi goduti e subiti dalle varie classi sociali nella competizione per il raggiungimento delle credenziali educative.” (Cobalti e Schizzerotto, 1994, pag. 109). Per quanto la scuola italiana dal dopo guerra ad oggi abbia conseguito notevoli successi relativamente all’acquisizione delle capacità di base per godere dei diritti di cittadinanza (per es. la forte diminuzione dell’analfabetismo), a livello di istruzione superiore, sia in termini di preparazione degli studenti che di percentuali di iscritti rispetto agli altri paesi industrializzati, essa è ancora arretrata (Rei, 1998, pp.106/110); inoltre sono ancora preoccupanti le cifre riguardanti la dispersione: “la graduatoria del disagio rispecchia la stratificazione degli istituti che a sua volta rispecchia la stratificazione sociale. In ordine decrescente la dispersione affligge: gli istituti professionali, gli istituti tecnici, gli istituti magistrali, il liceo scientifico e il liceo classico” (Rei 1998, pag.111). In sostanza si afferma che: “ceto e classe sociale condizionano pesantemente

---

<sup>1</sup> “ Sebbene la correlazione sia ben lontana dall’essere perfetta, è innegabile che l’inerzia generata dalle condizioni sociali in cui si nasce abbia un impatto molto marcato sul destino scolastico”. (Gambetta, 1990)

sia il successo degli studi che le scelte dei vari canali dell'istruzione" (Rei, 1998, pag.112).

All'opposto, per i teorici dell'attore razionale il successo scolastico e quello nella vita sono legati soprattutto alle capacità, alle aspirazioni<sup>2</sup> ed alla volontà individuale; in tale ottica "i soggetti perseguono ciò cui ambiscono" (Gambetta, 1990). Di particolare interesse sono i contributi teorici e di ricerca di Rawls e Boudon (Benadusi, 2001). Per il primo "l'eguaglianza formale" delle possibilità d'accesso garantisce il funzionamento di un sistema scolastico basato sul giudizio meritocratico delle potenzialità e capacità; per il secondo, la carriera scolastica degli studenti è concettualizzabile come una sequenza di decisioni ("decision-making process") nelle quali gli attori sociali comparano costi, benefici e rischi connessi ad ogni loro possibile scelta.

Ci sono stati comunque diversi tentativi di conciliare, da un punto di vista teorico, le due posizioni cui ho sopra accennato: nelle riflessioni di Offe, Collins, Archer, Boudon, pur essendoci una convergenza solo parziale, vi è però il rifiuto di una concezione statica della scuola, cioè come di una istituzione che semplicemente riproduce i rapporti tra le classi, ma si può piuttosto parlare di una "riproduzione contraddittoria" (Benadusi, 1994). Infatti, se da un lato è innegabile che il bagaglio economico e culturale familiare abbia un peso rilevante, non sono rari i successi scolastici di studenti di ceto sociale inferiore. La scuola va quindi a porsi come

---

<sup>2</sup> "Grado di esigenza che una persona attribuisce ad una prestazione. Disponibilità strutturata a facilitare una determinata classe di azioni" (Arnold, Jürgen Eysenck, Meili, "Dizionario di psicologia" alla voce "Aspirazione").

quell'istruzione che, per quanto contraddittoriamente “accanto alla valenza di attrezzare (in termini di abilità e conoscenza)...ha la straordinaria possibilità di dare un contributo alla formazione del carattere, cioè del progetto di vita di ciascuno” (Bentivegna e di Nicola, 1990,pag.18).

Lavorando in questa ottica, ed abbandonando dicotomie legate più alle ideologie che alla ricerca empirica, i fenomeni sociali legati all'influenza familiare risultano maggiormente sfumati ed i fattori esplicativi sembrano essere molteplici e spesso concomitanti. In pratica, dalle ricerche empiriche condotte su questo tema, si evidenzia una certa associazione tra lo status socio-economico dei genitori (calcolato nelle maniere più diverse<sup>3</sup>) e le percezioni dei figli (IARD, 1997); più incerte risultano essere le relazioni che legano la fruizione e la riuscita scolastica in termini di merito alla provenienza familiare (Gasperoni, 1996), anche se appare evidente che i più privilegiati hanno maggiori probabilità di evitare “incidenti di percorso” (ripetenze, trasferimenti, o abbandoni).

Più utile nella ricerca empirica è il concetto di diseguaglianza, che ci consente di usare sia le categorie analitiche degli studiosi della “riproduzione sociale” (nei termini della potenziale influenza dei rapporti sociali ed economici), che quelle “dell'attore razionale” (in termini di motivazioni e capacità individuali). A tale proposito, per i fini della nostra ricerca, si è scelto di adottare la definizione di diseguaglianza utilizzata da Checchi in diverse indagini; la diseguaglianza consiste in: “diverse

Commento [O1]:

---

<sup>3</sup> Checchi, seguendo un approccio più vicino all'economia, divide la distribuzione del reddito nazionale in quartili, ottenendo quattro categorie che poi incrocia con il titolo di studio del padre. (Checchi, 1999); invece Bentivegna e di Nicola (1990), in un approccio sociologico, sintetizzano occupazione e titolo di studio dei genitori in un indice di capitale socioculturale

possibilità di accesso sia al mondo dell'educazione, che a quello del lavoro, che alle reti sociali; (.....) in sostanza alla possibilità di esercitare una libertà.” (Checchi, 1999, pag.57).

Ma le diverse possibilità di accesso non possono essere ritenute come meccanicamente riproduttive dell'ordine sociale; la società è ben più stratificata, diversificata e fluida di quanto non pensino i teorici della “riproduzione sociale”. Infatti leggendo in chiave “a-ideologica” i processi, contemporanei, di “omogeneizzazione e diversificazione”, si lascia aperto uno spazio per lo studio empirico dei fenomeni di differenziazione e frammentazione della realtà culturale giovanile.

Le teorie sociologiche convergono, quasi all'unanimità, verso l'idea che ormai non si può più parlare di un modello di socializzazione unico, ed orientato coercitivamente “dall'alto verso il basso” - come per esempio in Durkheim e successivamente in Parsons (Censi, 2000), nonché nei sociologi della “riproduzione sociale”-, ma di tanti modelli di socializzazione, nei quali le già citate agenzie di socializzazione informali (per “informali” si intende dire che il loro compito prioritario non è quello della socializzazione) si vanno ad affiancare (secondo pesi e modalità diverse) a quelle “tradizionali”(quali famiglia, scuola).

Nella sua retrospettiva critica sui modelli di socializzazione, Elena Besozzi mostra come dal classico modello di socializzazione in cui il sistema sociale primeggia sull'individuo, si sia passati ad uno in cui “la pluralizzazione dei mondi della vita si configura sempre di più come segmentazione” (in Besozzi, 1990 pag.125); quindi emergono elementi

volontaristici, interattivi e relazionali: “La socializzazione diventa debole,....., incastrata com’è tra due fenomeni epocali contrastanti: da una parte l’aumento di potere del soggetto, dall’altra l’evanescenza dei fattori di regolazione” (Morcellini, 1999). La socializzazione secondaria viene ad essere un processo sempre più aperto e dotato di un alto grado di incoerenza; all’individuo è richiesta la capacità di “rappresentarsi e viverci come molteplice” (Censi, 1998, pag.75).

La famiglia come istruzione preposta alla socializzazione continua ad essere presente, ma in un modo nuovo. Se da un lato è indubbio che essa sia la prima istituzione sociale, nel processo di socializzazione, a fornire gli strumenti conoscitivi e relazionali che, come si diceva sopra, consentono all’individuo di vivere ed agire un mondo di significati sempre più complessi e tra loro contraddittori, dall’altro è sempre più affiancata dalle amicizie, dal mondo associazionistico e culturale e dai mass media; tutte queste cerchie sono ormai da considerare a tutti gli effetti agenzie di socializzazione secondaria. Inoltre, tali cerchie tendono a non coincidere più tra loro; per quanto il peso della famiglia di origine sia evidente anche riguardo alla costruzione della rete relazionale dei giovani studenti - nel senso che la famiglia è, almeno in parte, “un elemento strategico nella diversificazione degli stili di vita e dei tipi di relazionalità individuale” (Vergati, 2000, pag.170)- comunque il soggetto vive un orizzonte più ampio. E’ quindi legittimo affermare che i vincoli familiari per quanto forti siano, possono essere affiancati, ed in certi casi sostituiti, dal gruppo dei

pari e che le funzioni socializzative vengono integrate da elementi “esterni”.

Anche se influenzato dalle aspettative<sup>4</sup> familiari ed utilizzando queste come standard di comparazione delle proprie azioni, il “giovane” trovandosi a far parte di più *cerchie* contemporaneamente è soggetto a stimoli ed interazioni estremamente diversificati. Le cerchie infatti tendono ad essere amorfe e non strettamente chiuse: “Le cerchie amicali si sovrappongono e le culture sfumano ai confini le une nelle altre” (Collins, 1989, pag.197). Il “reference group” (Merton in Mattioli, 1998) oltre a svolgere un importante funzione di orientamento valoriale e comportamentale (come risulta evidente dagli studi di Katz e Lazarsfeld<sup>5</sup>), è anche un fondamentale canale di comunicazione ed interpretazione della realtà al di fuori del gruppo stesso. I vari gruppi in cui l’individuo vive e interagisce costituiscono il suo network (rete) di relazioni sociali: allo status socio economico e culturale dei singoli componenti del network si associa la capacità di veicolare e filtrare le conoscenze e le informazioni provenienti dall’esterno del sistema-gruppo. Alcuni network tendono a sviluppare “piste veloci” (Collins, 1989), nel senso che veicolano informazioni diversificate ed in quantità e qualità maggiori di altre reti sociali. Il soggetto, in questo caso, disponendo di maggiori informazioni ha la possibilità di ridurre le difficoltà nella scelta tra le varie alternative che gli si presentano. Se da un lato il gruppo attraverso una visione condivisa

---

<sup>4</sup> Per aspettativa è da intendersi: “Un’ anticipazione degli eventi futuri in base all’esperienza passata e presente”. Esse sono condizionate dall’ambiente fisico e sociale e dalle esperienze; a loro volta le aspettative condizionano i bisogni e gli scopi. (De Marchi, Ellena, Cattarinussi, *Nuovo dizionario di sociologia* alla voce “Aspettativa”).

<sup>5</sup> In Statera, 1997; Morcellini e Fatelli 1994; Mattioli 1998.

attua dei processi di influenza, dall'altro il soggetto, mediante le informazioni e le conoscenze a sua disposizione, crea un proprio progetto di vita.

Inoltre, la fruizione di media vecchi (giornali, radio, TV) e nuovi (per esempio Internet), scavalcando eventuali barriere legate alla classe sociale di provenienza, espone i giovani ad una molteplicità di stimoli, che condiziona (anche se in maniera indiretta, o in funzione di rinforzo) le opinioni, le aspettative ed i modi di vita. Ma è proprio qui che si ingenerano nuove forme di povertà ed emarginazione "post materialistica" (in termini di possibilità di fruizione, e capacità di ricezione ed interpretazione dei messaggi mediatici). Secondo la teoria degli "scarti di conoscenza", i segmenti di popolazione con un alto livello socio-economico acquisiscono e rielaborano informazioni più facilmente degli strati bassi della popolazione (Wolf, 1992); l'interpretazione e l'uso dei messaggi mediatici è legato alle conoscenze e capacità trasmesse dal gruppo sociale d'appartenenza ai singoli individui. Pertanto di fronte ad un'ampia gamma di stimoli ed aspettative indotte, che possono arrivare da canali il cui accesso è già condizionato socialmente, ci si potrebbe trovare nel caso in cui non tutti sono in grado di godere delle stesse possibilità d'uso e fruizione.

### 1.2.1 Lavoro, formazione o università?

Le possibili scelte che si pongono agli studenti all'uscita dal ciclo scolastico superiore possono essere tematizzate (IARD,1997) in tre aree principali: lavoro, formazione, università.

La prima di queste pone quindi immediatamente la questione cruciale del reale valore e della spendibilità, in termini lavorativi, del titolo conseguito.

La distanza tra livelli formali di istruzione raggiunti e le competenze realmente richieste dal mercato del lavoro<sup>6</sup> ripropone oltre al dilemma occupazione/disoccupazione, il problema della sottoccupazione (in relazione al titolo di studio conseguito).

Anche nell'ambito della **ricerca di prima occupazione**, si ripropongono alcune delle problematiche presentate nel paragrafo precedente<sup>7</sup>, e riguardanti l'influenza del capitale socio-economico familiare e della rete sociale di cui un individuo dispone. L'influenza familiare è visibile in tre effetti<sup>8</sup>:

- eventuale continuazione dell'attività familiare (soprattutto per le imprese a conduzione familiare);
- persistenza dell'occupazione paterna;
- migliore organizzazione delle conoscenze (sia come capacità di sfruttare conoscenze "esterne", che come "presentazione" di quelle acquisite).

---

<sup>6</sup> W.Müller, Y.Shavitt "From School to Work" Claredon Press, Oxford, 1998 (in Benadusi, 2001).

<sup>7</sup> "Poiché inoltre sia l'istruzione acquisita che il reddito covariano con altre variabili (tra cui principalmente le variabili relative al *background familiare* quali reddito, ricchezza e titolo di studio dei genitori), diventa difficile misurare il reale impatto dell'istruzione ....." (Checchi, 1999).

<sup>8</sup> La tipologia è ripresa e rielaborata da Checchi, 1999

Quindi, pur essendo il titolo scolastico la *conditio sine qua non* che permette l'accesso alle migliori posizioni lavorative (il cosiddetto "credentialism" di cui parla R. Collins<sup>9</sup>), il mercato del lavoro non rispetta le caratteristiche meritocratiche/razionali che sarebbe lecito aspettarsi. A tal riguardo, Collins sostiene che: "L'istruzione e la classe sociale spiegano solo il 40% della varianza nei livelli occupazionali" (Collins, 1989, pag.221). Fondamentale fattore esplicativo sono le reti sociali di cui si dispone nella ricerca della prima occupazione.

Proprio riguardo alle strategie di ricerca del lavoro (il cosiddetto *Job seeking*) e alle reti sociali, nell'indagine Iard del 1997, riprendendo la classica tipologia di Granovetter (1974), queste ultime sono distinte in tre modalità: - *legami forti*, (quando il soggetto trova lavoro mediante l'intervento di familiari e parenti); - *legami deboli* (quando il soggetto si rivolge ad amici e conoscenti); - strategie "*individualistiche*" (concorsi, liste di collocamento, presentazione diretta mediante lettera e/o curriculum). Dall'indagine emerge che nel Sud Italia si fa più diffusamente ricorso ai legami deboli (40,4% degli intervistati), un po' meno a quelli forti (36,6%), e decisamente meno alla terza categoria, che risulta residuale (22,9%). Come già illustrato nel paragrafo precedente, l'appartenenza ad un network sociale differenziato ed ampio consente di usufruire di "piste veloci"

---

<sup>9</sup> Collins sostiene che finché la "barriera d'ingresso" era acquisire un titolo di studio, una volta conseguito era alta la probabilità di accedere ad una posizione lavorativa elevata; invece oggi conseguire un titolo di studio è più semplice (per effetto dell'abbattimento delle barriere di classe), ma sono aumentati i costi familiari e sociali, e la lotta non è rivolta al titolo, ma alle posizioni lavorative a causa della svalutazione dei titoli stessi. Quindi il titolo di studio pur essendo una chiave d'accesso (credenziale), effettivamente non dà garanzie sul futuro di chi lo consegue. (Collins in Benadusi, 1994)

attraverso le quali “viaggiano” informazioni preziose per la ricerca del lavoro.

Nello spazio lasciato vuoto dalla frattura tra scuola e mercato del lavoro, va a porsi il complesso e , talvolta contraddittorio, mondo della **formazione professionale**.

Numerose ricerche convergono nel ritenere che una delle principali cause della difficoltà ad inserirsi velocemente nel mercato del lavoro (a prescindere dalla congiuntura economica) è la distanza tra le conoscenze teoriche acquisite a scuola e le competenze tecniche richieste dal mercato del lavoro (David, 2000). Se da un lato è vero che “la maggior parte delle abilità lavorative sono imparate proprio sul lavoro” (Collins, 1989, pag.224), per colmare la distanza tra sapere teorico (*Know what*) e sapere tecnico/pratico (*Know how*), e rendere immediatamente occupabili i giovani appena usciti dal ciclo scolastico superiore, sono nati i Corsi di formazione professionale. Questi corsi hanno quindi la funzione di ridurre il gap tra scuola e lavoro, dotando i partecipanti di competenze specifiche in singoli ambiti professionali.

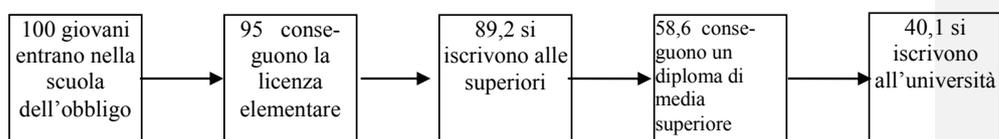
I risultati sono “tendenzialmente” positivi sul breve termine; restano ora da analizzare gli effetti sul lungo termine (De Vincenti, Villante, 2000). Certo è che i C.D.F. per quanto favoriscano l’occupabilità dei singoli non hanno effetti sul problema più generale della disoccupazione giovanile. Infatti, se nel centro-sud il problema della disoccupazione giovanile sembra ormai atavico, ancora più grave sembra essere la condizione dei giovani in cerca di prima occupazione. Il deterioramento delle condizioni del mercato

crea una sorta di “*effetto di scoraggiamento*” (Iard, 1997). Le ricadute di questo fenomeno sono diverse e la loro interpretazione è discordante: taluni propendono per la tesi dell’emigrazione; altri ipotizzano il ricorso ai canali del lavoro *in nero* e/o della sottoccupazione; altri ancora ipotizzano una prolungata (e forzata) permanenza agli studi.

L’ultima scelta possibile tra quelle tematizzate, quindi, all’uscita dal ciclo di studi superiori è quella della prosecuzione del percorso formativo a livello universitario.

Dai risultati di diverse indagini e dalle statistiche del Ministero dell’Istruzione, in Italia una porzione sempre più ampia di giovani studia e lo fa più a lungo<sup>10</sup>; nonostante ciò “nella prima metà degli anni Novanta, soltanto il 60% circa dei giovani italiani riusciva a conseguire il diploma di scuola superiore” (cfr. OECD 1995, “Regard sur l’education”). La dispersione nel passaggio tra i diversi livelli d’istruzione è chiaramente leggibile anche dall’analisi (più recente di due anni rispetto alla precedente) che fa Checchi dei dati Istat, che dimostra che “su 100 giovani che entrano nel sistema scolastico italiano, solo 11 di essi ne escono laureati”.

**Fig.1.1**



Tratto da Checchi (1999). Elaborazione di dati ISTAT 1997

<sup>10</sup> Vedi sito Ministero dell’Istruzione

Secondo i dati ISTAT<sup>11</sup>, nell'anno accademico 1998/1999 il 64,3% dei diplomati si iscriveva ad un diploma o corso di laurea. Nell'ambito dell'iter scolastico è quindi ben visibile una selezione forte sia all'ingresso che nel percorso (sulle cause di quest'ultima, come ho già detto in precedenza, ci sono diverse e contrastanti teorie).

La scelta dell'università trova le sue ragioni non solo nell'effettiva riuscita scolastica, ma anche nell'investimento nella scuola effettuato dal soggetto (che resta un elevato numero di anni a scuola e che si rende indipendente più tardi), e dai suoi genitori (che investono il denaro necessario per il sostentamento agli studi del figlio): “i percorsi scolastici, anche se non deterministicamente segnati, sono influenzati dall'ambiente socio-culturale di appartenenza che “iniziando” gli studenti a particolari iter scolastici, di fatto opera delle selezioni iniziali che rendono relativamente più facile per alcuni proseguire gli studi e per altri entrare nel mercato del lavoro” (Bentivegna e di Nicola, 1990, pag.70).

---

<sup>11</sup> “Università e lavoro” Istat 2000

### 1.3 Dalla situazione problematica al modello d'analisi

Fase cruciale di ogni indagine sociologica è il passaggio dalla situazione problematica all'individuazione delle aree di uno specifico problema di ricerca, fino alla costruzione dello strumento di indagine.

Durante il periodo di focalizzazione e definizione degli aspetti salienti del problema di ricerca, mediante diversi colloqui informali con "testimoni privilegiati" (i presidi delle scuole in cui sono stati successivamente somministrati i questionari, diversi professori che nelle scuole lavorano da diversi anni, i responsabili dei due principali progetti europei di formazione, e l'allora sindaco di Torremaggiore<sup>12</sup>) si è cercato di raccogliere delle informazioni che rendessero più chiari gli aspetti fondamentali del problema. Pur non potendo certo definire come interviste i suddetti colloqui (poiché non a tutti sono state fatte le stesse domande, anche se i punti sui quali si sono svolti i colloqui erano gli stessi per tutti ed erano stati preparati in precedenza), sono comunque emerse contrastanti opinioni sulla condizione dei giovani scolarizzati a Torremaggiore e sulla percezione dei loro atteggiamenti e progetti. Di fronte, quindi, a questa relativa "carezza" di informazioni emerse dall'indagine di sfondo<sup>13</sup>, nella formulazione delle ipotesi di ricerca si è fatto riferimento a schemi di indagine presi dalla letteratura e, di conseguenza, l'indagine si è mossa seguendo un approccio sostanzialmente "esplorativo-descrittivo" (Di Franco, 2001).

---

<sup>12</sup> I colloqui sono avvenuti nel periodo tra Settembre 2000 e Gennaio 2001.

<sup>13</sup> Oltre ai colloqui, faccio riferimento allo studio delle fonti statistiche raccolte nella banca dati dei progetti europei di formazione Aurora e Semina, e sintetizzate nel volume "Capire il sociale. Aspetti sociali, economici ed opportunità nel territorio dell'Alto Tavoliere"2000.

Le ipotesi della ricerca, pertanto sono da considerarsi in senso “debole”, come possibili connessioni tra aspetti del problema, che hanno orientato nell’individuazione dei possibili aspetti rilevanti per la comprensione del problema.

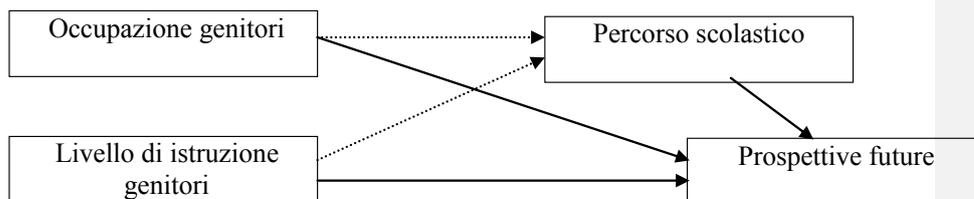
Nell’analisi della costruzione sociale delle prospettive future, si sono individuate quattro principali macro aree problematiche mediante le quali scomporre analiticamente *l’oggetto* di indagine. L’area relativa alla scelta è stata specificata in tre sotto aree nelle quali si è cercato di sviluppare i contenuti specifici di ciascuna scelta. Le aree sono:

- ✓ Fruizione scolastica:
  - valutazione del rendimento
  - atteggiamenti verso la scuola
- ✓ Area della scelta (prospettive future):
  - Università
    - motivazioni ed atteggiamenti
    - aspettative
    - tipo di facoltà e luogo degli studi
  - Formazione professionale
    - motivazioni
    - aspettative
    - tipo di corso e durata
  - Lavoro
    - motivazioni ed atteggiamenti
    - tipo (o settore) di lavoro
    - strategie di ricerche del lavoro
- ✓ Relazioni sociali:
  - amicizie
  - tempo libero
  - associazionismo
  - media
- ✓ Dati di base

L’ipotesi di base è che *le relazioni sociali degli studenti abbiano un peso rilevante sui loro atteggiamenti e scelte future*. Sarà da vedere la forza di queste relazioni e come l’una influenzi l’altra.

Con l'espressione relazioni sociali si intendono la famiglia ed il contesto relazionale in senso ampio, quindi: il gruppo dei pari, il mondo associazionistico, i mass media. Per quanto riguarda l'influenza del capitale economico e culturale familiare, essa è rappresentabile schematicamente come l'effetto incrociato del titolo di studio e dell'occupazione dei genitori, prima, sul percorso scolastico (motivazioni alla base della scelta dell'indirizzo scolastico, percorso scolastico ed atteggiamenti verso la scuola) e, successivamente, il loro effetto congiunto sulle prospettive future.

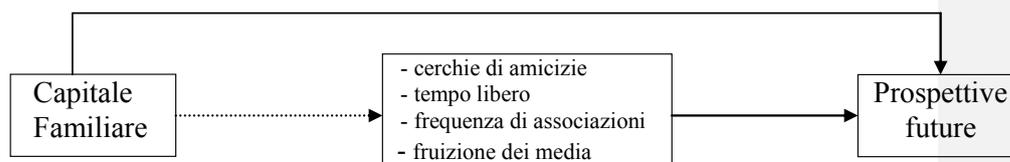
**Fig.1.2 Modello di influenza familiare sul percorso scolastico e sulle prospettive future.**



Rielaborato da Checchi, 1997, pag.154.

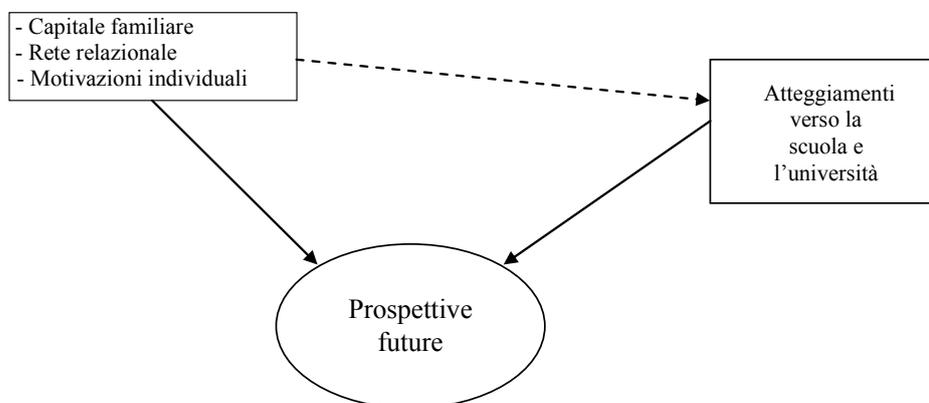
Per quanto riguarda l'influenza del contesto relazionale, il percorso che si seguirà è, in una prima fase, simile al precedente. Successivamente sarà interessante capire se l'inerzia familiare influisca anche sul tipo di relazioni sociali (cerchie di amicizie, attività svolte nel tempo libero, frequenza di associazioni, fruizione dei media) seguendo lo schema:

**Fig.1.3**



Inoltre, si può ipotizzare che questi elementi, come già detto, vadano ad aggiungersi, ed in alcuni casi a sostituirsi, all'influenza familiare ed alla volontà individuale, sia nella formazione delle opinioni e della visione del mondo, che nelle effettive scelte di vita; infine, si cercherà di capire in che rapporto siano tra loro e che tipo di influenza abbiano sulle scelte e prospettive future.

**Fig.1.4**



Nelle singole aree di scelta, poi, si analizzeranno le motivazioni e gli atteggiamenti. Nel caso specifico della scelta di proseguire gli studi, si ipotizza che la scelta della facoltà e della sede degli studi sia legata, oltre che a fattori economici e motivazionali, anche a fattori relazionali.

Nel caso della scelta per la formazione professionale, si ipotizza che le informazioni mediante le quali gli intervistati sono venuti a conoscenza del corso siano legate alla capacità di ricezione e trasmissione della rete relazionale.

Infine, nell'ultimo caso, si studieranno le strategie di ricerca del lavoro e come queste siano legate ai fattori relazionali e, soprattutto, quale sia il

ruolo della famiglia in tale ricerca: in pratica sarà da vedere se nella ricerca del lavoro prevalgano strategie “familistiche” o “individualistiche”.

#### **1.4 Lo strumento di rilevazione: analisi funzionale e strutturale**

La tecnica di rilevazione scelta per la ricerca è l'intervista con questionario strutturato. Il questionario offre due indubbi vantaggi: un notevole risparmio, sia in termini economici che in termini di tempo, e la standardizzazione dei dati. Il criterio guida alla base della costruzione di un questionario è quello di rendere operativi e direttamente rilevabili i concetti messi in relazione nelle ipotesi. Il percorso che ha portato alla realizzazione del questionario non sempre è stato lineare, e più volte si è tornati su aspetti concettuali poco chiari, o che non erano stati ben definiti; in sostanza si è arrivati alla stesura definitiva dello strumento d'indagine, seguendo le classiche indicazioni della letteratura metodologica. Si è proceduto, come si è visto, attraverso un processo di riduzione della complessità con la specificazione della situazione problematica (cioè l'influenza delle relazioni sociali nella transizione dalla scuola superiore all'università o al lavoro o alla formazione professionale) in aree (sia mediante il riferimento alla letteratura, che con una riflessione e focalizzazione sugli aspetti che maggiormente si legavano all'obiettivo conoscitivo dell'indagine, ed infine con alcuni colloqui con testimoni privilegiati); successivamente, nelle aree problematiche sono state individuate le principali dimensioni concettuali

(contesto sociale e rete relazionale, iter scolastico e atteggiamenti verso la scuola, motivazione/i alla base della scelta futura e ambito specifico della scelta), e da queste si è giunti alla definizione operativa e, quindi, alla vera e propria progettazione degli indicatori (Agnoli, 1997; Statera, 1997).

Il questionario è diviso in tre aree: la prima e la terza sono comuni per tutti gli intervistati; la seconda è a sua volta articolata in tre sezioni e, mediante una domanda filtro, l'intervistato compilerà solo quella relativa alla propria scelta.

- La prima area (rivolta a tutti gli intervistati) riguarda l'iter scolastico, le percezioni della scuola e dell'università, le scelte future.
- La seconda parte, in base alla scelta fatta nella prima area, si rivolge a chi si mostra orientato o all'università, o alla formazione professionale, o al mondo del lavoro.
- La terza ed ultima parte, riguarda i dati di base dell'intervistato (anche riguardo ai suoi genitori), il contesto relazionale e l'uso che egli fa del suo tempo libero.

La **prima area** consta di 10 domande. La dom.1 rileva le motivazioni che hanno spinto l'intervistato a scegliere il proprio indirizzo di studi superiori. Nella costruzione delle modalità di risposta si è optato per la doppia scelta in ordine di importanza per lasciare maggior libertà all'intervistato; inoltre, tale tecnica è stata più volte utilizzata nel corso del questionario. Le domande 2, 3, 4 riguardano l'iter scolastico degli studenti intervistati. La dom.5 chiede all'intervistato una autovalutazione del proprio rendimento scolastico. La dom.6 rileva l'atteggiamento dell'intervistato

verso la scuola; gli items della scala sono stati costruiti lungo il continuum - concezione espressiva (items 1,2,4,7,8)/ - concezione funzionale (items 3,5,6,9,10,11). La dom.7 indaga le percezioni che i figli hanno delle opinioni dei genitori verso l'istruzione scolastica, con il fine di poter verificare un' eventuale circolarità delle aspettative<sup>14</sup> e come questa incida sull'atteggiamento verso la scuola, gli effettivi comportamenti scolastici e le scelte future. La dom.8 chiede un giudizio sul rapporto con gli insegnanti. La dom.9 affronta il tema cruciale delle prospettive future e funge da filtro per indirizzare l'intervistato alla compilazione di una delle tre sezioni della seconda parte. La dom.10 riguarda la concezione dell'università degli intervistati. La dom.11 chiude la prima area e consiste in una scala di atteggiamento verso il lavoro costruita lungo il continuum "concezione materialistica" (items 1, 2, 4, 6, 10) *versus* "concezione post-materialistica" (items 3, 5, 7, 8, 9).

La **seconda area** si articola in tre sezioni: la prima di queste è rivolta a coloro che pensano di intraprendere la carriera universitaria. Le dom.12 e 13 rilevano il tipo di facoltà scelto e le principali motivazioni alla base di tale scelta; per quanto riguarda la 12 si è scelto di offrire tre possibilità di risposta in ordine di importanza, sia per osservare la chiarezza della scelta che per una eventuale coerenza interna delle risposte. La dom.14 chiede l'opinione sul grado di adeguatezza degli studi fatti al fine di frequentare l'università. La dom.15, che rileva la sede presso cui iscriversi agli studi ,

---

<sup>14</sup> Per aspettativa si intende: "La concezione,....., di un singolo attore o di un gruppo, relativa alla possibilità che venga raggiunta una finalità generale, che sia considerata desiderabile rispetto ai modelli culturali della vita di gruppo ( Berger in Collins, 1989). Quindi si cercherà di studiare se e quanto la percezione dell'opinione dei genitori possa fungere da "standard di comparazione" per le aspettative e le azioni degli studenti intervistati.

funge da filtro per le dom.16 e 17 per chi va a studiare fuori dalla provincia d'appartenenza, e la 18 per chi si iscrive all'università di Foggia.

La seconda sezione è rivolta a coloro che hanno intenzione di intraprendere un Corso di Formazione Professionale. Le dom.19, 20, 21 ci danno informazioni sul nome e tipo di corso, e sulla sua durata. La dom.22 e la 23 concernono le motivazioni che sono alla base di tale scelta; la dom.23 è stata lasciata libera per permettere all'intervistato di esprimersi in modo non vincolato da modalità di risposta, che sarebbero comunque state difficili da costruire a priori. Le risposte ottenute sono state poi codificate in modo da avere la minor perdita d'informazione possibile. La dom.24 mette in evidenza i canali di comunicazione attraverso i quali l'intervistato è venuto a conoscenza del corso.

La terza sezione, infine, è rivolta a coloro che non pensano di continuare gli studi; la dom.25 rileva, appunto, le motivazioni di questa scelta. La dom.26, come nelle precedenti sezioni, chiede un giudizio sugli studi compiuti. La dom.27 (in parte insieme alla successiva) è rivolta all'analisi delle strategie di "job seeking" (vedi 2.2), mentre la dom.28 rileva il tipo di attività verso cui i soggetti si orientano, proponendo, inoltre, la doppia risposta in ordine gerarchico. Le dom.29 e 30 hanno la funzione di rilevare quanti tra gli intervistati sarebbero intenzionati a trasferirsi e dove. Inoltre, unendo l'informazione desunta da questa domanda a quella della dom.15, si ottiene il numero totale dei trasferimenti fuori dal paese di origine (per motivi sia di studio che di lavoro).

Infine, **la terza parte** comincia con le dom.31, 32, 33 che riguardano le informazioni su alcune caratteristiche di base dell'intervistato (sesso, età, anno di corso, e sezione a cui è iscritto), mentre le dom.34 e 35 rilevano il titolo di studio e l'occupazione dei suoi genitori.

Le domande dalla 36 alla 39 riguardano il contesto relazionale: esse mirano ad osservare la rilevanza quantitativa e la varietà delle cerchie relazionali. Con le dom.40 e 41, si rileva l'eventuale frequenza ad attività associative, ed il tipo. L'ultima domanda del questionario (dom. 42) sottopone all'intervistato, sotto forma di "batteria", una serie di attività da svolgere nel tempo libero e la frequenza con cui esse vengono svolte.

Nella stesura del questionario si è fatto riferimento a diverse ricerche riguardanti la transizione scuola-università o scuola-lavoro/formazione; l'uso che è stato fatto del materiale bibliografico raccolto è stato duplice: da un lato lo si è usato per poter inquadrare il problema oggetto di studio in un più ampio quadro di ricerche e conoscenze che guidasse nella scelta degli aspetti maggiormente rilevanti per i nostri fini conoscitivi, dall'altro è stato utilizzato per prendere spunto da schemi di domande che successivamente sono state riadattate ai nostri scopi, pur tenendo ben in conto che, essendo ogni questionario frutto di una serie di operazioni di concettualizzazione specifiche, e quindi di una selezione e riduzione dei molteplici e forse infiniti aspetti considerabili in una situazione problematica (Statera, 1997), bisogna porre una particolare attenzione nel trasporre e riadattare delle domande elaborate per altre ricerche, per quanto in certi aspetti simili alla nostra.

Inoltre, l'uso di domande già "testate" precedentemente (sia in termini di capacità di rilevazione, che di comprensibilità e semplicità di compilazione per l'intervistato) potrebbe darci un qualche vantaggio sull'affidabilità dello strumento d'indagine.

Un altro tema rilevante nella riflessione e concettualizzazione è stato quella della standardizzazione: se essa, da un lato, garantisce l'uniformità dello stimolo cognitivo cui vengono sottoposti gli intervistati, e la semplicità ed univocità, una volta stabilita la codifica mediante il "code book", del passaggio dalle risposte ai codici da mandare in matrice per l'elaborazione dei dati, è altrettanto vero che la rilevazione delle opinioni e degli atteggiamenti può perdere in termini di "profondità" (Cannavò in Statera, 1977). Per attutire (non di certo con la pretesa di annullare) l'effetto dell'eccessiva schematicità delle modalità di risposta proposte all'intervistato, e quindi una sua eventuale impossibilità di collocarsi in una o più delle categorie, si è cercato nella fase di definizione operativa di inserire più modalità di risposta possibili per rendere più "sensibile"<sup>15</sup> il questionario (Arcuri e Flores d'Arcais, 1974), riservandoci, comunque, la possibilità, in sede di analisi dei dati, di riaggregare, in base al principio della "vicinanza semantica", le modalità la cui distribuzione di frequenza fosse risultata sbilanciata (Marradi, 1993).

Inoltre, poiché non è possibile che le modalità proposte nelle domande coprano la totalità delle risposte possibili, laddove lo si è ritenuto necessario è stata aggiunta la modalità "Altro" (Cannavò, 1977); con

---

<sup>15</sup> Per sensibilità dello strumento si intende la sua capacità di "differenziare finemente i soggetti" (Arcuri, D'Arcais p.247, 1974).

l'avvertenza di specificare. Dall'analisi delle risposte, possono individuarsi atteggiamenti e comportamenti imprevisi per tipo e frequenza. Le risposte "Altro" sono state, quindi, sottoposte poi a postcodifica, e aggregate o in una modalità residuale, o in una o più nuove categorie.

Per quanto riguarda la rilevazione degli atteggiamenti (dom. 6, 10, 28) si è optato per la tecnica ideata da R. Likert. Tale tecnica (anche se con i limiti, i problemi ed i "caveat"<sup>16</sup> messi in evidenza da S.Cacciola e A.Marradi, 1988), offre un duplice vantaggio: da un lato, la relativa semplicità di costruzione per il ricercatore e di semplicità di compilazione per i soggetti intervistati, dall'altro, essa può dare risultati notevolmente interessanti o imprevisi.

Infatti, sottoponendo le risposte agli *items* della scala ad analisi fattoriale, nel caso emergesse un fattore unico, se ne può controllare l'unidimensionalità (che è alla base della fase di costruzione); se, invece, dall'analisi risultasse una struttura multifattoriale si può concludere che "le variabili cui gli *items* della scala si riferiscono sono più di una, e cioè che gli items misurano diversi atteggiamenti o almeno *diverse componenti dello stesso atteggiamento*". "L'interpretazione di questi fattori non di rado consente di "scoprire" delle dimensioni o delle componenti degli atteggiamenti che il ricercatore stesso, a priori, non aveva presenti: in questo caso l'analisi fattoriale diviene anche un utile strumento per la "scoperta" di particolari aspetti della struttura degli atteggiamenti" (Arcuri e

---

<sup>16</sup> Nella costruzione delle scale di atteggiamento, seguendo i "consigli" degli autori si è cercato di utilizzare items "strutturalmente semplici", e cioè facendo in modo che in ogni affermazione si facesse riferimento ad un solo oggetto; si è inoltre posta l'attenzione a che gli items riguardassero argomenti vicini al "mondo della vita" dei soggetti intervistati.

Flores d'Arcais, 1974, pag.224). Gli autori dei passi adesso citati consigliano, in caso di struttura multifattoriale, di scomporre la scala di partenza in sotto-scale, "ciascuna delle quali composta da items che presentano un'alta saturazione nel fattore e una saturazione bassa o nulla nei rimanenti fattori" (Arcuri e Flores d'Arcais, 1974, pag.224).

### **1.5 Il Contesto della ricerca e l'unita d'analisi**

La ricerca si è svolta a Torremaggiore, un centro di medie dimensioni (17.165 abitanti) in provincia di Foggia. Torremaggiore è una città in cui, da precedenti analisi<sup>17</sup>, si è evidenziata una spaccatura: da un lato, con il 46.19% degli occupati, è molto forte il settore agricolo (caratteristica comune a tutta la provincia), dall'altro, soprattutto dopo gli anni '60 e '70 con l'aumento della popolazione attiva dotata di titolo di studio medio-alto, è piuttosto elevata (30,8%) la percentuale di impiegati nel settore pubblico e più in generale nel terziario. Inoltre (ma questo è un fenomeno relativamente più recente), il commercio e la piccola impresa sono in recupero rispetto ai settori precedenti, con il 22,9% della forza lavorativa; infatti da quest'ultima rilevazione a nostra disposizione è chiara la tendenziale crescita della percentuale di addetti al settore secondario ed un maggiore equilibrio rispetto al terziario, con un passaggio dal 19,3% nel

---

<sup>17</sup> I dati utilizzati per descrivere la situazione occupazionale, sono tratti dalla banca dati dei progetti Aurora e Intergra, le cui fonti sono dati ISTAT 1988 e rilevazioni dirette dei dati dagli uffici comunali.

1991 al livello attuale citato sopra. Comunque, nonostante qualche segno positivo di crescita economica, il problema della disoccupazione, caratteristica comune a queste zone, è sempre presente. Dai dati forniti dalle Sezioni circoscrizionali per l'impiego, nel comune di Torremaggiore su 11.659 persone in età lavorativa, il 15.40% è disoccupato ed il 13.47% (cioè 1570 persone) è alla ricerca di prima occupazione. Al momento dell'indagine su 486 giovani di età compresa tra 17 e 19 anni, 272 (il 55,96%) risultavano iscritti e frequentanti un istituto superiore, ed il 49,79% (cioè 242 studenti) era iscritto ad un istituto che ha sede a Torremaggiore<sup>18</sup>. In realtà, come evidenziato dai presidi delle scuole in cui si è svolta la ricerca durante alcuni colloqui avuti nel periodo di indagine di sfondo, tale percentuale è leggermente "gonfiata" dalla presenza, tra gli iscritti agli ultimi due anni, di studenti ripetenti.

Per i motivi spiegati in precedenza, la presente indagine è stata limitata agli studenti degli ultimi due anni (e quindi, nella maggior parte dei casi, di età compresa tra i 17 e 19 anni), ipotizzando che, grazie ai corsi di orientamento scolastici, al lavoro degli insegnanti, e alla maturazione individuale, essi abbiano già una qualche idea sul proprio futuro, all'uscita dal ciclo scolastico superiore (Bentivegna e di Nicola, 1990). Le due scuole presso le quali si è svolta l'indagine sono: l'Istituto tecnico commerciale e per il turismo "Tommaso Leccisotti", e Liceo "Nicola Fiani". L'ITC "Leccisotti" comprende tre sezioni ad indirizzo tecnico commerciale ed una

---

<sup>18</sup>I dati sulla popolazione totale, sulla popolazione nelle fasce d'età 17-18 e 18-19 anni, sono aggiornati al 15/01/2001; i dati sono stati forniti direttamente dall'ufficio Anagrafe del comune di Torremaggiore.

ad indirizzo turistico (per quanto riguarda quest'ultimo indirizzo, essendo nato tre anni fa, quindi con iscritti fino al terzo anno, esso non è stato inserito nell'indagine), mentre il Liceo "Fiani" comprende gli indirizzi: classico (1 sezione), scientifico ( 2 sezioni), socio-psico-pedagogico (1 sezione).

Grazie alla collaborazione dei presidi Raffaele Cera e Paolo Gentile, e del corpo docente delle scuole è stato possibile somministrare i questionari direttamente nell'orario scolastico, e coinvolgere più direttamente gli studenti nel loro ambiente. Quindi non si è resa necessaria nessuna strategia di campionamento, potendo raggiungere la popolazione oggetto di indagine direttamente nelle scuole di Torremaggiore. Più difficile sarebbe stato raggiungere i 32 studenti iscritti a scuole di altre città, sia per motivi economici, che di reale reperibilità; infatti l'Ufficio Scuola<sup>19</sup> del comune di Torremaggiore, ha dato la disponibilità a fornire i dati sulle iscrizioni, ma, per motivi legati alla privacy, non ha potuto fornire i recapiti degli studenti che studiano fuori. Quindi la popolazione totale per l'indagine risulta essere di 242 studenti.

---

<sup>19</sup> L'ufficio scuola è nato da poco più di un anno ed ha avviato, per la prima volta a Torremaggiore, studi di monitoraggio sulla dispersione scolastica, e i suoi trend di iscrizione alle scuole.

## 2. I GIOVANI E LA SCUOLA

### 2.1 La descrizione della popolazione

La ricerca sul campo si è svolta tra il 13 e il 19 Febbraio 2001: i questionari sono stati somministrati presso il Liceo “Fiani” nei giorni 13, 14, 15 Febbraio 2001, e presso l’ITC “Leccisotti” nei giorni 16,17,19 Febbraio 2001. La somministrazione è avvenuta alla presenza del ricercatore (in modo da poter chiarire eventuali dubbi sulla compilazione del questionario) dopo una presentazione dei fini della ricerca. Nelle due tabelle successive si illustra la popolazione raggiunta.

**Tab.2.1 a)** Ripartizione della popolazione del Liceo “N. Fiani” per sezione ed anno di corso

Classe	Presenti	Iscritti	Questionari dal numero	Al numero
5° Pedagogico	23	23	1	23
5° Classico	9	11	24	32
5° Scientifico sez.C	15	19	33	47
5° Scientifico sez.B	16	19	48	63
4° Pedagogico	14	16	64	77
4° Classico	11	11	78	88
4° Scientifico sez.C	18	24	89	106
4° Scientifico sez.B	17	19	107	123

Totale dei presenti:123      Assenti:19      Totale degli iscritti:142

**Tab.2.1 b)** Ripartizione della popolazione dell’ Istituto tecnico commerciale “T. Leccisotti” per sezione ed anno di corso

Classe	Presenti	Iscritti	Questionari dal numero	Al numero
4° A	13	13	124	136
4° B	14	15	137	150
4° C	12	19	151	162
5° A	16	16	163	178
5° B	18	19	179	196
5° C	17	18	197	213

Totale dei presenti:90      Assenti:10      Totale degli iscritti:100

---

**Totale dei questionari: 213      Totale degli iscritti:242**

---

Lo scarto piuttosto ridotto tra la popolazione studentesca totale e quella raggiunta ci consentirà di poter di poter estendere senza problemi a tutta la popolazione studentesca le nostre conclusioni.

Il 62% (132) della popolazione oggetto d'indagine è composto da donne, il rimanente 38% (81) è composto da uomini. Il dato nazionale sulla femmilizzazione della popolazione studentesca è ampiamente confermato anche in questo contesto locale.

Essendo iscritti agli ultimi due anni di corso, l'età degli studenti intervistati dovrebbe essere compresa tra i 19 e i 17 anni: tra 19 e 18 anni per gli studenti del quinto anno, e tra 18 e 17 per gli studenti del quarto. La classe modale per gli studenti del quinto è di 19 anni e per quelli del quarto è da 18 anni in giù. Ma, come evidenziato in precedenza, è presente una percentuale di studenti in "ritardo" rispetto all'età media degli iscritti.

**Tab.2.2 Descrizione della popolazione per anno di corso ed età (%)**

	Da 20 anni in su	19 anni	Da 18 anni in giù	Totale
Quarto anno	7,4	16,7	90,0	46,5
Quinto anno	92,6	83,3	10,0	53,5
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(27)	(96)	(90)	(213)

Per procedere negli incroci tra le variabili riguardanti la provenienza sociale degli studenti, le modalità di alcune di queste sono state riaggregate affinché le loro distribuzioni di frequenza non fossero eccessivamente sbilanciate risultando, quindi, troppo concentrate in alcune categorie.

Per poter efficacemente illustrare lo status culturale delle famiglie di provenienza degli studenti le modalità della domanda riguardante il titolo di

studio (sia della madre che del padre) sono state riequilibrare in tre modalità (“alto” per laurea e diploma superiore; “medio” per licenza media ed avviamento professionale; “basso” per licenza elementare e nessun titolo).

Successivamente i due indicatori sono stati sintetizzati in un *indice di capitale culturale familiare*.

**Tab.2.3 Indice di capitale culturale familiare**

		<b>Status culturale (Padre)</b>		
		Alto	Medio	Basso
<b>Status culturale (Madre)</b>	Alto	(5) 24,9%	(4) 8,9%	(3) 1,9%
	Medio	(4) 7,0%	(3) 23,5%	(2) 3,3%
	Basso	(3) 1,4%	(2) 12,7%	(1) 16,4%

Lo status culturale dei padri e quello delle madri sono risultati fortemente associati, con una sovrapposizione<sup>1</sup> del 64,8%.

Dall’attrazione tra le modalità del Cap. Cult. Paterno e di quello materno, emerge che a status paterni elevati tendenzialmente corrispondono status materni simili. Gli studenti vivono quindi, prevalentemente in un ambiente familiare culturalmente omogeneo, infatti è interessante rilevare che i due casi estremi di massima incongruenza di status rappresentano un percentuale solo marginale (3,3% del totale).

Per quanto riguarda il capitale occupazionale familiare, il problema è stato affrontato in modo differente. L’occupazione dei padri è stata espressa

<sup>1</sup> L’indice di sovrapposizione evidenzia la concordanza delle modalità; esso si ottiene sommando le frequenze delle celle sulla diagonale della cograduazione, dividendo la somma per il totale ed infine moltiplicando per 100.

secondo una graduatoria di prestigio sociale in quattro modalità. In questo caso con l'etichetta "Basso" non si intende necessariamente meno ricco; per i fini della nostra indagine è infatti interessante capire quanto e se il prestigio sociale associato allo status occupazionale influenzi le aspettative e le aspirazioni dei giovani.

La condizione occupazionale delle madri è stata "a fortiori" trattata in modo diverso; poiché il 59,6% delle risposte si è concentrato sulla modalità "casalinga", si è optato per la creazione di due modalità: una per le donne in "condizione non professionale", ed una per le donne in "condizione professionale" atta a raggruppare tutte le modalità attinenti alle specifiche condizioni lavorative (vedi questionario alla dom.35). Dicotomizzando le categorie lavorative dei padri, lo status paterno e quello materno risultano essere congruenti nel 66,2% dei casi. Successivamente si è creato un *indice di capitale occupazionale familiare*.

**Tab.2.4 Indice di capitale occupazionale familiare**

		<b>Padre</b>			
		Alto	Medio impiegatizio	Medio commerciale	Basso
<b>Madre</b>	Condizione professionale	5 9,9%	4 17,8%	3 8,9%	2 3,8%
	Condizione non professionale	4 7,0%	3 14,1%	2 22,1%	1 16,4%

L'uso di tali indici se, da un lato, riduce l'informazione raccolta mediante i questionari, dall'altro, offre però il vantaggio di poter operare

sugli incroci tra variabili senza distorsioni dovute ad un elevato numero di celle vuote nelle tabelle di frequenza. In ogni caso il ricorso a tali indici sintetici è giustificato, da un punto di vista statistico, dall'associazione, vista in precedenza, tra le modalità dei singoli indici.

Dall'analisi, il capitale occupazionale familiare degli studenti risulta essere lievemente più orientato, rispetto a quello culturale, verso le categorie inferiori.

**Tab.2.5 Indice di Capitale occupazionale familiare**

	Frequenze	Percentuali	Percentuali cumulate
Basso	35	16,4	16,4
Medio basso	55	25,8	42,3
Medio	49	23,0	65,3
Medio alto	53	24,9	90,1
Alto	21	9,9	100,0
Totale	213	100,0	

Questa differenza dà conto della presenza di molte donne con titolo di studio medio o alto, tra la modalità inferiore dell'indice occupazionale.

**Tab.2.6 Indice di Capitale culturale familiare**

	Frequenze	Percentuali	Percentuali cumulate
Basso	35	16,4	16,4
Medio basso	34	16,0	32,4
Medio	57	28,8	59,2
Medio alto	34	16,0	75,1
Alto	53	24,9	100,0
Totale	213	100,0	

A questo punto è stato necessario sintetizzare il capitale culturale familiare e quello occupazionale; nell'operare questa sintesi si è optato per la costruzione di due indici riassuntivi. Il primo dei due, avendo precedentemente rilevato una buona attrazione sia dei capitali culturali che di quelli occupazionali, è un *indice di congruenza di status*.

Tale indice ci fornisce una preziosa informazione riguardo l'omogeneità (o un eventuale incongruenza) degli status all'interno dell'ambiente familiare in cui gli studenti intervistati vivono.

**Tab.2.7 Indice di congruenza di status**

		Capitale culturale				
		Alto	Medio alto	Medio	Medio basso	Basso
Capitale occupazionale	Alto	(4) 8,0%	(4) -	(1) 1,4%	(1) -	(1) 0,5%
	Medio Alto	(4) 11,7%	(4) 5,6%	(3) 6,1%	(1) 0,5%	(1) 0,9%
	Medio	(1) 2,3%	(3) 6,6%	(3) 8,0%	(3) 5,2%	(1) 0,9%
	Medio Basso	(1) 1,9%	(1) 2,8%	(3) 8,0%	(2) 4,7%	(2) 8,5%
	Basso	(1) 0,9%	(1) 0,9%	(1) 3,3%	(2) 5,6%	(2) 5,6%

Dalla lettura della tabella, la categoria "incongruente" risulta essere residuale rispetto alle altre, dimostrando che nella maggior parte dei casi ad uno status occupazionale elevato corrisponde uno status culturale simile; inoltre diverse celle della tabella relative alle modalità suddetta sono vuote o hanno valori prossimi allo zero.

**Tab.2.8 Indice di congruenza di status**

	Frequenze	Percentuali
Incongruenti (1)	35	16,4
Congruenti al livello basso (2)	52	24,4
Congruenti al livello medio (3)	72	33,8
Congruenti al livello alto (4)	54	25,4
Totale	213	100,0

Sulla base di tale osservazione si è costruito un indice riassuntivo di capitale familiare. Nella fase di ideazione di tale indice riassuntivo, si è cercato di tenere bene in conto che dalle interviste effettuate durante l'indagine di sfondo è emersa una sorta di "retorica" del lavoro in base alla quale la scuola sarebbe finalizzata primariamente e soprattutto verso l'occupazione futura e decisamente meno orientata all'acquisizione di capacità critiche o alla maturazione intellettuale.

Seguendo tale linea si è ipotizzato come maggiormente incidente sulle scelte future il capitale occupazionale piuttosto che quello culturale. Comunque si è cercato di bilanciare gli effetti di tale scelta creando sei categorie le quali oltre che rispecchiare le diverse combinazioni logiche ottenibili, riducendo la complessità delle diverse articolazioni dei due indici precedenti secondo un criterio di prossimità concettuale, non forzassero i dati in categorie eccessivamente "innaturali".

Le categorie ottenute, quindi, sono:

6 - alta occupazione ed alta cultura

5 - alta occupazione e cultura di vario livello

- 4 - bassa occupazione ed alta cultura
- 3 - occupazione medio bassa e cultura media
- 2 - occupazione medio bassa e cultura medio bassa
- 1 - occupazione bassa e cultura medio bassa.

**Tab.2.9 Indice di Capitale familiare**  
**Capitale occupazionale**

	Basso	Medio Basso	Medio	Medio Alto	Alto	
<b>Capitale Culturale</b>	Basso	(1) 5,6%	(2) 8,5%	(2) 0,9%	(5) 0,9%	(5) 0,5%
	Medio basso	(1) 5,6%	(2) 4,7%	(2) 5,2%	(5) 0,5%	(5) Vuota
	Medio	(1) 3,3%	(3) 8,0%	(3) 8,0%	(5) 6,1%	(5) 1,4%
	Medio alto	(4) 0,9%	(4) 2,8%	(4) 6,6%	(5) 5,6%	(5) Vuota
	Alto	(4) 0,9%	(4) 1,9%	(4) 2,3%	(6) 11,7%	(6) 8,0%

Da tale indice si ottiene una distribuzione di frequenza abbastanza equilibrata e tale da poter essere utilizzata sia per semplici incroci, che per eventuali procedure di analisi multivariata.

**Tab.2.10 Indice riassuntivo di Capitale familiare**

	Frequenze	Percentuali	Percentuali cumulate
Molto basso	31 (1)	14,6	14,6
Basso	41 (2)	19,2	33,8
Medio basso	34 (3)	16,0	49,8
Medio alto	33 (4)	15,5	65,3
Alto	42 (5)	19,7	85,0
Molto alto	32 (6)	15,0	100,0
Totale	213	100,0	

## 2.2 Le motivazioni alla scelta dell'indirizzo di studio

Nel disegno della ricerca si è dato largo spazio allo studio delle motivazioni alla base della scelta dell'indirizzo di scuola superiore, con il fine di evidenziare un eventuale loro influenza sulle scelte future degli intervistati.

Per comprendere a fondo tali motivazioni si è offerta agli intervistati la doppia scelta in ordine di importanza.

**Tab.2.11 Motivazioni alla scelta dell'indirizzo**

	Percentuale sulla prima scelta	Percentuale sulla seconda scelta
Interesse per le materie	44,1	17,9
Utilità per il lavoro	24,5	12,7
Preparazione per l'università	16,4	22,2
Relazioni sociali	15,0	47,2
Totale	100,0	100,0
(v.a.)	(213)	(212)

Ciò che emerge riguardo alla prima scelta è l'elemento di autonomia dei soggetti nella scelta dell'indirizzo; risulta infatti maggioritaria la motivazione legata all'interesse per le materie di studio, mentre l'influenza delle relazioni sociali è decisamente secondaria. Altrettanto secondaria appare la motivazione legata alla preparazione per gli studi universitari, ma probabilmente ciò è dovuto soprattutto al fatto che la scelta dell'indirizzo di studi superiori è fatta in una fase della crescita degli studenti in cui l'università è ancora lontana; inoltre, è da tenere in conto che già al momento della scelta dell'indirizzo una parte degli intervistati sapeva che non avrebbe proseguito gli studi dopo le superiori.

Per quanto riguarda la seconda scelta, invece, la principale spinta motivazionale è legata all'effetto delle relazioni sociali (genitori, fratelli o sorelle maggiori, amici). Non di rado, infatti i genitori o i fratelli filtrano, secondo le loro visioni e le loro esperienze, le informazioni utili al giovane che si trova ad affrontare una scelta così importante, spesso senza avere ancora acquisito gli elementi che gli permettano di valutare a pieno le varie opportunità.

**Tab.2.12 Motivazioni alla scelta dell'indirizzo**

	Frequenze	% sui casi	% sulle risposte
Interesse per le materie	132	31,1	62,0
Utilità per il lavoro	79	18,6	37,1
Preparazione per l'università	82	19,3	38,5
Relazioni sociali	132	31,1	62,0
Totale	425	100,0	199,5

Dalla lettura aggregata dei dati emersi dai due ordini di scelta emerge che la motivazione legata alla preparazione per gli studi universitari è altrettanto secondaria di quella legata al lavoro.

La scuola non sembra essere percepita come immediata chiave d'accesso al mondo del lavoro ma più come un periodo di crescita culturale e di ampliamento delle conoscenze.

Questo emerge chiaramente dall'analisi della "batteria" di affermazioni che sono state sottoposte agli intervistati come items di una scala d'atteggiamento. Il primo gruppo di affermazioni<sup>2</sup> è relativo alla concezione della scuola come luogo di apprendimento e di relazioni sociali.

<sup>2</sup> Il numero che precede gli items rappresenta la successione logica di come essi sono stati ordinati nel questionario.

**Tab.2.13.Opinioni sulla scuola**

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Totale
1.la scuola è uno strumento d'accrescimento culturale	31,0	49,3	17,4	2,3	100,0% 213
2.la scuola è un canale di formazione e crescita personale	21,6	52,5	22,1	3,8	100,0% 213
4.la scuola insegna ad affrontare e a comprendere i meccanismi di funzionamento della società	10,4	35,4	40,5	13,7	100,0% 212
7.la scuola dà gli strumenti per ampliare e diversificare le proprie conoscenze	24,5	46,9	19,7	8,9	100,0% 213
8.la scuola dà la possibilità di valorizzare le proprie capacità/attitudini	21,2	40,8	27,7	10,3	100,0% 213
9.la scuola permette di allargare il proprio raggio di amicizie/contatti	36,6	39,0	18,3	6,1	100,0% 213

Dalla lettura dei risultati emersi, il giudizio verso la scuola è piuttosto buono: gli items 1, 2, 7, 8 dimostrano che la scuola è percepita come adeguata ai suoi scopi di crescita culturale e di formazione personale. Inoltre, essa è vista come uno spazio in cui valorizzare le proprie capacità e attitudini. Anche per quanto riguarda la possibilità di sviluppare nuove relazioni sociali il giudizio è positivo, dimostrando come l'ambiente scolastico costituisca per i giovani un importante polo relazionale e socializzativo. L'item 4, però, mostra una certa distanza tra l'istituzione, i suoi insegnamenti e l'effettivo "mondo della vita" con il quale gli studenti si confrontano quotidianamente; si ha quasi l'impressione che il mondo della scuola sia staccato dalle esperienze che gli studenti vivono al di fuori di esso, e che le competenze acquisite a scuola non siano funzionali o immediatamente utilizzabili nella vita quotidiana.

Il secondo gruppo di affermazioni riguarda il rapporto tra scuola e mondo del lavoro, intendendo tale rapporto come l'insieme delle possibilità che la scuola offre di entrare in modo competitivo e con possibilità di guadagni e ascesa sociale nel mercato del lavoro. A differenza del primo gruppo di items, maggiormente rivolti alle dimensioni culturali ed espressive dell'istruzione scolastica, nel secondo l'attenzione è focalizzata sugli aspetti funzionali all'auto-realizzazione futura in campo lavorativo.

**Tab.2.14 Opinioni sulla scuola**

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Totale
3.la scuola permette di accedere a lavori più qualificati	14,1	43,2	32,4	10,3	100,0% 213
5.la scuola permette di accedere a lavori meglio retribuiti	4,2	29,6	47,4	18,8	100,0% 213
6.la scuola permette di accedere a lavori che danno maggiori soddisfazioni personali	13,6	36,6	37,1	12,7	100,0% 213
10.la scuola permette di accedere alle posizioni lavorative maggiormente prestigiose	8,5	41,8	37,6	12,2	100,0% 213
11.la scuola permette di migliorare le proprie condizioni sociali di partenza	13,6	31,0	32,9	22,5	100,0% 213

In questo gruppo di items la distribuzione delle risposte sembra essere, in generale, maggiormente equilibrata rispetto al gruppo precedente. Gli items 3, 6 e 10 mostrano una moderata fiducia nelle possibilità offerte dalla scuola di avere lavori gratificanti e percepiti come prestigiosi.

Sono da notare, invece, le opinioni tendenzialmente negative espresse negli items 5 e 11, che dimostrano una scarsa fiducia nelle possibilità di mobilità sociale ascendente offerte dall'istruzione scolastica. E' evidente

una divergenza tra la percezione del prestigio sociale e le possibilità di guadagno; tale distanza è probabilmente dovuta al contesto sociale in cui si svolge l'indagine, in cui lavori percepiti come poco prestigiosi possono offrire rendite economiche elevate. Infatti nei colloqui avuti con diversi insegnanti nella fase di ricerca di sfondo, è più volte emerso un giudizio ambivalente e in taluni casi negativo verso, per esempio, imprenditori agricoli o artigiani che nonostante avessero una bassa o nessuna istruzione sembrano avere un tenore di vita più elevato dei professionisti o dei dipendenti pubblici; probabilmente questa sorta di "incongruenza di status" è una percezione diffusa, oltre che tra gli insegnanti intervistati, anche tra gli studenti e probabilmente nelle loro famiglie. A questa lettura si è arrivati cercando di unire il dato più strettamente "quantitativo" emerso dai questionari, e quello più "interpretativo" emerso dalle interviste senza forzare eccessivamente i dati in nostro possesso; essa piuttosto va considerata come un'ulteriore ipotesi ad un diverso livello di indagine. Resta comunque il fatto che la distanza tra prestigio sociale legato all'occupazione e reddito reale esiste, è percepita ed influenza le opinioni dei giovani intervistati.

Come si è visto, dalla scala d'atteggiamento verso la scuola si sono tratti due gruppi semanticamente affini di items. Per completezza e semplicità di analisi, tali gruppi di items sono stati sintetizzati in due Indici di atteggiamento, l'uno "espressivo", l'altro "funzionale". Per ogni item è stato assegnato un punteggio da 1 (massimo accordo) a 4 (massimo disaccordo), in tal modo ogni soggetto ha avuto su ogni item un punteggio

scalare. Cumulando il punteggio di ogni soggetto sugli items dell'Indice è stato possibile scalare i soggetti stessi lungo un continuum (nel caso del primo Indice: “forte atteggiamento espressivo” / “debole atteggiamento espressivo”; nel caso del secondo Indice: “forte atteggiamento funzionale” / “debole atteggiamento funzionale”) (Statera, 1997; Frudà, 1989). Infine, per poter facilmente attuare gli incroci con le variabili ipotizzate come rilevanti nella costruzione sociale degli atteggiamenti, si sono create per ognuno dei due Indici delle categorie di punteggio (“alto”, “medio”, “basso”).

**Tab.2.15 Indici di atteggiamento verso la scuola**

	Espressivo	Funzionale
Alto	31,6	27,7
Medio	41,5	45,1
Basso	26,9	27,2
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(212)	(213)

Leggendo i dati sintetizzati in indici appare chiaro che l'atteggiamento espressivo verso la scuola è ben più diffuso tra gli studenti liceali, mentre l'atteggiamento funzionale è più diffuso tra gli studenti dell'istituto tecnico, ma in questo caso le differenze tra le due scuole sono molto meno marcate.

**Tab.2.16 Atteggiamento verso la scuola per indirizzo di studi**

	Espressivo		Funzionale	
	Liceo	Itc	Liceo	Itc
Alto	33,6	28,9	24,4	32,2
Medio	42,6	40,0	43,9	46,7
Basso	23,8	31,1	31,7	21,1
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(122)	(90)	(123)	(90)

Il più forte e radicato atteggiamento espressivo verso la scuola è maggiormente diffuso tra gli studenti con capitale familiare basso, invece

l'atteggiamento espressivo più moderato è più concentrato tra gli studenti con capitale familiare elevato. Si può ipotizzare che gli studenti con alto status familiare abbiano più possibilità extra scolastiche di crescita culturale e mezzi per coltivare i propri interessi - tanto culturali quanto espressivi in senso stretto (vedi par.4.2) -; ciò giustificherebbe la loro posizione nella scala ed altrettanto spiegherebbe la posizione degli studenti con capitale familiare basso (che, come si vedrà nel già citato par.4.2, paiono essere relativamente più poveri di mezzi). Infine, gli studenti con capitale familiare medio sono equidistribuiti tra le categorie dell'atteggiamento espressivo.

**Tab.2.17.1 Atteggiamento verso la scuola per Capitale familiare**

		Cap.fam alto	Cap.fam medio	Cap.fam basso			Cap.fam alto	Cap.fam medio	Cap.fam basso
<i>Attg. Espressivo</i>	Alto	24,3	33,3	37,5	<i>Attg. Funzionale</i>	Alto	31,1	22,4	29,2
	Medio	45,9	37,9	40,3		Medio	47,3	41,8	45,8
	Basso	22,2	28,8	29,7		Basso	21,6	35,8	25,0
Totale (v.a.)		100,0% (74)	100,0% (67)	100,0% (72)	Totale (v.a.)		100,0% (74)	100,0% (67)	100,0% (72)

**Tab.2.17.2 Ripartizione dell'atteggiamento verso la scuola per Capitale familiare**

	Espressivo			Funzionale		
	Alto	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso
Cap. fam. Alto	26,9	38,6	38,6	39,0	36,5	27,6
Cap. fam. Medio	32,8	28,4	33,3	25,4	29,2	41,4
Cap. fam. Basso	40,3	33,0	28,1	35,6	34,3	31,0
Totale (v.a.)	100,0% (67)	100,0% (81)	100,0% (57)	100,0% (59)	100,0% (96)	100,0% (58)

Per quanto riguarda l'atteggiamento funzionale, la relazione non emerge chiaramente come nel caso precedente. Si osserva, principalmente, che gli intervistati con capitale familiare medio sono concentrati nella categoria più bassa dell'Indice, mentre gli studenti con status familiare basso sono equidistribuiti tra le categorie con un leggero sbilanciamento verso quella più elevata. Come ultimo dato, è interessante notare che gli studenti con capitale familiare alto sono distribuiti in modo decrescente nelle categorie dell'Indice (quindi, con una relativa concentrazione nella categoria più alta). Infine, per verificare un'eventuale congruenza di opinioni, si è chiesto agli studenti intervistati come loro percepissero l'opinione dei propri genitori verso la scuola.

**Tab.2.18 Percezioni delle opinioni dei genitori sulla scuola**

	Prima scelta	Seconda scelta
Utile per la formazione del carattere	8,9	15,5
Utile per la cultura	65,3	22,5
Utile per il lavoro/professione	23,9	31,9
Inutile	1,9	21,1
Totale (v.a.)	100,0% (213)	100,0% (213)

Anche in questo caso, nella prima scelta la scuola è percepita dalla maggioranza come utile per accrescere il livello culturale, mentre nella seconda emerge, anche se non in modo marcato, l'utilità per il futuro lavorativo, e nel 21,1% dei casi addirittura il giudizio verso la scuola è negativo.

**Tab.2.19 Percezioni delle opinioni dei genitori sulla scuola**

	Frequenze	% sui casi	% sulle risposte
Utile per la formazione del carattere	52	12,2	24,4
Utile per la cultura	187	43,9	87,8
Utile per il lavoro/professione	119	27,9	55,9
Inutile	49	11,5	23,0
Non risponde	19	4,5	8,9
Totale	426	100,0	200,0

In sostanza, l'opinione degli studenti nei confronti del mondo scolastico non è eccessivamente distante da quella che loro attribuiscono ai genitori. La scuola è, sì, vista principalmente come uno spazio di apprendimento di nozioni e conoscenze specifiche, di crescita personale ed in termini relazionali, ma è altrettanto percepita come distante dal mondo della vita quotidiana (a tal proposito è significativo ciò che emerge dall'item 4); relativamente al mondo del lavoro, per quanto l'opinione espressa sia moderatamente positiva, emerge un latente senso di sfiducia nelle possibilità di "riscatto sociale" offerte dalla scuola (vedi item 11).

### 2.2.1 Le determinanti familiari della scelta d'indirizzo

Nel disegno della ricerca si era ipotizzato che il contesto socio-culturale familiare esercitasse un'influenza sul tipo di scuola scelto dagli studenti, e che questa scelta influenzasse a sua volta le prospettive e le aspettative future degli intervistati. In effetti dalla lettura della tab.2.20 emerge che gli studenti con capitale familiare basso sono equamente iscritti a entrambi gli indirizzi, mentre quelli con cap. fam. medio – alto tendono in percentuale maggiore ad iscriversi al liceo.

**Tab.2.20 Indirizzo di studi superiori per Capitale Familiare**

	Cap. basso	Cap. medio	Cap. alto	Totale
Liceo	48,6	61,2	63,5	57,7
I.T.C.	51,4	38,8	36,5	42,3
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(72)	(67)	(74)	(213)

La ragione di questo comportamento potrebbe essere dovuta all'immediata spendibilità sul mercato del lavoro del titolo di studio tecnico per coloro che non sanno ancora se vorranno o potranno iscriversi all'università, mentre la scelta di frequentare un liceo presuppone determinate sicurezze sulle possibilità economiche di continuare gli studi e sulle motivazioni personali a rimanere ancora nel circuito scolastico (vedi par.2.4 e cap.3).

### **Indirizzo di studi per Capitale culturale**

	Cap. basso	Cap. medio	Cap. alto	Totale
Liceo	46,4	50,9	71,3	57,7
				(123)
I.T.C.	53,6	49,1	28,7	42,3
				(90)
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(69)	(57)	(84)	(213)

### **Indirizzo di studi per Capitale occupazionale**

	Cap. basso	Cap. medio	Cap. alto	Totale
Liceo	50,0	63,3	63,5	57,7
				(123)
I.T.C.	50,0	36,7	36,5	42,3
				(90)
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(90)	(49)	(74)	(213)

Altrettanto interessante è il fatto che le donne, oltre alla superiorità numerica tra gli iscritti, si iscrivano in percentuale nettamente superiore al Liceo più che all'ITC, mentre gli uomini tendono ad iscriversi in maggior numero all'indirizzo di studi tecnico, anche se con uno scarto percentuale ridotto. Per una lettura più approfondita ed organica di tali relazioni si rinvia al par.2.4.

### **Tab.2.21 Indirizzo di studi per genere**

	Uomo	Donna
Liceo	43,2	66,7
Ite	56,8	33,3
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(81)	(132)

## 2.3 L'iter scolastico

Per quanto riguarda il percorso scolastico, come visto precedentemente, il 16% degli studenti nella propria carriera scolastica annovera una bocciatura e ben il 31,9% è stato rimandato almeno una volta.

Dei rimandati, il 16% è stato rimandato una volta, il 10,8% due volte, il 3,3% più di tre volte (le percentuali sono calcolate sul totale degli iscritti). Per quanto riguarda i bocciati, l'11,7% è stato bocciato una volta, l'1,9% più di una volta.

**Tab.2.22 Ripartizione dei rimandati e bocciati in base al capitale familiare<sup>3</sup>(%)**

	Rimandati	Bocciati
Cap. basso	29,4	23,5
Cap. medio	38,2	38,2
Cap. alto	32,4	38,2
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(68)	(34)

Analizzando la ripartizione dei bocciati alla luce del capitale familiare si nota che la maggior parte sia dei rimandati che dei bocciati si colloca nelle categorie medio – alte, mentre, soprattutto tra i bocciati, gli studenti con capitale familiare basso sono una minoranza. La maggior parte degli studenti bocciati, inoltre, annovera nella propria carriera scolastica anche esperienze di “debiti formativi” ed un rendimento scolastico discontinuo (la maggior parte di questi ha risposto che il proprio rendimento scolastico è insufficiente o appena sufficiente).

<sup>3</sup> Per facilitare la lettura della tabella, le 6 categorie del precedente Indice di Capitale Familiare sono state riaggregate in 3 nuove. Questa nuova suddivisione è usata anche nelle successive tabelle del paragrafo.

Nel valutare il proprio rendimento scolastico gli studenti appaiono equilibrati: la maggior parte delle risposte si colloca nella categoria “buono”. E’ da notare, però, che la categoria “sufficiente” raccoglie da sola più risposte delle due modalità più elevate. Quindi la distribuzione delle risposte è leggermente sbilanciata sul versante negativo o più basso della scala di auto - valutazione del rendimento.

**Tab.2.23 Auto - valutazione del rendimento scolastico**

	Frequenze	Percentuali
Insufficiente	12	5,6
Sufficiente	63	29,6
Buono	85	39,9
Distinto	41	19,3
Ottimo	12	5,6
Totale	213	100,0

Per rendere più leggibili le tabelle, le modalità inferiori (“insufficiente” e “sufficiente”) e quelle superiori (“distinto” e “ottimo”) della scala di auto – valutazione sono state riaggregate ottenendo quindi una nuova scala tricotomica allo stesso tempo più semplice e maggiormente equilibrata nella sua distribuzione di frequenza. Analizzando la valutazione del rendimento nelle due scuole in cui si è svolta l’indagine emerge però, chiaramente, che gli studenti del liceo tendono a valutare molto meglio degli studenti dell’istituto tecnico il proprio rendimento scolastico; tra questi ultimi, infatti, il 57,8% dei casi va a collocarsi nella categoria “basso”.

**Tab.2.24 Auto valutazione del rendimento scolastico per tipo di scuola**

	Basso	medio	alto	Totale (v.a.)
Liceo	18,7	49,6	31,7	100,0% (123)
Itc	57,8	26,7	15,6	100,0% (90)

Leggendo il rendimento scolastico ripartito per il Capitale Familiare, è da notare che i rendimenti più bassi sono concentrati nelle categorie medio – alte, mentre i rendimenti più elevati (categorie “distinto” e “ottimo”) sono quasi equidistribuiti tranne che per coloro che godono di un capitale familiare medio, i quali hanno un rendimento inferiore agli altri.

**Tab.2.25.1 Rendimento scolastico per Capitale familiare**

	insufficiente	sufficiente	buono	distinto	ottimo	Totale (v.a.)
Cap. basso	2,8	27,8	43,1	20,8	5,6	100,0% (72)
Cap. medio	6,0	29,9	41,8	16,4	6,0	100,0% (67)
Cap. alto	8,1	31,1	35,1	20,3	5,4	100,0% (74)
Totale (v.a.)	5,6% (12)	29,6% (63)	39,9% (85)	19,2% (41)	5,6% (12)	100% (213)

**Tab.2.25.2 Ripartizione del rendimento scolastico per Capitale familiare**

	insufficiente	sufficiente	buono	distinto	ottimo	Totale (v.a.)
Cap. basso	16,7	31,7	36,5	36,6	33,3	33,8% (72)
Cap. medio	33,3	31,7	32,9	26,8	33,3	31,5% (67)
Cap. alto	50,0	36,5	30,6	36,6	33,3	34,7% (74)
Totale (v.a.)	100,0% (12)	100,0% (63)	100,0% (85)	100,0% (41)	100,0% (12)	100% (213)

Dalla lettura della tabella precedente è possibile affermare che gli studenti che valutano “insufficiente” il proprio rendimento scolastico sono una minoranza, nella quale è più probabile trovare intervistati con status familiare medio – alto; altrettanto pochi sono gli studenti con un rendimento ottimo, ma a differenza dei precedenti essi sono equidistribuiti tra le categorie del capitale familiare. Usando la precedente aggregazione delle

categorie del rendimento scolastico, emerge con maggior chiarezza quanto sopra affermato.

**Tab.2.26 Rendimento scolastico per Capitale Familiare**

	Basso	Medio	Alto
Cap. basso	29,3	36,5	35,8
Cap. medio	32,0	32,9	28,4
Cap. alto	38,7	30,6	35,8
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(75)	(85)	(74)

Anche da questa tabella emerge infatti che i rendimenti più bassi sono più diffusi tra gli studenti con un capitale familiare alto, quelli medi sono più frequenti (anche se in questo caso le differenze sono meno marcate) tra gli studenti con capitale basso, e infine rendimenti più elevati sono meno frequenti tra gli studenti con capitale familiare medio.

**Tab.2.27 Rendimento scolastico per Capitale Familiare per scuola**

Capitale Familiare		Rendimento			Totale (v.a.)
		Basso	Medio	Alto	
<i>Cap. fam. Basso</i>	Liceo	11,4	57,1	31,5	100,0% (35)
	Ite	48,6	29,8	21,6	100,0% (37)
	<i>Totale</i>	30,5	43,1	26,4	100,0% (72)
<i>Cap. fam. Medio</i>	Liceo	19,5	51,2	29,3	100,0% (41)
	Ite	61,6	26,9	11,5	100,0% (26)
	<i>Totale</i>	35,8	41,8	22,4	100,0% (67)
<i>Cap. fam. Alto</i>	Liceo	23,4	42,6	34,0	100,0% (47)
	Ite	66,7	22,2	11,1	100,0% (27)
	<i>Totale</i>	39,2	35,1	25,7	100,0% (74)

Dalla lettura della tabella emerge che per gli studenti del Liceo la classe modale del rendimento scolastico è quella media per tutti i livelli di capitale familiare; tra questi, gli studenti con capitale familiare basso hanno tendenzialmente i risultati migliori (in termini di maggior concentrazione nelle categorie “medio” ed “alto” del rendimento scolastico). Nel complesso, comunque, i rendimenti medio – alti molto diffusi e la relativa marginalità dei rendimenti bassi ci informano del profilo elevato della scuola.

Per quanto concerne gli studenti dell’ITC la classe modale del rendimento scolastico è “basso” per tutti i livelli di capitale familiare; anche qui i risultati scolastici migliori sono conseguiti dagli studenti con status familiare basso, ma tale fenomeno è molto diverso dal caso del Liceo, poiché in questo contesto ci troviamo di fronte ad un’altissima percentuale di studenti con basso rendimento scolastico.

Dai dati si ha quindi l’impressione che il capitale familiare pesi sia sulle possibilità di scelta (tab. 2.27) che sull’effettivo rendimento scolastico degli studenti; ma questa relazione appare comunque più come un fatto specifico relativo agli appartenenti alla classe sociale più bassa che una forte tendenza generale. Mentre gli studenti con capitale familiare basso tendono ad iscriversi in ugual misura ad entrambi gli indirizzi di studio, e in genere ad avere un buon rendimento scolastico a prescindere dall’indirizzo, i percorsi di scelta degli studenti con capitale familiare medio ed alto sono, invece, segnati in modo più marcato (vedi tab.2.27). Essi infatti tendono ad iscriversi in maggior misura al Liceo - e poi a proseguire gli studi (vedi par.

succ.) - con rendimenti scolastici tendenzialmente buoni, ma con una maggior presenza di rendimenti bassi (sia al Liceo che all'ITC). Si ha l'impressione che questi studenti, potendo godere di maggiori garanzie familiari, siano meno concentrati sulla scuola, e comunque più sicuri del loro futuro all'uscita del ciclo di istruzione superiore.

Per ciò che concerne il rapporto con gli insegnanti non ci sono picchi particolari; la maggior parte delle risposte si è concentrata nella categoria di risposta "buono".

**Tab.2.28 Rapporto con gli insegnanti**

	Frequenze	Percentuali
Cattivo	15	7,0
Discreto	70	32,9
Buono	108	50,7
Ottimo	20	9,4
Totale	213	100,0

Anche in questo caso leggendo le risposte per tipo di scuola emerge una notevole differenza tra gli studenti liceali e quelli dell'istituto tecnico; per entrambe le scuole la maggior parte afferma di avere un buon rapporto con i propri insegnanti, ma nella categoria "discreto" ed in quella "ottimo" le differenze sono notevoli.

**Tab.2.29 Rapporto con gli insegnanti per tipo di scuola**

	Liceo	Itc
Cattivo	5,7	8,9
Discreto	26,8	41,1
Buono	53,7	46,7
Ottimo	13,8	3,3
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(123)	(90)

Probabilmente tale differenza è dovuta all'influenza del rendimento scolastico sul rapporto con gli insegnanti. E' interessante notare che, sul totale degli intervistati, coloro i quali valutano negativamente il proprio rendimento scolastico affermano di avere un cattivo rapporto con i propri insegnanti: tanto più si valuta positivamente il proprio rendimento, altrettanto si valuta positivamente il rapporto con gli insegnanti. Ci si trova, quindi, in una situazione per cui nella scuola dove si sono riscontrati i rendimenti più elevati (liceo) il rapporto con gli insegnanti è percepito come tendenzialmente migliore rispetto alla scuola con rendimenti più modesti.

**Tab.2.30.1 Rapporto con gli insegnanti per rendimento scolastico**

	Cattivo	discreto	buono	Ottimo	Totale
Basso	13,3	40,0	45,3	1,3	100,0% (75)
Medio	5,9	38,8	47,1	8,2	100,0% (85)
Alto		13,2	64,2	22,6	100,0% (53)
Totale (v.a.)	7,0% (15)	32,9% (70)	50,7% (108)	9,4% (20)	100,0% (213)

**Tab.2.30.2 Ripartizione del rapporto con gli insegnanti per rendimento scolastico**

	Cattivo	discreto	buono	Ottimo
Basso	66,7	42,9	31,5	5,0
Medio	33,3	47,1	37,0	35,0
Alto	—	10,0	31,5	60,0
Totale (v.a.)	100,0% (15)	100,0% (70)	100,0% (108)	100,0% (20)

Infine, riguardo agli esami di maturità, le aspettative degli intervistati sembrano essere assolutamente positive: il 95,8% degli intervistati pensa di essere promosso e solo il 4,2% ha dei dubbi. Questa percentuale di incerti

non sembra eccessivamente distante da quel 5,6% degli intervistati che valuta come insufficiente il proprio rendimento scolastico. La visione ottimistica degli intervistati esprime probabilmente la sicurezza nelle proprie risorse e la tranquillità con cui si apprestano ad affrontare l'ansia in genere legata all'esame di maturità.

## 2.4 Prospettive future

Punto cruciale della nostra indagine è lo studio delle prospettive future degli intervistati. Come detto in precedenza, agli intervistati è stata sottoposta una serie di modalità di risposta ed una modalità “altro” con la richiesta di specificare. Tra gli intervistati nessuno ha risposto alla modalità suddetta, ottenendo così i risultati illustrati nella tabella che segue.

**Tab.2.31 Prospettive future**

	Frequenze	Percentuali
Università	122	57,2
Lavoro e università	26	12,2
C.d.f. professionale	21	9,9
Ricerca prima occupazione	31	14,6
Carriera militare	13	6,1
Totale	213	100,0

Per poter efficacemente illustrare le scelte future, le modalità riguardanti l'università (“Università” e “Lavoro e università”) e quelle riferite al mondo del lavoro (“Ricerca prima occupazione” e “Carriera militare”) sono state riaggregate in due nuove categorie. In tal modo si ottiene che su 213 intervistati il 69,4% (148) dichiara di iscriversi all'università, il 20,7% (44) cercherà lavoro, il 9,9% (21) pensa di frequentare un corso di formazione.

Si può legittimamente affermare che coloro i quali alla fine del ciclo di istruzione media hanno deciso di proseguire nella carriera scolastica iscrivendosi ad un istituto superiore tendono ad iscriversi all'università. Alla luce di quanto osservato nel paragrafo precedente è possibile affermare che lo studio superiore è visto, nella maggior parte dei casi, come una tappa

intermedia di un investimento (di tempo, energie, risorse economiche) sul lungo periodo. Quindi su dieci studenti, sette pensano di proseguire nel loro percorso di studio, due di cercare lavoro e uno di frequentare un corso di formazione professionale.

**Tab.2.32 Prospettive future per genere**

	Uomini	Donne	Totale (v.a.)
Università	58,0	76,5	69,4 (148)
Lavoro	35,8	11,4	20,7 (44)
Formazione professionale	6,2	12,1	9,9 (21)
Totale (v.a.)	100,0% (81)	100,0% (132)	100,0% (213)

Sia per gli uomini che per le donne la scelta principale è l'università. Ma mentre tra gli uomini una buona percentuale guarda anche al mondo del lavoro, lo stesso non avviene per le donne. Riguardo alla formazione professionale, che risulta essere relativamente poco presa in considerazione, c'è una prevalenza femminile. Quindi dalla lettura complessiva della tabella emerge che le donne sono tendenzialmente più propense degli uomini a continuare il proprio percorso di formazione o di istruzione.

Per quanto riguarda il peso dello status familiare (espresso dall'Indice di Capitale familiare già usato in precedenza) sulle scelte future degli studenti si è proceduto ad una prima trattazione più analitica utile soprattutto per descrivere a fondo il tema di indagine (tab.2.33) ed una maggiormente sintetica più utile per studiare eventuali associazioni tra le variabili.

**Tab.2.33 Prospettive future per Capitale familiare**

	Cap. basso	Cap. medio	Cap. alto	Totale (v.a.)
Università	23,8	32,8	43,4	100% (122)
Università e lavoro	42,3	23,1	34,6	100% (26)
Cercare lavoro	51,6	25,8	22,6	100% (31)
Formazione professionale	38,1	42,9	19,0	100% (21)
Carriera militare	61,5	30,8	7,7	100% (13)

Da questa prima tabella analitica emerge che la scelta relativa all'università è maggiormente concentrata tra gli studenti con un capitale familiare alto, mentre quella relativa alla frequenza dell'università e contemporaneamente allo svolgimento di un lavoro è concentrata tra quelli con un capitale basso. Per quanto riguarda la ricerca di prima occupazione (includendo anche la carriera militare) la concentrazione è più elevata tra gli studenti con uno status familiare basso. Infine per quanto riguarda la formazione professionale, essa è più diffusa tra gli studenti con status familiare medio, seguiti immediatamente da quelli con status basso. Comunque è da tenere in conto che le frequenze delle risposte sono fortemente sbilanciate a favore della prima modalità ("Università") rispetto a tutte le altre.

**Tab.2.34 Prospettive future per Capitale familiare**

	Basso	Medio	Alto	Totale (v.a.)
Università	55,6	68,7	83,8	69,5 (148)
Lavoro	33,3	17,9	10,8	20,7 (44)
Formazione prof.	11,1	13,4	5,4	9,9 (21)
Totale (v.a.)	100,0% (72)	100,0% (67)	100,0% (74)	100% (213)

Infatti anche dalla lettura dei dati aggregati nella tab.2.34 emerge chiaramente che la scelta di proseguire gli studi è preponderante sulle altre; ma la percentuale cresce nelle categorie più elevate del capitale familiare. Invece la scelta riferita al lavoro, per quanto secondaria, è maggiore tra gli intervistati con un basso capitale familiare. La formazione professionale resta una scelta residuale e leggermente più diffusa tra gli studenti con capitale familiare medio. Questa scelta maggiormente diffusa tra gli studenti con cap. fam. medio – basso può essere letta anche come un ripiego al proseguimento degli studi (vedi par.3.3).

**Tab2.35 Prospettive future per tipo di scuola**

	Liceo	I.t.c.
Università	90,2	41,1
Lavoro	4,1	43,3
Formazione prof.	5,7	15,6
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(123)	(90)

Inoltre è da notare la marcata relazione tra tipo di scuola e prospettive future degli intervistati. La quasi totalità degli studenti liceali pensa di iscriversi all'università, mentre per gli studenti di istituti tecnici le percentuali relative alla scelta tra università e lavoro sono simili, e quella relativa alla formazione professionale resta residuale, anche se superiore a quella rilevata tra gli studenti dei licei.

Come detto in precedenza (vedi il par.2.2.1) gli studenti con status familiare medio – basso tendono ad iscriversi in ugual misura ad istituti tecnici o al liceo e tra quanti scelgono l'indirizzo tecnico, il 41,1% afferma di iscriversi all'università; invece gli studenti con status familiare medio –

alto tendono in percentuale più elevata ad iscriversi al liceo (vedi tab.2.27) e tra questi una percentuale altissima dichiara che si iscriverà all'università.

Se il dato che la maggior parte degli studenti liceali all'uscita dal ciclo scolastico sia orientato agli studi universitari è fisiologico, è comunque innegabile che il capitale sociale di cui possono godere gli studenti è condizionante nella scelta dell'indirizzo di studi superiori; anche se non si può sostenere l'ipotesi di un nesso forte tra questi aspetti è possibile rintracciare una sorta di percorso privilegiato per gli studenti di ceto più elevato. In sostanza, come evidenziato dalla tab. 2.35, il Liceo sembra fungere da “step” intermedio di un più lungo processo di formazione culturale e professionale, mentre l'ITC appare maggiormente “low profiled”, utile soprattutto per raggiungere il più immediato “traguardo” del titolo di studio. Per meglio illustrare questi percorsi differenziati si è fatto ricorso a tre rappresentazioni grafiche schematiche. In esse si illustrano i percorsi scolastici e le scelte future all'interno di ogni categoria del capitale familiare. Le percentuali definite “sul totale” sono calcolate avendo come base tutti i 213 intervistati; esse ci danno una visione d'insieme del problema in esame ma non tengono conto dell'ampiezza delle classi. Le percentuali definite “sul percorso” sono, invece, calcolate volta per volta sull'ampiezza numerica delle singole categorie del capitale familiare e ci permettono di operare dei confronti annullando l'effetto dell'ampiezza delle classi.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> I valori assoluti delle percentuali presentati nella tre sintesi grafiche per l'ampiezza delle classi sono desumibili dalla tab. 2.31

Fig.2.1 Percorso scolastico e scelte future (cap.fam.basso)

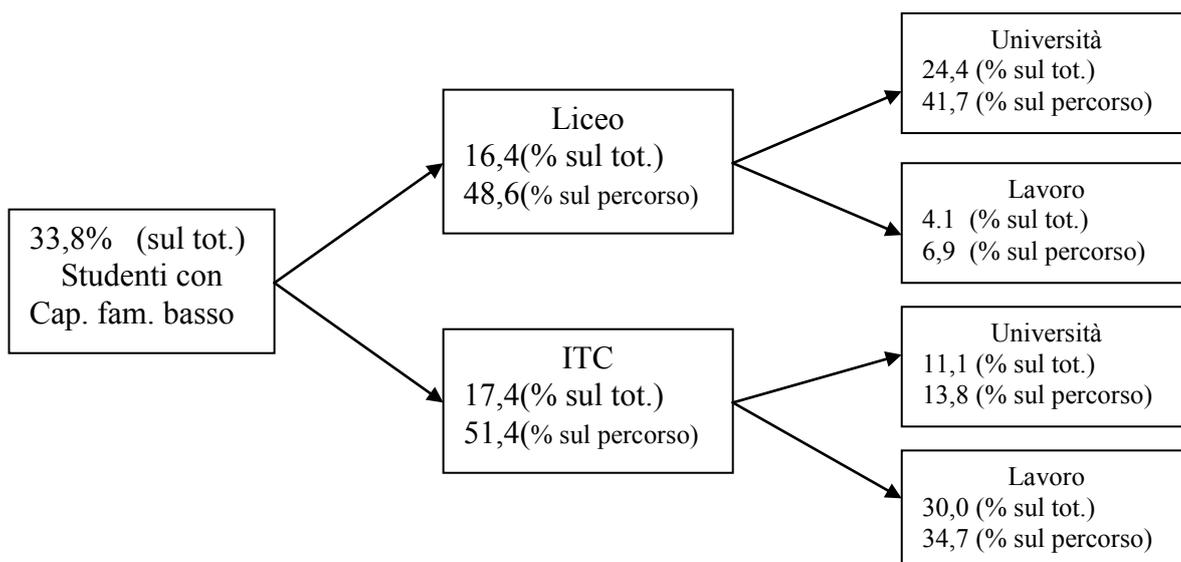


Fig.2.2 Percorso scolastico e scelte future (cap.fam.medio)

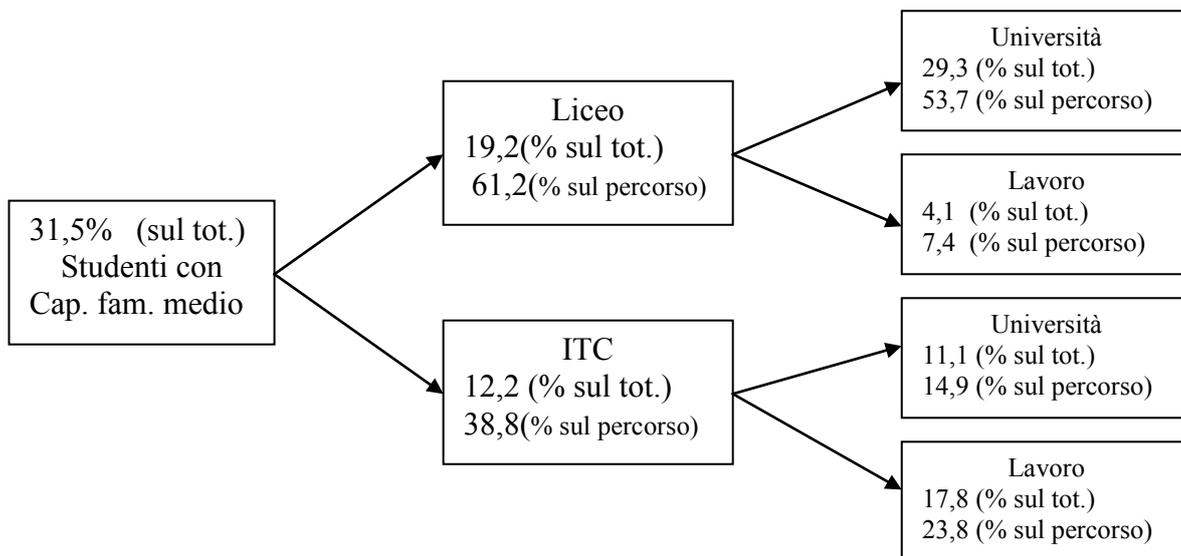
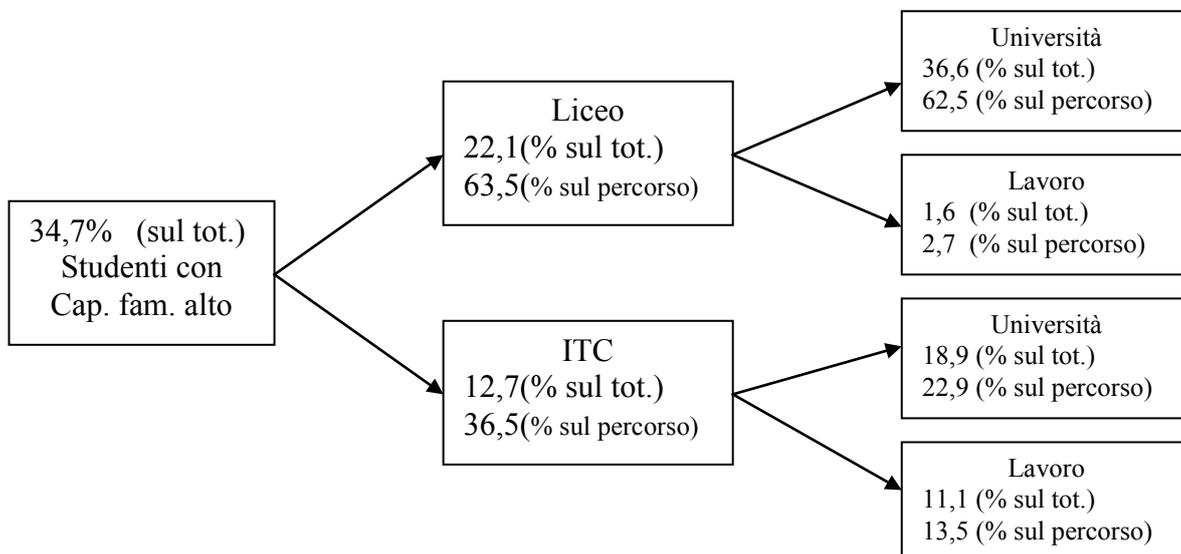


Fig.2.3 Percorso scolastico e scelte future (cap.fam.alto)



### **3. GLI AMBITI DELLA SCELTA**

Per poter comprendere a pieno le prospettive future dei giovani studenti intervistati, nella costruzione del questionario si è pensato di creare tre aree specifiche relative ai tre ambiti di scelta tematizzati (vedi par.1.4). Alla compilazione di tali aree del questionario gli intervistati sono indirizzati mediante una “domanda filtro” (vedi questionario alla Domanda 9). Come visto, in precedenza dei 213 intervistati 148 hanno risposto alla sezione relativa all’università, 44 alla sezione relativa al lavoro e infine 21 a quella relativa alla formazione professionale. Prima delle aree specifiche, si è cercato di analizzare gli atteggiamenti degli intervistati verso il lavoro e verso l’università al fine di poter interpretare meglio le motivazioni alla base dei loro comportamenti e delle loro scelte.

Ora illustreremo, quindi, quanto emerso dalla lettura dei dati sugli atteggiamenti e, successivamente, i dati emersi nei singoli ambiti di scelta, interpretandoli tanto sulla base delle ipotesi iniziali, quanto delle prime conclusioni fatte nel capitolo precedente.

#### **3.1 Gli atteggiamenti verso l’università e il lavoro**

Per analizzare le percezioni degli intervistati nei confronti dello studio universitario e dei suoi esiti, sia in termini di crescita individuale e culturale che in termini di miglior “impiegabilità”, si è predisposta una batteria di affermazioni polarizzate alcune sul versante funzionale - strumentale

(e quindi legato al mondo del lavoro) ed altre sul versante espressivo – culturale (legato alla crescita personale e culturale).

**Tab.3.1 Atteggiamento verso l'università (polarità funzionale)**

<i>Conseguire una laurea consente di:</i>	Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Totale
1.trovare lavoro più facilmente	9,9	38,5	41,3	10,3	100,0% 213
2.trovare lavori meglio retribuiti	7,5	44,6	40,8	7,0	100,0% 213
5.acquisire maggior prestigio sociale	11,3	41,8	34,7	12,2	100,0% 213
8.acquisire una formazione professionale specifica	6,1	18,8	46,5	28,6	100,0% 213

Dalla lettura degli items funzionali emerge che se, da un lato, la laurea è ancora ritenuta una strada d'accesso privilegiato per il mercato del lavoro (almeno in termini di velocità d'ingresso), dall'altro, essa non sembra garantire necessariamente buoni guadagni o un elevato prestigio sociale; questo risulta piuttosto simile a quanto emerso dall'analisi dell'atteggiamento verso la scuola (vedi par.2.2). Anche in questo caso sono valide le osservazioni fatte riguardo all'influenza del contesto sociale in cui vivono gli studenti. Spicca a tale proposito, quanto emerge dall'item 2, e cioè che una rilevante percentuale di intervistati ritiene che la laurea non aiuti a trovare lavori meglio retribuiti, confermando appunto quanto visto in precedenza.

Diverso è quanto risulta dalla lettura dell'altro gruppo di items; qui, infatti, la laurea è percepita come potenziale occasione di una serie di gratificazioni individuali, culturali ed espressive. Il conseguimento di una laurea, secondo le percezioni degli intervistati, consentirebbe di trovare lavori più interessanti e soddisfacenti; inoltre, una larghissima parte degli

studenti converge sulle possibilità di crescita critico – culturali. A tale proposito tra gli items della polarità espressiva si è riproposto l’item 7 già utilizzato nella scala sulla scuola; mentre, in quel caso, la maggior parte dei giovani considerava la scuola ed i suoi insegnamenti piuttosto lontani dalla realtà sociale quotidiana e dai problemi ad essa connessi, in questo caso l’università è vista come più vicina e legata alle esperienze “di tutti i giorni” ed alla comprensione dei fenomeni sociali.

**Tab.3.2 Atteggiamento verso l’università (polarità espressiva)**

Conseguire una laurea consente di:	Per niente d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo	Totale
3.trovare lavori più interessanti	10,8	31,9	45,5	11,7	100,0% 213
4.trovare lavori che danno più soddisfazioni sul piano personale	8,9	23,0	47,9	20,2	100,0% 213
6.accreocere il proprio bagaglio culturale	5,2	14,1	41,8	39,0	100,0% 213
7.acquisire maggiori strumenti critici per comprendere la società	9,4	31,0	44,1	15,5	100,0% 213

Quindi, rispetto a quanto emerso dalla scala sulla scuola, l’università è percepita come più vicina (in termini di possibilità) non solo al mondo del lavoro, ma anche a quello della vita quotidiana.

Tirando le somme, dalla lettura di questi items si nota, infine, una moderata fiducia per gli esiti occupazionale che offre il conseguimento di una laurea; essa permetterebbe di fare lavori più interessanti e soddisfacenti e di entrare velocemente nel mercato del lavoro. Successivamente, gli items della scala (già raggruppati per semplicità di analisi ed esposizione) sono stati sintetizzati in due indici - uno di atteggiamento funzionale ed uno di atteggiamento espressivo (per quanto riguarda le modalità di costruzione degli indici si rinvia al par.2.2) - cumulativi dei punteggi. Per ogni

intervistato si è calcolato un punteggio su ogni item e, successivamente, i punteggi sono stati raggruppati in tre categorie ordinali (“alto”-“medio”-“basso”). Ciò ci ha inoltre permesso di incrociare gli atteggiamenti con le variabili ipotizzate come maggiormente influenti sulle scelte e le percezioni degli intervistati (vedi par.1.3).

**Tab.3.3 Indici di atteggiamento verso l’università**

	Espressivo	Funzionale
Alto	46,2	31,0
Medio	34,1	35,7
Basso	19,7	33,3
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(212)	(213)

Dalla lettura della tabella emerge che l’atteggiamento espressivo “alto” è maggiormente diffuso tra gli studenti con una capitale familiare elevato, mentre l’atteggiamento espressivo “medio” è più diffuso tra gli studenti con status familiare “basso”; infine, gli studenti con il punteggio di atteggiamento espressivo basso sono in maggior parte con status familiare medio. Come accaduto in precedenza, quest’ultima fascia di studenti non appare ben definibile, anzi i suoi atteggiamenti e comportamenti appaiono prevedibili, ma di difficile interpretazione.

**Tab.3.4.1 Atteggiamento verso l’università per capitale familiare**

		Cap.fam alto	Cap.fam medio	Cap.fam basso			Cap.fam alto	Cap.fam medio	Cap.fam basso
<i>Attg. Espressivo</i>	Alto	24,3	33,3	37,5	<i>Attg. Funzionale</i>	Alto	31,1	22,4	29,2
	Medio	45,9	37,9	40,3		Medio	47,3	41,8	45,8
	Basso	29,7	28,8	22,2		Basso	21,6	35,8	25,0
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	Totale		100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)		(74)	(67)	(72)	(v.a.)		(74)	(67)	(72)

**Tab.3.4.2 Ripartizione dell'atteggiamento verso l'università per capitale familiare**

	Espressivo			Funzionale		
	Alto	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso
Cap. fam. Alto	38,8	32,9	28,6	40,9	35,5	28,2
Cap. fam. Medio	29,6	30,1	38,1	27,3	34,2	32,4
Cap. fam. Basso	31,6	37,0	33,3	31,8	30,3	39,4
Totale (v.a.)	100,0% (98)	100,0% (73)	100,0% (42)	100,0% (66)	100,0% (76)	100,0% (71)

Anche nel caso dell'indice di atteggiamento funzionale gli studenti con capitale familiare medio sono leggermente più concentrati sul punteggio medio, mentre gli intervistati con il punteggio più alto hanno tendenzialmente un capitale familiare elevato e quelli con punteggi più bassi sono in buona parte provenienti da famiglie con basso status socio – culturale.

**Tab.3.5 Atteggiamento verso l'università per indirizzo di studi**

	Espressivo		Funzionale	
	Liceo	Itc	Liceo	Itc
Alto	48,0	43,3	28,5	34,4
Medio	31,7	37,8	36,6	34,4
Basso	20,3	18,9	35,0	31,1
Totale (v.a.)	100,0% (123)	100,0% (90)	100,0% (123)	100,0% (90)

L'atteggiamento espressivo è più diffuso tra gli studenti dei licei mentre quello funzionale lo è tra gli studenti dell'istituto tecnico. Tali differenze non sono così marcate da poter inferire una attrazione tra le variabili, ma piuttosto un tendenziale (in parte già precedentemente evidenziata tra classe sociale di provenienza e indirizzo scolastico) legame tra provenienza

sociale e atteggiamento. In sostanza, si viene a creare una sorta di concatenamento tra la classe sociale di appartenenza, la scelta dell'indirizzo, le opinioni e gli atteggiamenti. Mentre per gli studenti con status elevato questo è ben visibile, la relazione si mostra più tenue per gli studenti con status basso; infine, gli studenti con status familiare medio non appaiono ben connotati: sembra - anche leggendo quanto emerso in precedenza (vedi 2.2, 2.3) - che essi siano allo stesso tempo "garantiti" dalla propria situazione familiare, ma che questa non abbia un effetto diretto nel formare le loro opinioni e nel trasmettere una spinta motivazionale forte; essi non sembrano avere un'elevata volontà di scalata sociale (in termini di "status attainment"), e allo stesso tempo sembrano sicuri della propria posizione sociale. Mentre gli studenti con status elevato sono allo stesso tempo rivolti all'affermazione espressiva e funzionale, e quelli con status basso sono o rivolti all'auto-affermazione (in termini di rendimento scolastico e di voglia di apprendere dalla scuola quanto più possibile) o confinati in una situazione di marginalità sia scolastica che in termini occupazionali, invece gli studenti di ceto medio sembrano vivere in una sorta di "zona grigia" senza né particolari dubbi, né certezze (come si vedrà anche riguardo alla scala d'atteggiamento sul lavoro), senza particolari volontà, né aspirazioni. Allo stesso tempo, i percorsi di questi ultimi sembrano ricalcare abbastanza da vicino quelli degli intervistati con status familiare elevato (vedi Fig.2.2 e 2.3 a pag.59).

Resta infine da notare che sia tra gli uomini che tra le donne prevale un forte atteggiamento espressivo e che all'interno dei due indici le posizioni

(nei termini di punteggi cumulati in categorie) non differiscono particolarmente tra i due sessi.

**Tab.3.6 Atteggiamento verso l'università per genere**

	Espressivo		Funzionale	
	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina
Alto	45,7	46,2	29,6	31,8
Medio	35,8	33,3	39,5	33,3
Basso	18,5	20,5	30,9	34,8
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(81)	(132)	(81)	(132)

Per quanto concerne le opinioni sul mondo del lavoro si è chiesta agli intervistati la rilevanza che essi attribuiscono ad una serie di aspetti riguardanti una futura attività lavorativa. Ripetendo quanto fatto in precedenza, gli stimoli cognitivi sono stati raggruppati in due polarità semantiche (una strumentale/funzionale ed una espressiva).

**Tab.3.7 Atteggiamento verso il lavoro (polarità funzionale)**

	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante	Indifferente	Totale
1.reddito elevato	34,1	43,2	15,9	6,8	100,0% 213
2.sicurezza/stabilità del posto di lavoro	52,3	25,0	13,6	9,1	100,0% 213
4.possibilità di carriera	56,7	25,0	13,6	4,5	100,0% 213
6.stabilità della sede di lavoro	27,4	28,1	33,1	11,4	100,0% 213
10.possibilità di svolgere un lavoro ritenuto privilegiato	22,7	34,2	29,5	13,6	100,0% 213

Dalla lettura del primo gruppo di items emerge che gli aspetti maggiormente legati al guadagno, alla stabilità e alle possibilità di carriera sono ritenuti ben più importanti di quelli legati al prestigio o alla stabilità della sede lavorativa (dimostrando, così, una buona disponibilità a trasferirsi per poter lavorare). Sembra che l'importante sia avere un posto di

lavoro stabile nel tempo, indipendentemente dalla sede. Questo emerge anche dal secondo gruppo di items, ma qui avviene una cosa diversa (per es. negli items 7 e 8): gli intervistati danno grossa importanza agli aspetti relazionali legati al lavoro e quindi al clima in cui si svolge il lavoro stesso. Altrettanto importante è considerata la possibilità di svolgere un lavoro interessante e che lasci del tempo libero. Decisamente in secondo piano appare l'attinenza con la formazione scolastica.

**Tab.3.8 Atteggiamento verso il lavoro (polarità espressiva)**

	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante	Indifferente	Totale
3.possibilità di svolgere un lavoro interessante/stimolante	31,3	29,7	34,5	4,5	100,0% 213
5.disponibilità di tempo libero	11,4	43,2	38,6	6,8	100,0% 213
7.rapporti soddisfacenti con i colleghi	29,5	38,6	18,3	13,6	100,0% 213
8.rapporti soddisfacenti con i superiori	31,8	34,1	22,7	11,4	100,0% 213
9.attinenza con la formazione scolastica	13,6	24,6	39,1	22,7	100,0% 213

Come avvenuto in precedenza anche in questo caso si sono calcolati due Indici di atteggiamento uno “funzionale-strumentale” e l'altro “espressivo”. Come appare evidente l'indice di atteggiamento espressivo è sbilanciato verso il basso, mentre quello funzionale verso le categorie medio-alto.

**Tab.3.9 Indici di atteggiamento verso il lavoro**

	Espressivo	Funzionale
Alto	18,2	34,1
Medio	36,8	40,9
Basso	43,2	25,0
Totale (v.a.)	100,0% (213)	100,0% (213)

I punteggi alti e medi dell'indice di atteggiamento espressivo sono polarizzati tra gli intervistati con capitale familiare medio, quelli bassi tra gli intervistati con capitale familiare basso; come nella scala relativa all'università gli studenti con uno status elevato hanno prevalentemente i punteggi più alti (finendo quindi nella categoria "alto" dell'indice), mentre quelli con status basso hanno prevalentemente punteggi bassi; gli studenti provenienti dalla categoria media si equidistribuiscono tra le tre categorie dell'indice di atteggiamento.

**Tab.3.10.1 Atteggiamento verso il lavoro per capitale familiare**

		Cap.fam alto	Cap.fam medio	Cap.fam basso			Cap.fam alto	Cap.fam medio	Cap.fam basso
<i>Attg. Espressivo</i>	Alto	42,3	15,7	13,9	<i>Attg. Funzionale</i>	Alto	23,4	41,7	30,3
	Medio	30,7	46,1	31,7		Medio	40,3	37,0	39,2
	Basso	27,0	38,2	54,4		Basso	36,3	21,3	30,5
Totale (v.a.)		100,0% (74)	100,0% (67)	100,0% (72)	Totale (v.a.)		100,0% (74)	100,0% (67)	100,0% (72)

**Tab.3.10.2 Ripartizione dell'atteggiamento verso il lavoro per capitale familiare**

		Espressivo			Funzionale		
Cap. fam.		Alto	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso
Alto	Cap. fam.	36,5	16,7	13,0	22,3	41,7	36,5
Medio	Cap. fam.	43,2	50,0	34,8	51,6	50,0	39,1
Basso	Cap. fam.	20,3	33,3	52,2	26,1	8,3	24,4
Totale (v.a.)		100,0% (39)	100,0% (82)	100,0% (92)	100,0% (73)	100,0% (87)	100,0% (53)

Incrociando i due Indici con l'indirizzo di studi, l'atteggiamento espressivo verso il lavoro sembra essere soprattutto presente tra gli studenti del liceo, all'opposto l'atteggiamento funzionale è ben più diffuso tra gli studenti dell'indirizzo tecnico. Se ciò è giustificabile, da un lato, con il fatto che il liceo funge da tappa intermedia del percorso di acquisizione di conoscenze, mentre l'istituto tecnico è maggiormente legato ad un'immediata immissione nel mondo del lavoro, dall'altro, ciò è allo stesso tempo effetto anche della selezione sociale che avviene nella scelta dell'indirizzo di studi superiore.

**Tab.3.11 Atteggiamento verso il lavoro per indirizzo di studi**

	Espressivo		Funzionale	
	Liceo	Itc	Liceo	Itc
Alto	24,1	17,9	24,4	41,7
Medio	57,8	35,9	56,1	29,1
Basso	18,1	46,2	22,5	29,2
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(123)	(90)	(123)	(90)

**Tab.3.12 Atteggiamento verso il lavoro per genere**

	Espressivo		Funzionale	
	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina
Alto	20,7	59,1	37,9	36,7
Medio	27,6	14,3	34,5	53,3
Basso	51,7	26,6	27,6	20,0
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(81)	(132)	(81)	(132)

Infine, l'atteggiamento espressivo verso il lavoro sembra essere una caratteristica soprattutto femminile e, per quanto riguarda l'atteggiamento funzionale, pur essendo esso polarizzato, sia per i maschi che per le femmine, nelle categorie medio – alte, anch'esso appare più diffuso tra le

donne. Quindi, le donne sembrano interessate tanto agli aspetti materialistici, quanto a quelli espressivi, post-materialistici e relazionali, mentre gli uomini non sembrano dare grande importanza agli aspetti espressivi, concentrando invece maggiore attenzione sugli aspetti funzionali del lavoro (anche se in misura ridotta rispetto alle donne).

### 3.2 Gli ambiti della scelta: l'università

Sui 213 intervistati, come si è visto, 148 si iscriveranno all'università. Agli intervistati è chiesto il corso di laurea al quale contano di iscriversi, ma per l'analisi dei dati è stato opportuno aggregare le facoltà in macro – aree.

**Tab.3.13 Scelta della facoltà**

	Prima scelta	Seconda scelta	Terza scelta
Area umanistica	10,8	6,8	12,8
Area socio - economica	39,2	35,1	17,6
Area medico – biologica	27,0	18,2	10,1
Architettura- Ingegneria- Matematica-	21,6	12,2	8,1
Non risponde- Non sa	1,4	27,7	51,4
Totale (v.a.)	100,0% (148)	100,0% (148)	100,0% (148)

In tutti gli ordini di scelta è risultata maggioritaria l'area socio – economica (economia, giurisprudenza, psicologia, sociologia, scienze politiche, scienze della comunicazione etc.). Nella seconda e terza scelta è progressivamente aumentata la percentuale di intervistati che non rispondono o non hanno chiara una seconda scelta.

**Tab.3.14 Scelta della facoltà**

	Frequenze	% sulle risposte	% sui casi
Area umanistica	45	10,1	30,4
Area socio - economica	136	30,6	91,9
Area medico – biologica	82	18,5	55,4
Architettura- Ingegneria- Matematica-	62	14,0	41,9
Non risponde	119	26,8	80,4
<b>Totale</b>	<b>444</b>	<b>100,0</b>	<b>300,0</b>

Per quanto riguarda le motivazioni alla base della scelta, le risposte degli intervistati mettono in luce una volontà di auto – realizzazione e di valorizzazione delle proprie conoscenze e capacità individuali; inoltre appare altrettanto importante la concezione della scelta come “investimento formativo” e quindi la consapevolezza della rendita “sul lungo periodo” dell’istruzione universitaria.

**Tab.3.15 Motivazioni della scelta**

	Prima motivazione	Seconda motivazione
Attitudine	60,8	11,6
Investimento formativo	22,3	23,1
Lavoro	12,8	29,3
Facilità	-	9,5
Frequenza	-	4,8
Altro	4,1	21,8
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
(v.a.)	(148)	(147)

Nella seconda scelta appare principale la motivazione legata al lavoro ed in seconda battuta l’investimento formativo. Probabilmente nella

prima scelta prevale l'attitudine poiché è maggiormente legata al futuro immediato, cioè il mondo degli studi universitari; nella seconda scelta, invece, gli intervistati hanno tenuto maggiormente presente un futuro più lontano, legato principalmente agli esiti lavorativi degli studi fatti.

**Tab.3.16 Motivazioni della scelta**

	Frequenze	% sulle risposte	% sui casi
Attitudine	107	36,3	72,3
Investimento formativo	67	22,7	45,3
Lavoro	62	21,0	41,9
Facilità	14	4,7	9,5
Frequenza	7	2,4	4,7
Altro	38	12,9	25,7
<b>Totale</b>	<b>295</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

La valutazione della preparazione, come era accaduto in precedenza per il rendimento scolastico ed il rapporto con gli insegnanti, è legata al tipo di scuola frequentato, tanto che tra gli studenti dell'ITC che pensano di iscriversi all'università nessuno pensa di avere una preparazione ottima, mentre una percentuale rilevante la ritiene insufficiente; la valutazione quasi opposta viene fatta dagli studenti dei licei.

**Tab.3.17 Auto-valutazione della preparazione per tipo di scuola**

	Liceo	Itc	Totale
Ottima	11,7	-	8,8
Buona	51,4	37,8	48,0
Sufficiente	36,0	43,2	37,8
Insufficiente	0,9	18,9	5,4
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
(v.a.)	(111)	(37)	(148)

Tra gli studenti che pensano di intraprendere la carriera universitaria, la maggior parte manifesta l'intenzione di trasferirsi in un'altra parte d'Italia

durante il periodo degli studi. Il maggior polo di attrazione è il centro Italia ed in effetti già nella codifica delle risposte era evidente che Roma costuisse una delle mete privilegiate insieme a Milano. Gli studenti che invece pensano di frequentare un ateneo del sud (per es. Bari o Napoli) sono una minoranza, ed altrettanto lo sono gli intervistati che si iscriveranno a Foggia, cioè la sede universitaria geograficamente più vicina e che non richiederebbe di trasferirsi.

**Tab.3.18 Sede degli studi universitari**

	Prima	Seconda
Foggia	14,2	4,7
Sud	12,2	12,2
Centro	43,9	33,8
Nord	29,7	20,3
Non risponde	-	29,1
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(148)	(148)

Tra i 127 studenti che pensano di trasferirsi, la motivazione più diffusa è l'assenza della facoltà scelta nelle università più vicine, ma, a ben vedere, le motivazioni legate al distacco dalla famiglia e la possibilità di nuovi stimoli e conoscenze, costituiscano nel 43,3% dei casi la motivazione più importante. Inoltre, tra questi studenti il 93% pensa di risiedere nella città in cui studia (studenti fuori – sede) e il 7% di fare il pendolare o di non frequentare le attività didattiche ma solo di sostenere gli esami (questi studenti si iscriveranno prevalentemente alle università di Bari o Campobasso).

Nella maggior parte dei casi, quindi, l'università sembra rappresentare per questi studenti l'occasione di vivere nuove esperienze culturali e

relazionali, che probabilmente essi non hanno avuto modo di fare in un piccolo centro come Torremaggiore. Inoltre, il distacco dalla famiglia, inteso come maggiore libertà dai controlli, permetterà loro di sperimentare una nuova “relativa” indipendenza, godendo comunque delle garanzie familiari.

**Tab.3.19 Motivazione della scelta della sede**

	Frequenze	Percentuali
Assenza facoltà	41	32,3
Distacco dalla famiglia	35	27,6
Migliore formazione	31	24,4
Stimoli ed opportunità relazionali	20	15,7
Totale	127	100,0

Gli studenti che pensano di iscriversi all’università di Foggia sono il 14,2% (21); tra questi la maggior parte giustifica la propria scelta affermando che l’offerta formativa è adeguata alle loro aspettative e che quindi non è indispensabile andare a studiare fuori; inoltre la modalità di risposta legata alle motivazioni economiche, a differenza di quanto ipotizzato, è risultato assolutamente marginale (solo 2 casi).

### **3.3 Gli ambiti della scelta: la formazione professionale**

La scelta della formazione professionale nel nostro contesto di indagine sembra essere assolutamente marginale rispetto alle altre, infatti solo 21 intervistati dichiarano di voler frequentare un C.d.F. professionale. Di questi, 12 hanno già le idee chiare a riguardo, mentre 9 non hanno ancora fatto alcun tipo di scelta. La quasi totalità dei 21 intervistati comunque converge sulla possibilità di frequentare un corso di formazione pubblico. Gli intervistati preferiscono la formazione prof. più che il proseguimento degli studi universitari nella maggior parte dei casi (16 su 21) per la maggiore velocità d'accesso al mondo del lavoro. Quasi, tutti tra questi intervistati, sono venuti a conoscenza dell'esistenza dei C.d.F. attraverso la propria rete relazionale, quindi dagli amici ed in seconda battuta dai genitori o dai parenti; i canali "istituzionali" (Gazzetta ufficiale, Bandi di concorso) o la scuola non sono stati presi in considerazione tra le modalità di risposta, a dimostrazione (come in 2.2) del fatto che il divario percepito dagli studenti tra il mondo della scuola e quello "della vita quotidiana" è per alcuni aspetti (come quello dell'orientamento al lavoro o a forme di inserimento professionale) giustificato (cfr. Accornero, 1998).

Tra gli intervistati che hanno scelto il C.D.F. 2 su 3 frequentano l'ITC e sono per la maggior parte caratterizzati da capitale familiare medio (9)–basso (8).

Inoltre, questa categoria di studenti è prevalentemente composta da donne (16 su 21). Infine, c'è da dire che tra gli intervistati che hanno scelto

un C.D.F., riguardo al rendimento scolastico c'è una relativa prevalenza, rispetto al totale, di rendimenti bassi (9) e medi (7) rispetto ai rendimenti alti (5).

### **3.4 Il mondo del lavoro**

Tra i 213 studenti intervistati, 44 hanno affermato di voler cercare lavoro o cominciare a lavorare subito dopo l'uscita dal circuito formativo superiore.

Una larga parte di questi intervistati frequenta l'istituto tecnico (39 su 44) ed è maggiormente caratterizzata dalla presenza maschile (29 maschi e 15 donne); inoltre, è prevalente tra loro la presenza di studenti con capitale familiare basso (dei 44 casi: 24 hanno cap.fam. basso, 12 medio, e solo 8 alto).

Tra gli intervistati, una buona parte afferma che il proprio rendimento scolastico è stato poco o nulla influente (29 su 44) nella scelta di non proseguire gli studi; altrettanto poco influente (34 su 44) sembra essere stato il fattore economico (inteso come impossibilità economica a mantenersi negli studi). Invece, gli studenti di questa categoria, paiono ritenere più utile e remunerativo o cominciare a lavorare subito, o comunque cercare un lavoro (31 su 44); inoltre, in 26 casi su 44 il lavoro che vorrebbero fare non richiede una laurea. Infine, una buona fetta di

questi intervistati (28 su 44) afferma che non avrebbe comunque proseguito gli studi perché non ne aveva voglia.

Tra questi una parte (7 intervistati su 44) dichiara di voler continuare l'attività familiare (per es. per i figli di commercianti o imprenditori); della rimanente parte, 15 pensano di intraprendere la carriera militare, 4 di intraprendere una attività lavorativa autonoma, e il resto (18) intende cercare lavoro come dipendente pubblico (13) o privato (5).

La maggior parte degli intervistati (20) ritiene sufficientemente adeguata la preparazione ricevuta a scuola e 17 la ritengono buona; spicca però che solo un intervistato la ritenga ottima e sei la ritengano insufficiente.

Per quanto riguarda la disponibilità a trasferirsi, in 34 su 44 si dicono disponibili; tra questi, la maggior parte andrebbe a lavorare in località del centro – nord, mentre in misura ridotta si sposterebbe in altre località della stessa regione o in una regione vicina.

Infine, sono state analizzate le strategie di ricerca del lavoro. Come era lecito aspettarsi, visto che una buona parte di questo gruppo di intervistati pensa di cercare un lavoro dipendente, il canale di ricerca che raccoglie i maggiori consensi è il concorso. Successivamente, si collocano due strategie di ricerca basate sulle relazioni sociali: il ricorso alle proprie reti relazionali, ed in particolare alle conoscenze (sia dirette che indirette), è sintomatico di un più generale ricorso a strategie clientelari o di “favore” tipiche della ricerca di prima occupazione come già emerso in precedenti indagini (IARD, 1997). Comunque l'esiguo numero di casi non ci consente assolutamente alcuna generalizzabilità dei risultati.

**Tab.3.20 Strategie di ricerca del lavoro**

	Frequenze	% sulle risposte	% sui casi
Concorsi	37	20,1	86,0
Conoscenze	27	14,7	62,8
Persone influenti	26	14,1	60,5
Presentazione diretta	25	13,6	58,1
Collocamento	22	12,0	51,2
Curriculum	20	10,9	46,5
Annunci	20	10,9	46,5
Giornali	9	3,8	16,3
Totale	184	100,0	427,9

A conferma di quanto emerso precedentemente, tra le strategie usate dagli intervistati nella ricerca del lavoro i canali di ricerca “istituzionali” (*agenzie per l’impiego* e presentazione del curriculum) hanno un peso relativamente inferiore rispetto a quelli relazionali e, per le ragioni sopra esposte, resta maggioritario il ricorso al concorso nel settore pubblico.

### 3.5 Conclusioni

Avendo riscontrato che il capitale familiare condiziona tendenzialmente la scelta dell'indirizzo di studio superiore e le prospettive future, e che queste ultime due variabili sono associate tra loro, per riassumere efficacemente gli atteggiamenti degli intervistati, analizzeremo come essi si distribuiscono nelle categorie del capitale familiare.

A tale fine si è optato per la costruzione di una tabella sinottica che sintetizzasse gli atteggiamenti maggiormente caratterizzanti le tre categorie in cui è stato riassunto il capitale familiare. Per costruire la tabella di riepilogo degli atteggiamenti (tab 3.22 a pag.82), le distribuzioni di frequenza delle polarità di ognuno di essi sono state divise in quartili, e nella tabella riassuntiva si è riportato il simbolo relativo al quartile nel quale si è riscontrata la maggiore concentrazione.

**Tab.3.21 Esempio di costruzione dell'indice riepilogo**

	Quartili	Simbolo
Alto attg. <i>Espressivo</i>	I	++
	II	+
	III	-
Basso attg. <i>Espressivo</i>	IV	--

In tal modo, potremo effettuare una lettura sintetica degli atteggiamenti degli studenti intervistati alla luce del rispettivo status socio – economico familiare, ed integrarla con il risultati emersi nel cap.2 e nei precedenti paragrafi del cap.3. Da quest'ulteriore analisi risulta che, riguardo alla scuola, gli intervistati con cap. fam. basso hanno un

**Fig.3.22 Riepilogo degli atteggiamenti per capitale familiare**

	Cap. fam. basso			Cap. fam. medio			Cap. fam. alto		
	scuola	università	lavoro	scuola	università	lavoro	scuola	università	lavoro
<i>Espressivo</i>	++	—	---	—	—	+	—	++	++
<i>Funzionale</i>	+	—	+	---	—	+	+	++	—

**Legenda:** I simboli ++, +, -, -- rappresentano il continuum ideale tra le due polarità semantiche di ciascun atteggiamento. Intenderemo quindi con il simbolo “++” la massima forza dell’atteggiamento e con il simbolo “--” la sua forza minima.

## **4. I CONTESTI RELAZIONALI**

### **4.1 Gli amici: tra scuola e lavoro.**

Nelle ipotesi della ricerca si era dato spazio anche al legame tra gruppo sociale di provenienza e tipo ed ambito di amicizie degli intervistati; inoltre, si era ipotizzato un legame tra le cerchie amicali e gli atteggiamenti ed i comportamenti degli studenti. Nel questionario erano state predisposte quattro domande relative ai contesti relazionali: le due domande relative agli amici lavoratori (“quanti dei tuoi amici lavorano” e “quanti dei tuoi amici sono in cerca di lavoro”; vedi Questionario dd. 38 e 39) sono risultate molto associate e quindi state sintetizzate in un unico indice cumulativo per somma. Per quanto riguarda l’ambito relativo al rapporto tra amici e scuola, la domanda su quanti amici frequentano le scuole superiori non sarà analizzata poiché la quasi totalità degli studenti intervistati, come era prevedibile, afferma che la maggior parte dei propri amici va a scuola (76,2% del totale); per quanto riguarda gli amici universitari, il discorso è diverso, poiché le frequenze delle risposte nelle categorie della domanda appaiono maggiormente equilibrate. L’analisi dei dati sui contesti relazionali si svolgerà pertanto su due gruppi: gli amici universitari e quelli lavoratori.

Seguendo le schema di ipotesi di relazione tra capitale familiare e cerchie relazionali, è emersa un’ interessante relazione (tale relazione va però intesa non come nesso causale ma come associazione tra le variabili): gli studenti

con status familiare basso hanno tendenzialmente più amici lavoratori che universitari, mentre per gli studenti con capitale familiare alto avviene il contrario; gli intervistati con status familiare medio sembrano infine avere amici in entrambi i contesti relazionali con una leggera maggior presenza di amici universitari.

**Tab.4.1 Contesti relazionali caratterizzati in base al capitale familiare**

		Cap. fam. Alto	Cap. fam. Medio	Cap. fam. basso	Totale (v.a.)
	Quasi tutti	46,3	41,5	12,2	100,0% (41)
Amici universitari	Una parte	41,0	30,0	29,0	100,0% (100)
	Pochi/nessuno	19,4	27,8	52,8	100,0% (72)
	Quasi tutti	24,6	34,4	41,0	100,0% (61)
Amici lavoratori	Una parte	35,4	29,3	35,4	100,0% (99)
	Pochi/nessuno	45,3	32,1	22,6	100,0% (53)

Come precedentemente notato, l'indirizzo di studi superiori è legato al capitale familiare, di conseguenza anche le amicizie per tipo di scuola, visto il legame tra status familiare e composizione delle cerchie relazionali, dovrebbero risentire di questa influenza. Ed in effetti tra i liceali risultano essere più frequenti amici iscritti all'università, mentre tra gli studenti dell'indirizzo tecnico sono più presenti amici che lavorano o che sono alla ricerca di un'occupazione.

**Tab.4.2.1 Contesti relazionale per scuola (Amici universitari)**

	Liceo	Itc
Quasi tutti	19,5	18,9
Una parte	52,0	40,0
Pochi/nessuno	28,5	41,1
Totale (v.a.)	100,0% (123)	100,0% (90)

**Tab.4.2.2 Contesto relazionale per scuola (Amici lavoratori)**

	Liceo	Itc
Quasi tutti	18,7	42,2
Una parte	48,0	44,4
Pochi/nessuno	33,3	13,3
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(123)	(90)

In sostanza ci troviamo in una situazione nella quale la provenienza familiare influenza tanto l'indirizzo di studi quanto il tipo di amicizie degli intervistati, quindi la relazione tra tipo di scuola frequentata e composizione dei contesti relazionali appare come effetto secondario, forza d'inerzia familiare sulle scelte e le opportunità tanto di studio, quanto relazionali.

A questo punto è quasi scontata la relazione tra contesti relazionali e prospettive future. Ed in effetti leggendo le tabelle relative emerge con discreta chiarezza che tra quanti pensano di affacciarsi al mondo del lavoro sono più diffuse amicizie tra giovani lavoratori, mentre tra gli intervistati che pensano di iscriversi all'università sono diffusi amici universitari (ciò non emerge tanto dal confronto tra le due percentuali della categoria "quasi tutti", ma da confronto tra quelle della categoria "una parte").

**Tab.4.3.1 Contesto relazionale (Amici lavoratori) per prospettive future**

	Università	Lavoro
Quasi tutti	22,3	43,1
Una parte	47,3	44,6
Pochi/nessuno	30,4	12,3
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(148)	(65)

**Tab.4.3.2 Contesto relazionale (Amici universitari) per prospettive future**

	Università	Lavoro
Quasi tutti	19,6	18,5
Una parte	51,3	36,9
Pochi/nessuno	29,1	44,6
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(148)	(65)

Infine è interessante notare che le amicizie in ambito lavorativo sono distribuite in modo simile per maschi e femmine, mentre tra gli uomini sono meno diffusi gli amici iscritti all'università che tra le donne.

**Tab.4.4 Contesto relazionale per genere**

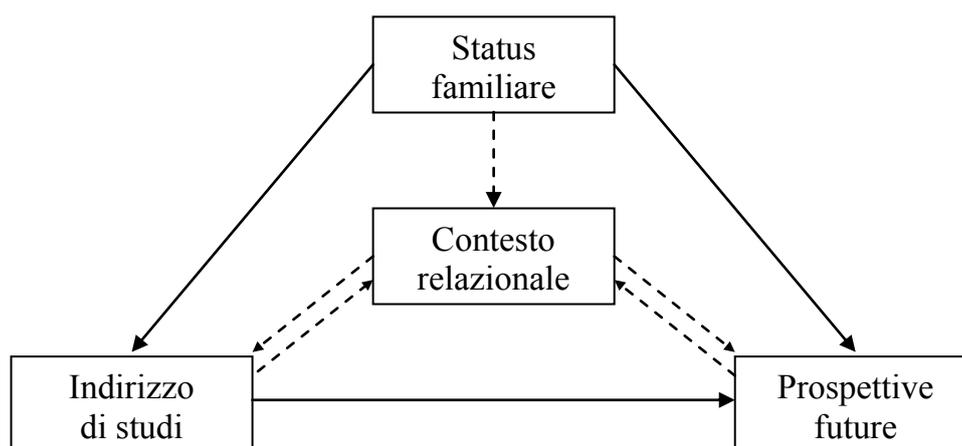
	Amici lavoro		Amici università	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Quasi tutti	29,6	28,0	12,3	23,5
Una parte	48,1	45,5	43,2	49,2
Pochi/nessuno	22,3	26,5	44,5	27,3
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(81)	(132)	(81)	(132)

Anche in questo caso è ravvisabile una catena logica simile a quella sopra evidenziata: le donne si iscrivono in misura maggiore rispetto agli uomini al Liceo, tra i liceali sono più diffusi amici universitari, ed infine le donne risultano avere più amici universitari.

Come nei capitoli precedenti, anche in questo caso le relazioni emerse, per quanto relativamente tenui (nel senso che esprimono solo una tendenziale associazione), ci danno l'idea dell'esistenza di un legame logico tra le variabili prese in considerazione. Come per le opportunità scolastiche e le prospettive future si poteva notare l'esistenza di una disuguaglianza di fondo (per quanto assolutamente non determinante nella totalità dei casi),

anche in questo caso ad un determinato status corrisponde un certo tipo di contesto relazionale. Per meglio chiarire la rete di relazione tra i vari aspetti considerati utilizzeremo uno schema grafico riassuntivo(fig.4.1).

**Fig.4.1 Rete di relazione tra le variabili**



Se e quanto questo sia effetto di “retoriche di gruppo”- in termini di habitus” (Bonnwitz, 2002) - , o di coincidenze dovute alla frequentazione di certi ambienti sociali piuttosto che altri (frequentazione comunque legata allo status familiare), non è possibile desumerlo con certezza dai dati che abbiamo raccolto sul campo. Si può comunque con ragionevole sicurezza affermare che le relazioni tra cerchie amicali, indirizzo di studi e prospettive future sono comunque riconducibili principalmente al peso del capitale familiare, il quale nel percorso di crescita degli intervistati tende perciò a trasformarsi in *capitale sociale*, e cioè in un insieme di risorse in termini sia di conoscenze culturali che di competenze sociali, linguistiche, relazionali e di comportamento più in generale (Brint, 1998).

## 4.2 Fruizione del tempo libero ed attività extrascolastiche

Ulteriormente qualificante, ai fini della nostra indagine, è lo studio di come gli studenti intervistati ripartiscono ed usano il loro tempo libero, sia in termini di attività extrascolastiche che in termini di interessi. A tale proposito è stata predisposta una lista di attività riguardo alle quali gli intervistati erano invitati ad esprimere se e con che frequenza essi le avessero svolte nell'ultimo mese.

**Tab.4.5 Tempo libero (<sup>1</sup>)**

	Mai	Occasion almente	Almeno una volta a settimana	Quotidia- namente	Totale
7.Uscire con gli amici	0,9	7,0	29,6	62,4	100,0% (213)
3.Leggere quotidiani, riviste	8,0	35,7	35,7	20,7	100,0% (213)
2.Praticare sport	11,7	33,8	37,1	17,4	100,0% (213)
5.Navigare in Internet/computer	19,7	27,2	26,8	26,3	100,0% (213)
4.Leggere libri ( non scolastici)	22,1	45,1	20,2	12,7	100,0% (213)
6.Dipingere, suonare recitare	59,2	21,1	5,6	14,1	100,0% (213)
1.Andare al cinema, a teatro, concerti, mostre	10,8	70,9	17,4	0,9	100,0% (213)
8.Partecipare ad attività di volontariato	63,2	24,1	9,4	3,3	100,0% (212)

Le attività che risultano maggiormente frequenti sono, nell'ordine: uscire con gli amici, la lettura di quotidiani o riviste, la pratica sportiva, l'uso del computer. Molto meno praticate risultano essere, in ordine decrescente, la

<sup>1</sup> Le attività sono ordinate in modo decrescente (sommando le percentuali relative alle frequenze settimanali e quotidiane) dalle più alle meno frequenti, mentre il numero che precede gli items è quello con cui sono stati presentati nel questionario.

lettura (item 4), le cosiddette attività “espressive” (item 6), la frequenza di cinema, teatro, mostre (item 1), ed il volontariato che sarà però trattato nel paragrafo successivo per la maggior affinità con il tema dell’associazionismo. Prima di effettuare un’ analisi più approfondita, specifiche considerazioni devono essere fatte riguardo all’item 7 (“uscire con gli amici”, che risulta un’ attività quotidiana diffusissima) e riguardo all’item 1 (“cinema, teatro, ecc.”): tali items saranno quindi ora trattati a parte. Per quanto concerne il tempo che gli intervistati passano con i propri amici in orario extrascolastico, va tenuto presente il contesto locale in cui si svolge l’indagine e che permette ai giovani di incontrarsi in luoghi di ritrovo fissi e facilmente raggiungibili (in termini di spostamento rispetto a contesti urbani di più ampie dimensioni). Raggruppando le modalità si è tentata una lettura alla luce degli aspetti ipotizzati come maggiormente influenti.

**Tab.4.6 Frequentazione di amici per capitale familiare**

	Cap. fam. basso	Cap. fam. medio	Cap. fam. alto
Mai/ occasionalmente	-	10,4	13,5
Una volta a settimana	31,9	23,9	32,4
Quotidianamente	68,1	65,7	54,1
Totale (v.a.)	100,0% (72)	100,0% (67)	100,0% (74)

Dalla lettura della tabella emerge chiaramente che in tutte e tre le categorie del capitale familiare la maggior parte degli intervistati esce tutti i giorni con i propri amici, anche se la percentuale è discendente tra le tre categorie: gli studenti con capitale familiare alto hanno meno frequentazioni quotidiane rispetto a quelli con cap. fam. medio – basso.

Più interessante appare il fatto che tra quanti affermano di vedere i propri amici solo occasionalmente non ci siano studenti con status familiare basso, i quali, invece, come detto in precedenza sono quelli che frequentano i loro amici con maggiore assiduità.

**Tab.4.7 Frequentazione di amici per tipo di scuola**

	Liceo	Itc
Mai/ Occasionalmente	11,4	3,3
Una volta a settimana	35,8	21,1
Quotidianamente	52,8	75,6
Totale (v.a.)	100,0% (123)	100,0% (90)

Leggendo la ripartizione per tipo di scuola, alcune delle relazioni evidenziate in precedenza acquisiscono senso: poiché la maggior parte degli intervistati con capitale familiare basso frequentano l'Itc e questi stessi fanno parte della categoria di studenti che maggiormente si vede con i propri amici, anche la distribuzione degli studenti dell'Itc è sbilanciata sulle modalità relative alle forme di relazionalità amicale più assidua. Infine, i maschi sembrano avere una vita relazionale extra scolastica molto più assidua rispetto alle donne.

**Tab.4.8 Frequentazione di amici per genere**

	Maschi	Femmine
Mai/ occasionalmente	2,5	11,4
Una volta a settimana	21,0	34,8
Quotidianamente	76,5	53,8
Totale (v.a.)	100,0% (81)	100,0% (132)

Come si era detto in precedenza anche il primo item merita una specifica attenzione poiché è estremamente difficile trovare una frequenza quotidiana

di cinema, mostre , teatri, quindi per poter operare degli incroci con questa variabile sono state riaggregate; va comunque tenuto presente che la concentrazione resta sulla categoria “occasionalmente”.

**Tab.4.9 Frequentazione di cinema, mostre, teatro per capitale familiare**

	Cap. fam. basso	Cap. fam. Medio	Cap. fam. alto
Mai	16,9	10,4	7,1
Occasionalmente	69,2	70,2	71,3
Una volta a settimana o più	13,9	19,4	21,6
Totale (v.a.)	100,0% (72)	100,0% (67)	100,0% (74)

Poco più di un intervistato su dieci (l’ampiezza percentuale della categoria “mai” rispetto al totale è 11,5%) non svolge mai alcuna di queste attività e, tra questi, la maggioranza relativa è costituita dagli studenti con capitale familiare basso, anche se tale differenza, vista la ridotta ampiezza della classe, è piuttosto ridotta. Più chiaramente emerge che tra i fruitori più assidui sono maggiormente presenti gli studenti con status familiare medio – alto. C’è inoltre da dire che non si sono riscontrate differenze tra i due indirizzi scolastici, e tra i due sessi.

Analizzando ora le attività più praticate (in ordine decrescente) nel tempo libero risulta che la lettura dei quotidiani o riviste è piuttosto diffusa rispetto alle altre attività. Ma a ben vedere la minor diffusione di tale attività è concentrata tra gli studenti con status familiare basso, mentre la maggiore diffusione è tra quelli con status alto. I rimanenti intervistati,

quelli con capitale familiare medio, hanno una fruizione soprattutto settimanale ed occasionale.

**Tab.4.10 Lettura di quotidiani, riviste per capitale familiare**

	Cap. fam. basso	Cap. fam. medio	Cap. fam. alto
Mai/ occasionalmente	54,2	40,3	36,5
Una volta a settimana	29,1	40,3	37,8
Quotidianamente	16,7	19,4	25,7
Totale (v.a.)	100,0% (72)	100,0% (67)	100,0% (74)

Anche per tipo di scuola, come era prevedibile, si verifica un legame tra le variabili analogo a quanto già riscontrato in precedenza (vedi par.2.4): tanto la fruizione quanto l'indirizzo di studi sono legati alla variabile "antecedente" (cfr. Ricolfi, 1993) capitale familiare, e dai dati raccolti si evince un'ulteriore, tendenziale associazione tra fruizione del medium in questione e l'indirizzo di studi frequentato dagli intervistati. In questo, come in altri items, si è riscontrata, quindi, una triplice relazione: la prima, già evidenziata in precedenza, tra capitale familiare ed indirizzo scolastico, la seconda tra capitale familiare e items relativi al tempo libero ed infine la terza tra indirizzo di studi ed i suddetti items. Quanto la scuola ratifichi le differenze nelle possibilità e nelle capacità d'uso del tempo libero è evidenziato proprio da questa relazione tra variabili. Per quanto tale rapporto non sia assolutamente deterministico emergono però, con relativa chiarezza, le influenze del capitale familiare e la tendenziale scarsa capacità del sistema scolastico (almeno in questo limitato contesto d'indagine) di ridefinire ed equilibrare le attitudini e gli interessi degli studenti; questi, dai

dati raccolti, risultano sostanzialmente legati a fattori extrascolastici (nello specifico all'ambiente sociale di provenienza). Si ha l'impressione che la scuola abbia quindi più una funzione di rinforzo che di formazione e redistribuzione dei mezzi e delle opportunità tanto cognitive quanto conoscitive degli studenti (Brint, 1999; Bonnewitz, 2002).

**Tab.4.11 Lettura di quotidiani, riviste per indirizzo di studi**

	Liceo	Itc
Mai/ Occasionalmente	38,2	51,1
Una volta a settimana	36,6	34,4
Quotidianamente	25,2	14,5
Totale (v.a.)	100,0% (123)	100,0% (90)

Leggendo le informazioni veicolate da questo item alla luce del genere degli intervistati le donne sembrano (se sommiamo le percentuali legate alla più frequente fruizione) più interessate degli uomini alla lettura dei quotidiani e delle riviste. Come si vedrà in seguito questo è uno degli items che evidenzia la maggiore predisposizione delle donne alle attività culturali (come per l'item 4).

**Tab.4.12 Lettura di quotidiani, riviste per genere**

	Maschi	Femmine
Mai/ Occasionalmente	54,3	37,1
Una volta a settimana	24,7	42,4
Quotidianamente	21,0	20,5
Totale (v.a.)	100,0% (81)	100,0% (132)

Successivamente, nell'ordine, si pone la pratica sportiva; per quanto riguarda quest'ultima, non ci sono notevoli differenze né nella ripartizione dell'attività sportiva tra le categorie del capitale familiare né emerge una

differenza tra i due ordini di scuola. Tra quanti praticano degli sport non si notano, quindi, differenze di classe sociale degne di nota. Probabilmente questa diffusione è legata alla semplicità d'accesso alle strutture pubbliche e scolastiche (almeno in questo contesto locale) ed alla relativa economicità dell'attività. Infine è da notare, come emerge anche dalle indagini nazionali (IARD, 1997), la maggior diffusione dell'attività sportiva tra gli uomini più che tra le donne.

**Tab.4.13 Pratica sportiva per genere**

	Maschi	Femmine
Mai	7,4	14,4
Occasionalmente	29,6	36,4
Una volta a settimana o più	63,0	49,2
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(81)	(132)

Riguardo all'uso del computer non emergono differenze degne di nota nella fruizione per capitale familiare, mentre appare piuttosto interessante la relazione tra indirizzo di studi superiori e fruizione dei nuovi media. Probabilmente su questo dato influisce il fatto, osservato nell'analisi di sfondo, che l'istituto tecnico mette a disposizione dei propri studenti le aule multimediali anche in orario extrascolastico, e che la formazione di questi stessi studenti, essendo incentrata sul versante tecnico, non può prescindere dalle conoscenze informatiche.

**Tab.4.14 Uso di computer, internet per tipo di scuola**

	Liceo	Itc
Mai	24,4	13,3
Occasionalmente	24,1	17,8
Una volta a settimana	27,1	40,0
Quotidianamente	24,4	28,9
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(123)	(90)

E' da notare che l'uso del computer è maggiormente diffuso tra i maschi; probabilmente questo dato risulta leggermente distorto dalla maggior presenza maschile tra gli studenti dell'Ite.

**Tab.4.15 Uso di computer, internet per genere**

	Maschi	Femmine
Mai	17,3	21,2
Occasionalmente	19,7	31,8
Una volta a settimana	34,6	22,0
Quotidianamente	28,4	25,0
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(81)	(132)

Tra gli studenti intervistati la lettura risulta essere un'attività prevalentemente occasionale e sporadica. La percentuale degli studenti che leggono spesso aumenta al "crescere" del capitale familiare; simmetricamente la maggior parte dei non lettori è concentrata tra gli studenti con status familiare basso.

**Tab.4.16 Lettura di libri per capitale familiare**

	Cap.fam basso	Cap fam medio	Cap fam alto
Mai	31,9	16,4	17,6
Occasionalmente	45,9	55,2	35,1
Una volta a settimana o più	22,2	28,4	47,3
Totale	100,0%	100,0%	100,0%
(v.a.)	(72)	(67)	(74)

Anche riguardo alla lettura ci troviamo di fronte alla già evidenziata "catena logica" tra le variabili: analizzando l'effetto congiunto del capitale familiare e dell'indirizzo di studi emerge che la lettura è più frequente tra i liceali che tra gli studenti dell'Ite. E' però da notare che tra gli studenti di entrambi gli istituti essa rappresenta un'attività marginale.

**Tab.4.17 Lettura di libri per tipo di scuola**

	Liceo	Itc
Mai	56,1	73,0
Occasionalmente	29,7	13,5
Una volta a settimana o più	14,2	13,5
Totale (v.a.)	100,0% (123)	100,0% (90)

Infine è interessante notare che essa è un'attività prevalentemente femminile, dimostrando una maggior propensione delle donne verso un uso del tempo libero più orientato ai consumi culturali (vedi item 3).

**Tab.4.18 Lettura di libri per genere**

	Maschi	Femmine
Mai	34,6	14,4
Occasionalmente	40,7	47,7
Una volta a settimana o più	24,7	37,9
Totale (v.a.)	100,0% (81)	100,0% (132)

Concludendo questa rassegna degli interessi e delle attività svolte nel tempo libero, una diffusione marginale spicca per le attività espressive (item 6) e per il volontariato. Mentre quest'ultimo, come già detto, sarà trattato nel paragrafo successivo, riguardo alle attività espressive emerge scarsa rilevanza e presenza; tra quanti comunque fanno attività di questo tipo sono più presenti studenti di status familiare medio – alto, probabilmente perché questi godono di un maggior appoggio familiare sia in termini di spinte motivazionali che in termini economici, mentre tra quanti non fanno mai attività di questo tipo sono più frequenti intervistati con status familiare basso.

**Tab.4.19 Pratica di attività espressive per capitale familiare**

	Cap.fam basso	Cap fam medio	Cap fam alto
Mai	66,7	58,2	51,7
Occasionalmente	19,4	22,4	22,6
Una volta a settimana o più	13,9	19,4	25,7
Totale (v.a.)	100,0% (72)	100,0% (67)	100,0% (74)

Ancora una volta si verifica che un'attività diffusa tra gli studenti con status familiare medio – alto è caratterizzata da una maggior fruizione da parte dei liceali rispetto agli studenti di indirizzo tecnico.

**Tab.4.20 Pratica di attività espressive per tipo di scuola**

	Liceo	Itc
Non fa	53,7	66,7
Fa	46,3	33,3
Totale (v.a.)	100,0% (123)	100,0% (90)

Si nota infine che le attività espressive sono soprattutto appannaggio delle donne. Mentre tra gli uomini sono risultate più diffuse le attività sportive e legate all'informatica, tra le donne spicca un maggior interesse per le attività espressivo – culturali.

**Tab.4.21 Pratica di attività espressive per genere**

	Maschi	Femmine
Non fa	65,4	55,3
Fa	34,6	44,7
Totale (v.a.)	100,0% (81)	100,0% (132)

Al fine di ricollegare questa esposizione al tema principale della nostra indagine, risulta di particolare interesse analizzare come tali attività siano distribuite tra gli studenti alla luce delle prospettive future.

Per rendere più agevole l'incrocio delle variabili e la lettura di eventuali associazioni<sup>2</sup> si è pensato di creare un indice di attività espressivo – culturale, calcolato sommando i punteggi degli intervistati sugli items 1,3,4,6. Tale sintesi è giustificata anche dal fatto che questi items risultano essere associati tra loro, per cui chi ha un alto punteggio su uno di questi tende ad averlo anche sugli altri. Quindi nella categoria “Alto” dell'indice confluiscono le attività culturali quotidiane e settimanali; nella categoria “Medio” sono comprese la maggior parte delle attività occasionali; ed infine la categoria “Basso” indica una rara o addirittura non presente attività culturale.

**Tab.4.22 Indice di attivismo espressivo – culturale per prospettive future**

	Università	Lavoro
Basso	25,7	38,5
Medio	37,8	35,4
Alto	36,5	26,1
Totale	100,0%	100,0%
(v.a.)	(148)	(65)

Come ci poteva aspettare anche un maggiore attivismo espressivo-culturale è più diffuso tra gli studenti che intendono continuare gli studi. Anche in questo caso valgono le considerazioni fatte in precedenza sui legami tra le variabili prese in considerazione: l'estrazione sociale pesa tanto sulle scelte future quanto sull'uso del tempo libero (sia in termini di tipologie di attività svolte che di frequenza temporale), infine emerge

<sup>2</sup> Per amor di sintesi si è scelto di non riportare le tabelle relative agli items 2 e 5 per capitale familiare, poiché – a maggior riprova della “catena logica” tra variabili sopra illustrata – i dati da esse desumibili sono pressoché sovrapponibili a quanto emerso dall'analisi esposta nelle pagg. 90 e 91.

un'associazione tra scelta futura ed attivismo espressivo – culturale. Tale associazione è da ritenersi come una sorta di effetto di rinforzo del tendenziale legame tra estrazione sociale e progetti degli studenti. Inoltre, come si è già affermato, essa è una relazione solo tendenziale e che sicuramente non segna in modo deterministico i percorsi degli studenti intervistati; però anche dall' analisi dei dati raccolti sul tempo libero, che in questo caso funge da complemento al quadro relativo ai progetti futuri degli studenti, è chiara l'esistenza di una diversità di fondo tra gli intervistati alla luce della loro estrazione sociale. Sicuramente la fruizione del tempo libero non determina le prospettive future, ma illustra con discreta efficacia l'esistenza di diseguaglianze di fondo; se esse siano effetto delle “retoriche” (nel senso di visione del mondo condivisa) o dei mezzi offerti dalle famiglie, oppure siano più effetto delle mancate spinte scolastiche, è un utile spunto per un eventuale approfondimento dell'indagine.

## 4.2.2 Il volontariato e l'associazionismo

L'importanza e la diffusione del volontariato e dell'associazionismo in Italia sono ormai un fatto accertato da numerose ricerche empiriche. Questi due ambiti si pongono nella crescita personale e civica dei giovani come ulteriore polo di socializzazione, di scambi relazionali e di importanti esperienze di "cittadinanza attiva".

Nel nostro contesto d'indagine, il volontariato appare come un interesse piuttosto residuale: la maggior parte degli intervistati (62,3%) non partecipa ad attività di volontariato, mentre del 34,8% che svolge attività di questo tipo solo la metà (12,7% sul totale degli intervistati) vi partecipa una volta a settimana o più spesso.

**Tab.4.23 Pratica di volontariato per capitale familiare**

	Cap. fam. basso	Cap. fam. medio	Cap. fam. alto
Mai	73,6	60,6	55,4
Occasionalmente	16,7	30,3	25,7
Una volta a settimana o più	9,7	9,1	18,9
Totale (v.a.)	100,0% (72)	100,0% (66)	100,0% (74)

Gli intervistati che più assiduamente si dedicano ad attività di questo tipo sono caratterizzati prevalentemente da capitale familiare alto e tra quelli che vi si dedicano occasionalmente sono relativamente più numerosi gli studenti con capitale familiare medio. La maggior parte dei non partecipanti è caratterizzata da capitale familiare basso.

**Tab.4.24 Pratica di volontariato per tipo di scuola**

	Liceo	Itc
Mai	56,1	73,0
Occasionalmente	31,7	13,5
Una volta a settimana o più	12,2	13,5
Totale (v.a.)	100,0% (123)	100,0% (90)

Le attività di volontariato sono relativamente più frequenti tra gli studenti del liceo; è interessante notare la nettissima preponderanza delle donne in questo tipo di attività.

Per quanto riguarda, invece, l'associazionismo, esso appare molto più diffuso.

**Tab.4.25 Associazionismo**

	Frequenze	Percentuali
Partecipa ad attività associazionistiche	100	46,9
Non partecipa	113	53,1
Totale	213	100,0

A differenza del volontariato, considerando che la media campionaria riguardo le pratiche associative è del 46,9%, è interessante notare che tra i partecipanti, pur provenendo la maggior parte da famiglie con status elevato, spicca una cospicua presenza di giovani con capitale familiare basso.

**Tab.4.26 Associazionismo per capitale familiare**

	Cap. fam. basso	Cap. fam. medio	Cap. fam. alto
Partecipa ad attività associazionistiche	45,8	40,3	54,1
Non partecipa	54,2	59,7	45,9
Totale (v.a.)	100,0% (72)	100,0% (67)	100,0% (74)

Inoltre, mentre il volontariato appariva più diffuso tra gli studenti del liceo, l'associazionismo risulta più diffuso tra gli studenti dell'indirizzo tecnico. Resta ora da vedere quale tipo di associazioni siano più diffuse.

Avendo lasciato agli intervistati una modalità "altro" con la richiesta di specificare, in tale modalità si sono raggruppate numerosissime risposte che indicavano la frequenza di associazioni Scout. Nella ricodifica della variabile queste risposte sono confluite nella categoria "associazione religiosa", quindi, tale categoria è caratterizzata per circa i 2/3 da "Scouts".

**Tab.4.27 Associazionismo per tipo di scuola**

	Itc	Liceo
Partecipa ad attività associazionistiche	52,8	38,9
Non partecipa	47,2	61,1
Totale (v.a.)	100,0% (90)	100,0% (123)

Notevolmente diffuse appaiono anche le associazioni sportive e ricreative (per esempio l'ARCI). Spicca, invece, la bassissima frequenza di associazioni politiche, molto simile al trend nazionale di disinteresse giovanile verso la politica.

**Tab.4.28 Tipologie di associazioni**

	Frequenze	% sulle risposte	% sui casi
Culturale	23	17,8	23,0
sportivo/ricreativo	38	29,5	38,0
Politica	4	3,1	4,0
Religiosa	39	30,2	39,0
volontariato	25	19,4	25,0
	129	100,0	129,0

## 5. CONCLUSIONI

Dall'analisi delle informazioni secondarie (vedi nota 1) sulla situazione scolastica di Torremaggiore e dai dati raccolti ed analizzati nella nostra indagine si può tracciare una prima conclusione: gli studenti "affrontano" tre distinti livelli di selezione basati sul capitale familiare.

Questi livelli si pongono: il primo, nel passaggio dalla scuola media a quella superiore (con una notevole riduzione numerica degli iscritti); il secondo, come emerso dalla nostra indagine sul campo, nella scelta dell'indirizzo di studi superiori; infine il terzo livello nell'elaborazione delle prospettive future e quindi dei progetti di vita degli studenti.

Inoltre è da notare, relativamente ai primi due passaggi sopraelencati, l'esistenza di una fascia di giovani che, dopo le medie, essendosi già orientati verso il lavoro, o non si iscrivono affatto alle scuola superiori, o entrano e fuoriescono rapidamente (intorno ai primi due anni di corso) dal circuito scolastico<sup>1</sup>. Come emerso dalle interviste di sfondo, le strade intraprese prioritariamente da questa fascia di giovani sono, più che la scuola o la formazione professionale (che sembra essere soprattutto una scelta fatta da giovani che hanno comunque conseguito un diploma superiore), quelle dell'apprendistato (spesso legato a situazioni di lavoro in "nero"), la prosecuzione dell'attività familiare (in genere a carattere agricolo o edilizio) o, infine, l'emigrazione (generalmente verso il centro-nord, ma anche, in misura ridotta, verso l'estero).

---

<sup>1</sup> Lo spessore numerico di questa fascia di popolazione è stimato, relativamente all'anno 2001, tra il 40 ed il 45% dei giovani in età 15/17 anni (si rinvia al par. 1.5). I dati sono stati forniti direttamente dall'Ufficio scuola del Comune di Torremaggiore.

Ritornando al principale tema della nostra indagine sugli studenti di scuola media superiore, la percentuale di intervistati che prosegue gli studi a livello universitario risulta essere piuttosto elevata; probabilmente ciò è dovuto soprattutto alla percezione della scuola superiore come passo intermedio di un più lungo percorso formativo, in termini di investimento individuale e familiare. Questo è confermato anche dal fatto che in molti casi la scelta di proseguire gli studi prescinde dall'effettivo rendimento scolastico degli studenti intervistati. Se una parte di questo dato è "fisiologicamente" dovuto all'indirizzo di studio degli intervistati (essendo composta questa categoria soprattutto da liceali per i quali sarebbe difficile "spendere" sul mercato del lavoro il titolo di studio conseguito), comunque esiste una marcata differenza di prospettive future in base all'indirizzo di studi superiori; si è infatti evidenziato a più riprese che esiste una relazione tra capitale familiare, scelta dell'indirizzo di studi e prospettive future. L'indirizzo di studi tecnico è maggiormente caratterizzato dalla presenza di studenti con capitale familiare medio – basso (70% degli iscritti all'indirizzo), mentre la popolazione dei licei vede una più forte presenza di iscritti con capitale familiare medio – alto (71,5% degli iscritti all'indirizzo). A questa tendenza sono ulteriormente associate le diverse prospettive future degli studenti: gli iscritti all'indirizzo tecnico in larga parte cercheranno lavoro subito, e in parti più ridotte si iscriveranno all'università o pensano di frequentare dei corsi di formazione; all'opposto, gli studenti del liceo progettano in massa di iscriversi all'università.

Ci si trova quindi di fronte ad una situazione di diseguaglianza delle opportunità per cui (nei due casi più estremi) avremo una fascia di studenti con status familiare elevato che, a prescindere dal rendimento scolastico, frequenteranno l'università ed un'altra fascia di studenti con capitale familiare basso che, anche in questo caso a prescindere dal rendimento, non frequenteranno l'università. E' evidente quindi come lo status ascrivito dalle variabili familiari (condizione occupazionale e titolo di studio dei genitori) condizioni le possibilità educative superiori. Con ciò non si vuole certamente sostenere l'esistenza di una sorta di determinismo sociale, piuttosto si è cercato di mettere in luce una situazione di "viscosità sociale" (Brint, 1998) nella quale la piena fruizione delle possibilità educative ha costi maggiori per gli studenti provenienti dalle classi sociali più basse e nella quale situazione persistono situazioni di marginalità ed esclusione.

Come nella più generale riflessione teorica sulle relazioni tra classe sociale di provenienza, istruzione scolastica e opportunità (intendendo per "opportunità" il potenziale ventaglio di scelte che si pongono ai giovani in uscita dal ciclo scolastico superiore), ci troviamo di fronte tanto all'inadeguatezza delle teorie della riproduzione sociale, quanto di quelle meritocratiche o che si rifanno alle teorie del funzionalismo tecnico (cfr. Benadusi, 1984). Se per certi versi la società appare più fluida di quanto non sostengano i sociologi della "riproduzione", da numerose indagini empiriche (Brint, 1998; Schizzerotto 1994, 1997), comunque, il tema delle diversità di opportunità cacciato dalla finestra rientra dalla porta principale: pur godendo formalmente gli studenti di diritti uguali, la mobilità sociale

risulta difficile - nel senso che la mobilità sociale ascendente è spesso limitata a passaggi tra classi sociali attigue (Schizzerotto, 1994), ad ulteriore conferma della succitata “viscosità sociale - e l’inserimento professionale non sempre segue le previste strade di merito e correttezza di selezione. Sembra piuttosto, quindi, che parti dell’una e dell’altra teorizzazione vadano ad incastrarsi, descrivendo un quadro molto complesso di relazioni tra gli aspetti presi in esame, delineando un quadro di “riproduzione contraddittoria” (Benadusi, 1984) nella quale sono tanto presenti i vincoli sociali ascrivibili (che definiscono, in positivo o in negativo, alcuni “percorsi” sociali), quanto le possibilità di “ascesa” (che premierebbero le capacità, la motivazione, l’impegno, a prescindere dalle condizioni sociali di partenza).

Ed in effetti dalla nostra indagine, pur se in un contesto locale e senza nessuna pretesa di generalizzazione dei risultati, risulta evidente che se da un lato è assolutamente vero che ci troviamo in una situazione di uguaglianza formale, altrettanto è vero che sono rinvenibili delle catene di relazioni tra le variabili (cap.3.1) che legano la classe sociale, gli indirizzi di studio, la fruizione, gli atteggiamenti ed infine le prospettive future. La disuguaglianza delle opportunità è quindi visibile sottoforma di “percorsi privilegiati”, ai quali fanno da contrappunto “percorsi svantaggiati”. Ovviamente, tra queste due polarità esistono numerose sfumature che ci danno conto di quella complessità di cui si parlava sopra; esistono gruppi (per quanto residuali) di intervistati nei quali è possibile rintracciare situazioni di studenti con capitale familiare basso che hanno comportamenti

e progetti simili a studenti di diversa provenienza sociale, così come si sono evidenziate situazioni specularmente opposte (anche se numericamente piuttosto rare). Da questa complessità di situazioni intermedie, dai dati raccolti ed analizzati, appare abbastanza chiaramente che il Liceo sembra fungere da “step” intermedio di un più lungo processo di formazione culturale e professionale (vedi tab. 2.23), mentre l’ITC appare maggiormente “low profiled”, utile soprattutto per raggiungere il “traguardo” del titolo di studio, percepito come più temporalmente immediato e velocemente utilizzabile.

Alla luce di quanto osservato, è possibile affermare che lo studio superiore è visto, nella maggior parte dei casi, come una tappa intermedia di un investimento (di tempo, energie, risorse economiche) sul lungo periodo. Infatti, anche dalla lettura dei dati aggregati nella tab.2.31 emerge chiaramente che la scelta di proseguire gli studi è preponderante sulle altre; ma la percentuale cresce nelle categorie più elevate del capitale familiare. Invece, la scelta riferita al lavoro, per quanto secondaria, è maggiore tra gli intervistati con un basso capitale familiare. La quasi totalità degli studenti liceali pensa di iscriversi all’università, mentre per gli studenti di istituti tecnici le percentuali relative alla scelta tra università e lavoro sono simili, e quella relativa alla formazione professionale resta residuale, anche se superiore a quella rilevata tra gli studenti dei licei. E’ da notare che le donne tendono in maggior numero ad iscriversi al liceo e poi a proseguire gli studi. Per rendere più immediatamente visibili queste relazioni si è optato

per la creazione di due “cluster naturali”<sup>2</sup> costruiti avendo come criterio classificatorio le prospettive future. Nei due gruppi le variabili sono state organizzate in quattro ambiti tematici, seguendo un iter che parte dalle variabili maggiormente “ascrittive” fino alle variabili relative agli atteggiamenti<sup>3</sup>, il contesto relazionale e il tempo libero.

Dalla lettura comparata dei due gruppi (chiamati “gli universitari” e “i lavoratori”) è facilmente osservabile il tendenziale “concatenamento” tra capitale familiare, indirizzo di studi, fruizione e rendimento scolastico, atteggiamenti e relazioni sociali, riassumendo quindi quanto emerso dalle varie analisi dei dati presentate nei capitoli precedenti. Elenchiamo di seguito le variabili utilizzate, articolate in aree tematiche:

- variabili d’ingresso (*input*) :
  - genere
  - capitale familiare
- variabili di processo (*throughput*):
  - indirizzo di studi
  - rendimento scolastico
  - rapporto con gli insegnanti
- Atteggiamenti (articolati in polarità semantiche espressive e strumentale/funzionale):
  - verso la scuola
  - verso l’università
  - verso il lavoro
- relazioni sociali:
  - amici lavoratori
  - amici universitari
- tempo libero:
  - sport (frequenza temporale)
  - amici (frequenza temporale)
  - attività culturali (freq. temp.)

---

<sup>2</sup> Per “cluster naturali” si intendono due gruppi non emersi da un algoritmo di cluster analysis ma costruiti usando come “filtro” la variabile relativa alle prospettive future, ed analizzando i risultati delle monovariate delle variabili sopraindicate in ciascuno dei due gruppi.

<sup>3</sup> Per la costruzione e l’analisi delle scale di atteggiamento si rinvia al par.2.2. Si ricorda che le modalità “Alto”, “Medio”, “Basso” fanno riferimento all’intensità delle componenti (espressive e strumentali /funzionali) degli atteggiamento presi in esame.

**Tab.5.1**

<b>“Gli universitari” (69,5%)</b>	
<b><i>Input</i></b>	
- genere	Femmine (68,2%); Maschi (31,8%)
- capitale familiare	Alto(41,9%); Medio(31,1%); Basso (27,0%)
<b><i>Throughtput</i></b>	
- indirizzo di studi	Liceo (75,0%); Itc (25,0%)
- rendimento scolastico	Medio (42,6%); Alto (29,1%); Basso (28,4%)
- rapporto con gli insegnanti	Buono (52,7%); Discreto (29,1%); Ottimo(11,5%); Cattivo(6,8%)
<b><i>Atteggiamenti</i></b>	
- scuola	
- polarità espressiva	Medio (41,5%); Alto (33,1%); Basso (25%,0)
- polarità funzionale	Medio (43,9%); Basso (28,4%); Alto (27,7%)
- università	
- polarità espressiva	Alto (54,7%); Medio (29,1%); Basso (16,2%)
- polarità funzionale	Medio (36,5%); Basso (32,4%); Alto (31,1%)
- lavoro	
- polarità espressiva	Medio (43,2%); Alto (36,5%); Basso (20,3%)
- polarità funzionale	Basso (36,5%); Medio (39,1%); Alto (24,4%)
<b><i>Relazioni sociali</i></b>	
- amici lavoro	Una parte (47,3%); Pochi/nessuno (30,4%); Molti (22,3%)
- amici università	Una parte (51,4%); Pochi (29,1%); Quasi tutti (19,6%)
<b><i>Tempo libero</i></b>	
- sport	Settimanalmente o più (55,4%); Occasionalmente (33,1%); Mai (11,5%)
- amici	Quotidianamente (57,4%); Settimanalmente (33,8%); Occasionamente/mai (8,8%)
- attività culturali	Occasionalmente (37%); Settimanalmente/quotid. (36,5%); Raramente/mai (25,7%)

Questo primo gruppo è caratterizzato da un'altissima componente

Femminile, riproducendo la preponderanza relativa riscontrata anche sul totale della popolazione scolastica intervistata. Questi studenti godono in buona parte di un capitale familiare elevato; sono prevalentemente liceali e valutano il loro rendimento scolastico come mediamente buono. Nei tre atteggiamenti presi in esame prevale una forte componente espressiva, mentre, all'opposto, la componente funzionale è piuttosto debole. Per interpretare questo sistema di relazioni si fa riferimento al concetto di "habitus" in Bordieu. L'habitus è definito come una "costellazione di punti di vista che si esprimono sottoforma di credenze, valori, comportamenti (...) che sono inculcati dalle famiglie e riprodotti nel corso del tempo" (Bordieu, in Bonnewitz, 2002, pag.61). Quindi, la visione del mondo degli "universitari" riproduce in parte quella delle loro famiglie di provenienza e proprio sulla base di questa visione si articola la propria costruzione dell'identità e i propri progetti di vita. L'appartenenza a questo gruppo sociale - che può fruire di numerose occasioni di crescita culturale extrascolastiche e di un notevole supporto familiare tanto in termini economici, quanto in termini di ricchezza relazionale, stili linguistici, comportamenti socialmente adeguati (Brint, 1998) – sembra offrire le capacità di essere partecipanti attivi, capaci di servirsi dei saperi acquisiti per realizzare finalità personali e di affermazioni del proprio "sé". Infatti, anche le relazioni sociali extrascolastiche di questi intervistati sono prevalentemente concentrate nell'ambiente sociale legato alle loro prospettive future: la metà di loro afferma che parte dei propri amici sono studenti universitari. Tra questi intervistati l'attività sportiva appare

piuttosto diffusa con frequenza temporale prevalentemente settimanale. Le attività culturali sono prevalentemente mensili o settimanali.

**Tab.5.2**

<b>“I lavoratori” (30,5%)</b>	
<b><i>Input</i></b>	
- genere	Maschi (52,3%); Femmine (47,7%)
- capitale familiare	Basso (49,2%); Medio(32,3%); Alto(18,5%)
<b><i>Througput</i></b>	
- indirizzo di studi	Itc (81,5%); Liceo (18,5%)
- rendimento scolastico	Basso (50,8%); Medio (33,8%); Alto(15,4%)
- rapporto con gli insegnanti	Buono (46,2%); Discreto (41,5%); Cattivo(7,7%); Ottimo(4,6%)
<b><i>Atteggiamenti</i></b>	
- scuola	
- polarità espressiva	Medio (43,9%); Basso (30,8%); Alto (27,7%)
- polarità funzionale	Medio (47,7%); Alto (27,7%); Basso (24,6%)
- università	
- polarità espressiva	Medio (46,2%); Basso (27,7%); Alto (26,2%)
- polarità funzionale	Medio (43,1%); Basso (38,5%); Alto (18,5%)
- lavoro	
- polarità espressiva	Basso (44,2%); Medio (39,5%); Alto (16,3%)
- polarità funzionale	Alto (39,5%); Medio (34,9%); Basso (25,6%)
<b><i>Relazioni sociali</i></b>	
- amici lavoro	Molti (44,6%); Una parte (43,1%); Pochi/nessuno (12,3%)
- amici università	Pochi (44,6%); Una parte (36,9%); Quasi tutti (18,5%)
<b><i>Tempo libero</i></b>	
- sport	Settimanalmente o più (52,3%); Occasionalmente (35,4%); Mai (12,3%)
- amici	Quotidianamente(73,8%); Settimanalmente (20%); Occasionamente/mai (6,2%)
- attività culturali	Raramente/mai (38,5%); Occasionalmente (35,4%); Settimanalmente/quotid.(26,2%)

Rispetto al gruppo precedente, tra questi intervistati i due generi sono più equilibrati con una leggera prevalenza dei maschi. Spicca una considerevole presenza di studenti con capitale familiare basso. I quattro quinti di questi intervistati provengono dall'istituto ad indirizzo tecnico e la metà di essi valuta come basso il proprio rendimento scolastico. Riguardo agli atteggiamenti studiati, all'opposto del gruppo precedente questi intervistati risultano essere maggiormente attenti agli aspetti strumentali/funzionali della scuola: per i "lavoratori", l'acquisizione del titolo di studio sembra essere l'obiettivo primario al fine di immettersi velocemente nel mondo del lavoro e di avere un'autonomia economica. Infatti anche dalla lettura dei dati emersi dalla scala di atteggiamento verso il lavoro essi appaiono interessati maggiormente agli aspetti economici e di prestigio sociale del lavoro (con una forte concentrazione nelle modalità "alto" e "medio" delle polarità funzionali) e molto meno interessati agli aspetti espressivo/relazionali. Meno definito appare l'atteggiamento verso l'università a causa della mancanza di interesse dovuto alla scelta di una prospettiva futura legata al lavoro. Anche in questo caso, le relazioni sociali extrascolastiche di questi intervistati si concentrano nell'ambiente sociale legato ai loro progetti futuri; quasi la metà degli appartenenti a questo gruppo dichiara di avere molti amici che lavorano e pochi amici iscritti all'università. Simile nei due gruppi appare la pratica sportiva, mentre nel gruppo dei "lavoratori" le occasioni relazionali quotidiane risultano essere estremamente frequenti. Infine una larga parte (38,5%) di questi intervistati dichiara di non accedere mai o molto raramente ad attività culturali.

Inoltre è da tenere in conto che sul totale degli “universitari” pesa anche un 12,2% di intervistati che hanno dichiarato di iscriversi all’università e contemporaneamente lavorare i quali, nelle analisi precedenti, erano stati aggregati al gruppo degli universitari per operare una migliore sintesi. Questo sottogruppo di futuri studenti – lavoratori è in larghissima parte (3 intervistati su 4) composto da donne, nella quasi totalità iscritte al liceo e nello specifico all’indirizzo “Socio – psico – pedagogico” (tale indirizzo con una breve abilitazione permette di lavorare nel campo della formazione primaria). Esso è prevalentemente caratterizzato da un basso status familiare e da medi rendimenti scolastici. Questo sottogruppo va a ridimensionare la composizione in termini di capitale familiare del gruppo degli “universitari”, poiché in questo, parte degli studenti con capitale familiare basso, non saranno tali a tempo pieno.

Dalla comparazione tra i due gruppi si conferma quanto già fatto presente da diversi autori che hanno affrontato le problematiche scolastiche: gli studenti con un elevato capitale familiare tendenzialmente dispongono di conoscenze scolastiche rilevanti e di aspirazioni elevate. Essi spesso vengono incanalati dai genitori in indirizzi scolastici che presuppongono già dalla scelta un prosieguo degli studi a livello universitario (Bourdieu, in Accardo, 1997). La struttura delle loro aspettative è legata al proprio ambiente sociale; questi studenti sono spinti a perseguire degli obiettivi socialmente desiderabili (in questo caso l’iscrizione all’università e il conseguimento della laurea), anche a prescindere dall’effettivo rendimento scolastico. Per la famiglia questo è un vero e proprio “investimento

simbolico” (Accardo, 1997) in termini di prestigio e riconoscibilità sociale: “il fine va raggiunto a prescindere dal tempo e dal costo” (Accardo, 1997, pag. 147). Si può a buon ragione ipotizzare che la famiglia e l’ambiente sociale portino a considerare gli studi come una conferma dello status familiare.

All’opposto, i giovani di estrazione sociale inferiore hanno maggiori possibilità di avere voti e punteggi bassi - anche se su questo aspetto il quadro emerso dalle ricerche empiriche sembra essere piuttosto contraddittorio (Gasperoni, 1996; Brint, 1998; Dei, 1998) - , ma soprattutto di essere inseriti in indirizzi di studi meno qualificanti per l’università e meno socialmente prestigiosi (Schizzerotto, 1997; Dei, 1998). Probabilmente, oltre all’indubbia forza del peso della provenienza familiare, la disparità di prestigio tra i diversi indirizzi scolastici accentua le disuguaglianze “esercitando un effetto netto sulle prospettive future degli studenti” (Brint, 1998, pag.270). Ovviamente, non tutti accettano passivamente le condizioni in cui si vengono a trovare: anche nella nostra indagine empirica, come già evidenziato in precedenza, esistono spazi di “riscatto sociale” che dimostrano come i vizi di fondo del sistema di selezione scolastica non siano del tutto determinanti nella riuscita scolastica (in termini di merito) e nella costruzione delle prospettive future: questi casi però, a nostro parere, non sono classificabili come successi del sistema scolastico ma piuttosto come successi individuali (legati alle forti motivazioni – anche familiari o relazionali – e alla voglia di riscatto). Sull’elevato costo sociale ed economico di “ascesa” (e sugli elevati costi in

termini di disagio relazionale e psicologico) di questa fascia di studenti sono state scritte numerose pagine tanto in ambito sociologico (Gambetta, 1990), quanto in ambito letterario (Starnone, 1995).

Quindi, nel quadro complessivo della nostra indagine, per quanto il lavoro costituisca la prospettiva futura numericamente meno presente essa è più diffusa tra gli studenti con capitale familiare basso che tra quelli con capitale familiare alto. Questa relazione risulta evidente anche introducendo una terza variabile.

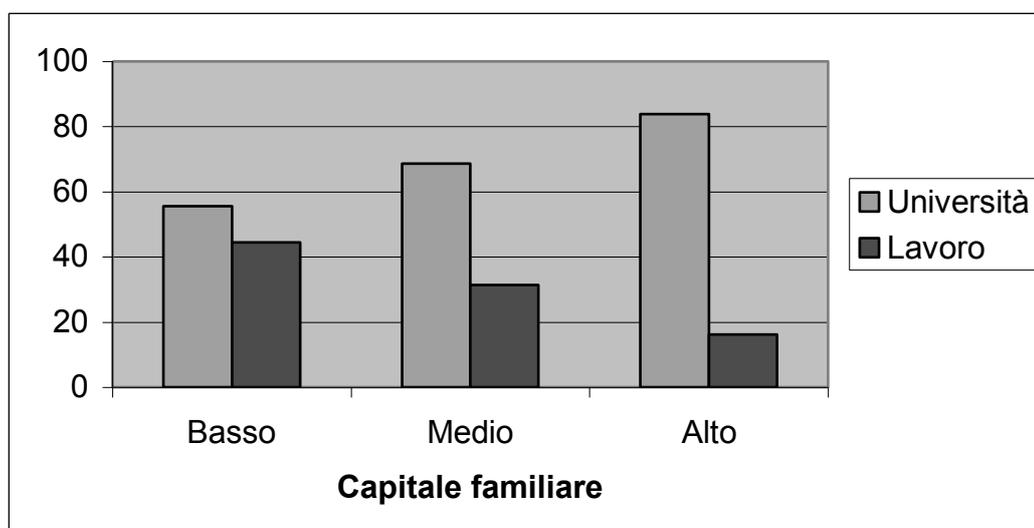
**Tab.5.3 Prospettive future per capitale familiare e rendimento scolastico**

Capitale Familiare		Cap. fam. Basso	Cap. fam. Medio	Cap. fam. Alto	Totale (v.a.)
<i>Rendimento Scolastico Basso</i>	Università	31,8	58,3	72,4	56,0% (42)
	Lavoro	68,2	41,7	27,6	44,0% (33)
	<i>Totale (per riga)</i>	29,3 (22)	32,0 (24)	38,7 (29)	100,0% (75)
<i>Rendimento Scolastico Medio</i>	Università	64,5	71,4	88,5	74,1% (63)
	Lavoro	33,5	28,6	11,5	25,9% (22)
	<i>Totale (per riga)</i>	36,5 (31)	32,9 (28)	30,6 (26)	100,0% (85)
<i>Rendimento Scolastico Alto</i>	Università	64,4	80,0	94,7	81,1% (43)
	Lavoro	31,6	20,0	5,3	18,9% (10)
	<i>Totale (per riga)</i>	35,8 (19)	28,4 (15)	35,8 (19)	100,0% (53)

A parità di rendimento scolastico le prospettive future si distribuiscono tra le categorie del capitale familiare in due modi opposti: la scelta dell'università è maggiormente concentrata nella categoria "alto" del capitale familiare (nella lettura per riga delle modalità "università" le

percentuali hanno andamento crescente), mentre la scelta del lavoro è più alta nella categoria “basso” del capitale familiare (nella lettura per riga delle modalità “lavoro” le percentuali hanno andamento decrescente) . Quindi, a parità di rendimento, le possibilità di scelta di cui dispongono gli studenti cambiano al variare del capitale familiare.

**Fig.5.1 Prospettive future per capitale familiare**



Per concludere, quindi, proporremo due tabelle che esprimono i tassi di iscrizione all’universit  in termini di “odds”<sup>4</sup>- “rapporti di probabilit ” (Corbetta, 1999 pag.593) - ; questi ci permettono un rapido confronto delle possibilit  di iscriversi o non iscriversi all’universit  per gli studenti con cap. fam. basso e cap. fam. alto, a parit  di rendimento scolastico. Tali probabilit  variano tra 0 (nessuna probabilit ) e 1 (massima probabilit );   intuitivo, quindi, che un odd di valore 0,5 indica una perfetta uguaglianza

<sup>4</sup> Ogni odd   il rapporto tra la frequenza della modalit  di una variabile e il totale marginale, nel nostro caso, di colonna della variabile stessa. Per es. la prima cella della tabella 5.4   data dal rapporto degli intervistati con cap. fam. basso e con un basso rendimento scolastico che si iscrivono all’universit  sul totale degli studenti con cap. fam. basso e con basso rendimento scolastico.

delle opportunità per gli intervistati della cella relativa. Le informazioni veicolate dalle due tabelle sono complementari e specularmente opposte.

**Tab.5.4 Probabilità di iscriversi all'università (capitale familiare per rendimento scolastico)**

	Cap. fam. basso	Cap. fam. alto
Rend. Scol. Basso	0,31	0,72
Rend. Scol. Alto	0,68	0,94

Dalla lettura della tab. 5.4 si può notare nuovamente che la prospettiva futura legata all'università è preponderante su quella legata alla ricerca di un'occupazione (espressa sottoforma di odds nella tabella 5.5). Tale tendenza è dovuta al peso di due fattori: il rendimento scolastico ed il capitale familiare. Dalla tab. 5.4 emerge che all'aumentare del rendimento scolastico aumentano anche le possibilità di proseguire gli studi; ma a parità di rendimento le probabilità di iscriversi all'università per gli studenti che godono di un capitale familiare elevato sono sensibilmente più alte.

**Tab.5.5 Probabilità di non iscriversi all'università (capitale familiare per rendimento scolastico)**

	Cap. fam. basso	Cap. fam. alto
Rend. Scol. Basso	0,68	0,27
Rend. Scol. Alto	0,31	0,05

All'opposto, le probabilità di non proseguire gli studi, e quindi di affacciarsi sul mondo del lavoro, sono più elevate per i rendimenti scolastici bassi; ma anche in questo caso la differenza tra le probabilità per capitale familiare è alta quanto quella riscontrata nella prima riga della tabella precedente, ma questa volta con direzione opposta. E' quindi legittimo affermare che il capitale familiare anche in una situazione di uguaglianza

formale (vedi Epilogo) ha ancora un forte potere discriminante sia al netto dell'istruzione scolastica (si rinvia a quanto emerso dall'analisi dei dati di contesto a pag.108) sia, con effetti per quanto attenuati comunque ancora ben visibili, nel contesto dell'istruzione media superiore.

## 5.1 Epilogo

*Art.3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese.*

*Art.34 La scuola è aperta tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.*

*“Non è facile da dipanare la disuguaglianza sociale nel suo ordito complicato, inoltre è così fastidiosa che gli insegnanti nella scuola o fanno di tutto per ignorarla, trattandola al massimo come un ovvietà che è inutile sottolineare, o la vedono in azione, la riconoscono ma scoprono che sanno fare poco niente per combatterla.” (Starnone, 1994, pag.33).*

Questo Epilogo vuol essere una provocatoria sintesi da un lato di quanto emerso dall'indagine empirica e dall'altro, soprattutto, delle personali e, senza nessuna pretesa di oggettività e generalizzabilità, impressioni di chi ha condotto la ricerca e in questo momento tira le somme del lavoro svolto. E' evidente che la mobilità educativa e i successi scolastici di studenti di basso ceto sociale sono fenomeni esistenti e visibili; ma è altresì vero che esistono due ulteriori blocchi: quello degli studenti che dalle parti basse della scala di prestigio sociale neppure provano a salire (per mancanza di

mezzi o di motivazioni) e quello degli studenti che nelle parti alte della stratificazione sociale mantengono la propria posizione e perpetuano “lo status familiare”, con o senza merito. Schiacciata dalle forze opposte esercitate da questi gruppi, l’istituzione scolastica si trova a svolgere un compito improbo e talvolta contraddittorio. Con un po’ di ironia e senza pretesa di esaustività si può giocare con due differenti metafore letterarie dell’istituzione scolastica: da un lato la scuola tipo libro “Cuore”, dall’altro la scuola collodiana di “Pinocchio”.

Nella prima, tra mille difficoltà gli insegnanti, nonostante le differenze sociali, sono sostanzialmente equi e gli studenti paiono tendenzialmente solidali tra loro e straordinariamente capaci di scavalcare il profondo fossato delle differenze sociali. Ma queste, sotto forme e con modalità diverse, segneranno indelebilmente le storie di vita post scolastiche degli ex studenti. Nell’altra metafora, la scuola, operando una rigida e burocratica - “sine ira et studio”<sup>5</sup> - distinzione per mezzo dei suoi “funzionari” (gli insegnanti), classifica gli studenti in *bravi* e *asini*: questi ultimi, nonostante “l’attenuante generica” della provenienza sociale (poiché tali studenti sono quasi sempre “*poveri*”), sono marginalizzati e costretti alla subalternità sociale e per riscattarsi sono costretti ad una durissima *scalata*. I *bravi*, invece, sono presi ad esempio e circondati da un aura benigna che li accompagna nella carriera scolastica e nella vita. Ma questa distinzione non tiene conto che ci sono due tipi di *asini*: quelli che vengono dal basso della

---

<sup>5</sup> “..... sine ira et studio, senza odio e passione, perciò senza “amore” e “entusiasmo”, ma sotto la pressione di semplici concetti di dovere, “senza riguardo alla persona”, il funzionario ideale esercita il suo ufficio in modo formalmente eguale per “chiunque”, vale a dire per ogni interessato che si trovi nella medesima situazione di fatto”(Weber, 1995, pag.220)

scala sociale che sono “etichettati” (Goffman in Touraine, 1998) e “condannati” in partenza e quelli che, invece, venendo dall’alto, sono, nonostante tutto tollerati.

In entrambe i tipi di scuola esistono, quindi, i meritevoli; ma anche questa categoria non è esente da una sostanziale differenza di composizione poiché in essa convivono studenti (in genere di status familiare medio alto) che hanno goduto di un “curricolo invisibile”<sup>6</sup> scolasticamente vantaggioso ed altri (in genere di status familiare basso) che hanno dovuto affrontare notevoli difficoltà nel costruire il proprio “armamentario” (in termini di conoscenze generali, linguistiche, di modelli di comportamento) necessario al successo scolastico.

Benché la realtà sociale sia ben più fluida di quella sopra esposta nelle due metafore favolistiche, la scuola si trova di fronte ad un compito che spesso non è in grado di portare a termine: non si tratta più, o meglio, non si tratta soltanto di fornire conoscenze e competenze, ma spesso di colmare lacune e ritardi culturali e di penetrare in circoli di relazioni sociali, spesso tanto chiusi quanto omogenei nella composizione sociale. E spesso sono questi aspetti (oltre all’indubbia forza d’inerzia dello status familiare) a condizionare e caratterizzare i percorsi post scolastici degli studenti intervistati nell’ambito della nostra indagine. Non potremo di certo parlare di immobilità sociale, visti i già più volte evidenziati “successi personali” di una fascia di intervistati, ma si può difficilmente negare che nell’ambito

---

<sup>6</sup> Per curricolo invisibile (in alcuni autori definito anche “latente”) si intende l’insieme delle competenze cognitive, linguistiche, relazionali che un individuo apprende al di fuori dell’istituzione scolastica (per es. in famiglia) ma che poi incide sulle effettive valutazioni e carriere scolastiche degli studenti.

della nostra indagine sia emersa una certa “viscosità” sociale (in termini di mobilità educativa e sociale) ed una disuguaglianza di prospettive future tra le classi sociali tali da dimostrare una non perfetta congruenza dei diritti scritti (si rinvia ai già citati art. 3 e 34 della Costituzione Italiana) e delle opportunità reali di cui possono godere gli studenti.

# Bibliografia

Nell'elencare i contributi teorici, empirici e metodologici utilizzati per definire il quadro di riferimento della presente indagine si è scelto di presentare sotto la dicitura "*Riferimenti Bibliografici*" le opere che sono state direttamente citate nel testo, e con la dicitura "*Bibliografia di Riferimento*" le opere che, pur non essendo state direttamente citate, hanno fornito preziosi strumenti tanto nella fase di concettualizzazione dell'indagine che in quella di analisi ed interpretazione dei dati raccolti.

## Riferimenti bibliografici

- - Accardo A., 1997, *Introduction à une sociologie critique: lire Bourdieu*, Bordeaux, Le Mascaret
- - Accornero A., 1998, *L'orientamento al lavoro, ovvero il buco nero dell'istruzione in Italia* in Scuola democratica N.1/2 Gennaio-Giugno, Firenze, Le Monnier
- - Agnoli M.S., 1997, *Concetti e pratica nella ricerca sociale*, Milano, Angeli
- - Agnoli M.S., Fasanella A., 1999, *La formazione sociologica*, Roma, Seam
- - Arcuri L., Flores D'Arcais B., 1974, *La misura degli atteggiamenti*, Torino, Giunti Barbera
- - Arnold W., Jürgen Eysenck H., Meili R., 1987, *Dizionario di psicologia*, Milano, Ed.Paoline
- - Benadusi L., 1994 *Scuola, riproduzione, mutamento*. Firenze, La nuova Italia
- - Benadusi L., 2001, *Equity and Education* in Hutmacher H., Cochrane D., Bottani N. *In pursuit of equity in education*, Boston/London, Kluwer Academic Press
- - Benadusi L., 2001, "La transizione scuola/lavoro" in 1° Rapporto Isfol su "Competenze ed occupabilità"

- - Bentivegna S., Di Nicola, 1990, *L'università tra realtà e desiderio*, Napoli, Esi
- - Besozzi E., 1990, *Tra somiglianza e differenza*, Milano, Vita e pensiero
- - Bonnewitz P., 2002, *Pierre Bordieu, vie, oeuvres, concepts*, Ellipses, Parigi
- - Brint S., 1998, *Scuola e società*, Bologna, Il Mulino
- - Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A., etc. 1997, *Giovani verso il 2000*, Bologna, Il Mulino
- - Censi A., 1998, *La costruzione sociale dell'infanzia*, Milano, Angeli
- - Censi A., 2000, *Modelli di socializzazione*, Roma, Eucos
- - Checchi D., 1997, *La diseguaglianza*, Bari, Laterza
- - Checchi D., 1999, *Istruzione e mercato*, Bologna, Il Mulino
- - Cobalti A., Schizzerotto A., 1994, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino
- - Collins R., 1989, *Teorie sociologiche*, Bologna, Il Mulino
- - Corbetta P., 1999, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino
- - *Costituzione della Repubblica Italiana*, Gazzetta Ufficiale n.298, 27 Dicembre, 1947
- - David P., 2000, *La transizione scuola-lavoro negli anni novanta*, Rassegna Italiana di Sociologia, n.3, 2000

- - Demarchi F., Ellena A., Cattarinussi B., 1987, *Nuovo dizionario di sociologia*, Milano, Ed. Paoline
- - De Vincenzi R., Villante C., 2000, *Formazione professionale e occupabilità*, in Palombo M.(a cura di), *Valutazione 2000. Esperienze e riflessioni. I°annuario dell'Associazione Italiana di Valutazione*, Milano, Angeli
- - Dei M., 1998, *La scuola in Italia*, Bologna, Il Mulino
- - Di Franco G., 2001, *EDS: Esplorare, descrivere, sintetizzare i dati*. Milano, Angeli
- - Frudà L., 1989, *Le scale di atteggiamento nella ricerca sociale*, Roma, La Goliardica
- - Gambetta D., 1990, *Per amore o per forza? Le decisioni scolastiche individuali*, Bologna, Il Mulino
- - Gasperoni G., 1996, *Diplomati e istruiti. Rendimeto scolastico e istruzione secondaria superiore*, Bologna, Il Mulino
- - Goffman E., 1986, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino
- - Isfol, 1989, *Percorsi giovanili di studi e di lavoro*, Milano, Angeli
- - Istat, 2000, *Università e lavoro*, Roma
- - Marradi A. (a cura di), 1988, *Costruire il dato. Sulle tecniche di raccolta delle informazioni nelle scienze sociali*, Milano, Angeli
- - Marradi A., Gasperoni G., 1995 *Costruire il dato 2. Vizi e virtù di alcune tecniche di raccolta delle informazioni*, Milano, Angeli

- - Marradi A., 1993, *L'analisi monovariata*, Milano, Angeli
- - Marradi A., 1997, *Linee guida per l'analisi bivariata dei dati nelle scienze sociali*, Milano, Angeli
- - Mattioli F., 1998, *Introduzione alla sociologia dei gruppi*, Roma, Seam
- - Morcellini M., Fatelli G., 1994, *Le scienze della comunicazione*, Roma, Carocci
- - Morcellini M., 1997, *Passaggio al futuro. Formazione e socializzazione tra vecchi e nuovi media*. Milano, Angeli
- - Morcellini M., 1999, *La TV fa bene ai bambini*, Roma, Meltemi
- - W.Müller, Y.Shavitt, 1998, *From School to Work*, Claredon Press, Oxford
- - Progetto Aurora/Integra, 2000, *Capire il sociale. Aspetti sociali, economici ed opportunità nel territorio dell'Alto Tavoliere*, Torremaggiore, Full Communication
- - Ricolfi L., 1993, *Tre variabili. Un'introduzione all'analisi multivariata*, Milano, Angeli
- - Starnone D., 1995, *Solo se interrogato. Appunti sulla maleducazione di un insegnante volenteroso*, Milano, Feltrinelli
- - Statera G. (a cura di), 1977, *Il destino dei laureati nell'università di massa*, Napoli, Liguori
- - Statera G., 1997, *La ricerca sociale. Logiche, strategie, tecniche.*, Roma, Seam

- - Touraine A., 1998, *Sociologia* Milano, Jaca Book
- - Vergati S, 2000, *Affari di famiglia. Il neofamilismo: reti, valori, stili di vita*. Roma, Bonanno
- - Viteritti A., 1998, *La formazione tra vecchie concezioni e nuove pratiche* in Scuola democratica N.1/2 Gennaio-Giugno, Firenze, Le Monnier
- - Weber M, 1995, *Economia e società*. Milano, Edizioni di Comunità
- - Wolf M., 1992, *Gli effetti sociali dei media*, Milano, Bompiani

### **Bibliografia di riferimento**

- - Abburrà L., Gambetta D., Miceli R., 1996, *Le scelte scolastiche individuali*, Torino, Rosenberg & Sellier
- - Bagnasco A., Barbagli M., Cavalli A., 1997, *Corso di sociologia*, Bologna, Il mulino
- - Cobalti A., 1990, *Sistemi scolastici, mobilità, disuguaglianze*, Atti del Convegno internazionale AIS “Disuguaglianze sociali ed equità in Europa” Como, Villa Olmo 17-19 Ottobre 1990
- - De Masi D., 1999, *Il futuro del lavoro. Fatica e ozio nella società postindustriale*, Milano, Rizzoli
- - Gulli A., 1997, *L'approccio qualitativo nell'ambito della sociologia dell'educazione: una glossa ed una tradizione interpretativa?*, in

Maciotti M.I., 1997, *La ricerca qualitativa nelle scienze sociali*,  
Bologna, Monduzzi

- - Schizzerotto A.,1997, *Perché in Italia ci sono pochi diplomati e pochi laureati.Vincoli strutturali e decisioni razionali degli attori come cause della contenuta espansione della scolarità*, in Polis n.3 1997

## **Allegato**

Si presenta di seguito il questionario somministrato agli studenti delle scuole che hanno partecipato all'indagine. Per l'analisi funzionale e strutturale dello strumento di rilevazione si rinvia il lettore al paragrafo 1.4.

# Università degli studi "La Sapienza"

## Facoltà di Sociologia

### Corso di laurea in Sociologia

#### Questionario per un indagine su "Prospettive future dei giovani di Torremaggiore: studio o lavoro?"

**Dom.1** Per quale dei seguenti motivi hai scelto questo indirizzo di studi?  
(massimo due scelte in ordine di priorità )

	Prima scelta	Seconda scelta
1.perché ti interessavano le materie di studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.perché è il più utile per cercare lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.perché prepara meglio agli studi universitari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.su consiglio dei tuoi genitori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.perché è una scuola che ha già frequentato tuo fratello/sorella	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.perché lo avevano scelto anche i tuoi amici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.altro (spec. ....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**Dom.2** Nel corso degli studi superiori, sei mai stato rimandato?

- 1.no, mai
- 2.sì, una volta
- 3.sì, due volte
- 4.sì, tre volte
- 5.sì, più di tre volte

**Dom.3** Nel corso degli studi superiori, sei mai stato bocciato?

- 1.no, mai
- 2.sì, una volta
- 3.sì, due volte
- 4.sì, tre o più volte

**Dom.4** Agli esami di maturità pensi:

- 1.di essere promosso
- 2.di avere buone possibilità di essere promosso
- 3.di avere poche possibilità di essere promosso
- 4.di essere bocciato

**Dom.5** Come valuti nel complesso il tuo rendimento scolastico ?

- 1.insufficiente
- 2.sufficiente
- 3.buono
- 4.distinto
- 5.ottimo

**Dom.6** Puoi indicare in che misura sei d'accordo con le seguenti affermazioni?(una risposta per ogni affermazione):

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo
1.la scuola è uno strumento d'accrescimento culturale				
2.la scuola è un canale di formazione e crescita personale				
3.la scuola permette di accedere a lavori più qualificati				
4.la scuola insegna ad affrontare e a comprendere i meccanismi di funzionamento della società				
5.la scuola permette di accedere a lavori meglio retribuiti				
6.la scuola permette di accedere a lavori che danno maggiori soddisfazioni personali				
7.la scuola dà gli strumenti per ampliare e diversificare le proprie conoscenze				
8.la scuola dà la possibilità di valorizzare le proprie capacità/attitudini				
9.la scuola permette di allargare il proprio raggio di amicizie/contatti				
10.la scuola permette di accedere alle posizioni lavorative maggiormente prestigiose				
11.la scuola permette di migliorare le proprie condizioni sociali di partenza				

**Dom.7** A tuo parere, i tuoi genitori pensano che la scuola sia (massimo due risposte in ordine di priorità)

	Prima scelta	Seconda scelta
1.utile per la formazione del carattere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.utile per accrescere il livello culturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.utile per imparare una professione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.utile per trovare un lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.inutile, perché non insegna un mestiere, una professione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.inutile, perché non assicura di trovare un lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.inutile perché non insegna nulla della vita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.inutile perché non dà una cultura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.altro (spec. ....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**Dom.8** Dovendo valutare il tuo rapporto con i professori, in quale categoria lo collocheresti?

- 1.cattivo
- 2.discreto
- 3.buono
- 4.ottimo

**Dom.9** Dopo l'esame di maturità, cosa pensi di fare?

**N.B.** (per i maschi, indipendentemente dalla necessità di svolgere il servizio di leva)

- 1.iscriverti all'università
- 2.cercare lavoro
- 3.cercare lavoro e intanto iscriverti all'università
- 4.frequentare corsi di formazione professionale
- 5.intraprendere la carriera militare
- 6.altro (spec. ....)

**Dom.10** Puoi indicare il tuo grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni? (una risposta per riga)

Conseguire una laurea consente di:	Per niente d'acc.	Poco d'acc.	Abbastanza d'accordo	Molto d'acc.
1.trovare lavoro più facilmente				
2.trovare lavori meglio retribuiti				
3.trovare lavori più interessanti				
4.trovare lavori che danno più soddisfazioni sul piano personale				
5.acquisire maggior prestigio sociale				
6.accreocere il proprio bagaglio culturale				
7.acquisire maggiori strumenti critici per comprendere la società				
8.acquisire una formazione professionale specifica				

**Dom.11** Dovendo intraprendere un'attività lavorativa, a quali dei seguenti aspetti attribuiresti maggiore importanza?

	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante	Indifferente
1.reddito elevato				
2.sicurezza/stabilità del posto di lavoro				
3.possibilità di svolgere un lavoro interessante/stimolante				
4.possibilità di carriera				
5.disponibilità di tempo libero				
6.stabilità della sede di lavoro				
7.rapporti soddisfacenti con i colleghi				
8.rapporti soddisfacenti con i superiori				
9.attinenza con la formazione scolastica				
10.possibilità di svolgere un lavoro ritenuto privilegiato				

Per coloro che pensano di isciversi all'università: rispondere alle domande dalla **11** alla **17** e poi andare alla **31**

Per coloro che pensano di frequentare un corso di formazione professionale: rispondere alle domande dalla **19** alla **22** e poi andare alla **31**

Per coloro che pensano di non continuare gli studi: andare alla domanda **23** e completare il questionario.

### Per coloro che pensano di iscriversi all'università

**Dom.12** Se pensi di continuare gli studi universitari, a quale facoltà conti di iscriverti? (massimo tre scelte in ordine di importanza)

- 1).....
- 2).....
- 3).....

**Dom.13** Per quale dei seguenti motivi hai scelto questa facoltà(max due risposte in ordine di importanza, facendo riferimento alla prima tra quelle scelte nella domanda precedente):

I Risposta	2 Risposta	
		perché ti senti portato per questo tipo di studio
		perché pensi che sia un investimento formativo vantaggioso(più opportunità di lavoro e maggiori guadagni)
		perché il lavoro che pensi di fare richiede tale titolo
		perché è una facoltà "facile"
		perché è una facoltà che non richiede frequenza assidua e ti permetterebbe di lavorare o continuare altre attività
		perché così vogliono i tuoi genitori
		perché la hanno scelta anche i tuoi amici
		perché ti è stata consigliata dai professori
		altro(specificare .....

**Dom.14** Ritieni che gli studi finora compiuti ti abbiano preparato all'università in modo:

- 1.ottimo
- 2.buono
- 3.sufficiente
- 4.insufficiente

**Dom.15** Qual' è la sede universitaria in cui pensi di iscriverti?(massimo due risposte in ordine di preferenza)

- 1).....
- 2).....

**Dom.16** Se hai scelto una sede universitaria fuori dalla tua provincia, indica il motivo principale di tale scelta:

- 1.perché la facoltà che ti interessa non è presente nella tua provincia
- 2.perché pensi che per un giovane sia importante sperimentare un periodo di distacco dalla famiglia
- 3.perché pensi che la tua formazione possa essere migliore
- 4.perché è una scelta già fatta da tuo fratello/sorella
- 5.perché è una scelta fatta anche dai tuoi amici
- 6. Per frequentare gente nuova/avere più stimoli
- 7.altro (spec. ....

**Dom.17** Se hai scelto una sede universitaria al di fuori della tua provincia, pensi di:

- 1.andare a vivere nella città in cui c'è la facoltà che vuoi frequentare
- 2.frequentare la sede universitaria solo alcuni giorni della settimana
- 3.frequentare la sede universitaria solo per gli esami o per le pratiche burocratiche

**Dom.18** Se hai scelto una facoltà presente nella tua provincia, lo hai fatto perché:  
(max due risposte)

- 1.ritieni adeguata l'offerta formativa dell'università di Foggia
- 2.non ritieni indispensabile l'esperienza di andare a studiare fuori
- 3.non hai voglia di andare a studiare fuori
- 4.i tuoi genitori non ti vogliono mandare a studiare fuori
- 5.i tuoi genitori non hanno la possibilità economica di mantenerti agli studi fuori
- 6.altro (spec. ....)

Adesso vai alla domanda n.31

\*\*\*\*\*

**Per coloro che pensano di frequentare un corso di formazione professionale**

**Dom. 19** Come si chiama il corso che pensi di frequentare?

.....

**Dom. 20** Qual' è la sua durata?

.....

**Dom.21** Il corso che intendi frequentare è pubblico o privato?

- 1.privato
- 2.pubblico

**Dom.22** Per quale motivo pensi di frequentare questo corso?

- per acquisire un ulteriore titolo a fini di concorsi
- per interesse culturale
- per integrare le competenze acquisite
- perché ritieni insufficiente la formazione scolastica
- perché ti è stato consigliato dai tuoi professori
- perché ti è stato consigliato dai tuoi genitori
- per acquisire una specifica preparazione professionale
- altro (spec. ....)

**Dom.23** Perché preferisci un corso di formazione professionale, piuttosto che l'università?

.....

**Dom.24** Attraverso quali canali, sei venuto a conoscenza di questo corso?

- 1. giornali
- 2. amici
- 3. parenti
- 4. televisione
- 5. Internet
- 6. altro (spec. ....)

Adesso vai alla domanda n.31

\*\*\*\*\*

**Per coloro che non pensano di continuare gli studi**

**Dom.25** In quale misura hanno inciso i seguenti fattori sulla tua decisione di non continuare gli studi ? (una risposta per riga):

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
1.non hai voglia di continuare a studiare				
2.hai avuto difficoltà negli studi				
3.hai già un lavoro				
4.il lavoro che ti piacerebbe fare non richiede una laurea				
5.la facoltà che vorresti frequentare è troppo distante, e non hai voglia di allontanarti dai tuoi affetti(amici/famiglia)				
6.la tua famiglia non può mantenerti agli studi				
7.ritieni più importante cercare lavoro subito				
8.non è necessaria una laurea per trovare lavori di maggior prestigio				
8.i professori ti hanno sconsigliato				
9.non è necessaria la laurea per trovare lavori meglio retribuiti				

- 10.altro (spec. ....)

**Dom.26** Ritieni che gli studi finora compiuti ti abbiano preparato al mondo del lavoro in modo:

- 1.ottimo
- 2.buono
- 3.sufficiente
- 4.insufficiente

**Dom.27** In che modo pensi di cercare un lavoro dopo il conseguimento del diploma ?  
(una risposta per rigo)

	SI	NO
1.mettendo annunci sui giornali		
2.rispondendo ad annunci sui giornali		
3.interessando amici, parenti, conoscenti		
4.rivolgendoti a persone influenti		
5.partecipando a concorsi		
6.presentandoti direttamente presso enti/aziende/istituti		
7.inviando il curriculum ad enti/aziende/istituti		
8.rivolgendoti ad agenzie di collocamento		

- 9.altro( specificare .....

**Dom.28** Verso quale tipo di attività pensi di indirizzare la tua ricerca di lavoro dopo il diploma?  
(max due risposte in ordine di priorità)

	Prima scelta	Seconda scelta
1.prosecuzione dell'attività familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.impiego statale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.impiego privato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.libera professione/lavoro autonomo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.carriera militare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.altro (spec. ....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**Dom.29** Per trovare lavoro saresti disposto a trasferirti?

1.sì       2.no

**Dom.30** Se hai risposto sì, dove saresti disposto a trasferirti?

	Si	No
1.in un'altra provincia della Puglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.in un'altra regione vicina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.al centro Italia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.al nord Italia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.all' estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

\*\*\*\*\*

**Dati di base**

**Dom.31** Sesso       uomo       donna

**Dom.32** Anno di nascita    19 \_\_ \_\_

**Dom.33** Anno di corso: 4°    5°      Sezione: \_\_\_\_\_

**Dom.34** Quale titolo di studio hanno conseguito i suoi genitori?

	Padre	Madre
Nessun titolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Licenza elementare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Licenza media inferiore/avviamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Diploma professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Diploma di scuola media superiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laurea(spec. ....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro(spec. ....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**Dom.35** Quale attività lavorativa svolgono/svolgevano i suoi genitori?  
(anche se pensionati o deceduti)

<b>Lavoro dipendente</b>	Padre	Madre
Dirigente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Appartenente alla carriera direttiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Maestro elementare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Insegnante di scuola media o superiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impiegato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Operaio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavoratore a domicilio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (spec. ....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

<b>Lavoratore in proprio</b>	Padre	Madre
Imprenditore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Libero professionista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Artigiano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Commerciante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Agricoltore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (spec. ....)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**Dom.36** Tra i tuoi amici/amiche al di fuori dell'ambito scolastico, quanti sono iscritti a scuola?

- a. quasi tutti
- b. una parte
- c. pochi
- d. molto pochi
- e. nessuno

**Dom.37** Tra i tuoi amici/amiche al di fuori dell'ambito scolastico, quanti sono iscritti all'università?

- a. quasi tutti
- b. una parte
- c. pochi
- d. molto pochi
- e. nessuno

**Dom.38** Tra i tuoi amici/amiche al di fuori dell'ambito scolastico, quanti lavorano ?

- a. quasi tutti
- b. una parte
- c. pochi
- d. molto pochi
- e. nessuno

**Dom.39** Tra i tuoi amici/amiche al di fuori dell'ambito scolastico, quanti sono in cerca di un lavoro?

- a. quasi tutti
- b. una parte
- c. pochi
- d. molto pochi
- e. nessuno

**Dom.40** Sei iscritto a qualche associazione?

- 1.sì       2.no

**Dom.41** Se sì, di che tipo?

- a.  culturale
- b.  sportiva
- c.  politica
- d.  religiosa
- e.  volontariato
- f.  altro(spec. ....)

**Dom.42** Dall'inizio dell'anno scolastico, quante volte hai svolto le seguenti attività?

	Mai	Occasionalmente	Almeno una volta a settimana	Quotidianamente
Andare al cinema ,a teatro, concerti, mostre				
Praticare sport				
Leggere quotidiani, riviste				
Leggere libri ( non scolastici)				
Navigare in Internet/computer				
Dipingere, suonare recitare				
Uscire con gli amici				
Partecipare ad attività di volontariato				
Altro (spec. ....)				